BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 874 - Martedì 10 gennaio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

PUNTI FERMI

Con gli auguri per il nuovo anno che si è iniziato sono anche fioriti i programmi ed i progetti; ma, in materia economica, non vi può essere alcuna soluzione di continuità: ciò che potrà essere fatto nel 1950 ha il suo substrato, la sua piattaforma in quanto è stato fatto nel 1949.

Al lume di questa incoercibile verità si comprende appieno quanto ebbe a dire giorni or sono all'on. De Gasperi il Capo dello Stato, l'economista Luigi Einaudi: «Il problema più importante, *anche* per il nuovo anno, è quello della difesa della lira. Tutto ciò che si fa in questo senso è ben fatto. Tutto ciò che si fa in altro senso è mal fatto».

A ragione veduta si è sottolineata la parola «anche», perchè qui è il punto fermo di tutta la politica economica governativa, ossia l'indirizzo *produttivistico-conservativo* cui essa è indirizzata.

Cosa si intende dire? Che innanzi tutto si continuerà nell'ampliamento degli investimenti concreti e specifici con giusto equilibrio fra gli investimenti privati e quelli pubblici, per un sempre maggior potenziamento della produzione accoppiato ad una più diffusa e razionale possibilità di assorbimento (capacità di spesa) delle classi lavoratrici; ma, ed ecco in atto la seconda parte dell'indirizzo composito, questo risultato non può nè deve essere conseguito a spese del risparmiatore che sarebbe defraudato da una qualsiasi corrente inflazionista, facile sempre a verificarsi allorchè si cerca di mettere alla frusta la produzione e lo sviluppo degli scambi commerciali.

In economia, come in fisica, ogni problema è congiuntamente causa e conseguenza: ingannevoli risultati ottengono coloro che affrontano i problemi economici badando al solo aspetto monetario; o al solo fenomeno produttivo e distributivo; o solo ai risultati del contingentamento e delle protezioni doganali. Sono, codeste, delle divisioni a scacchiera che rendono — forse — più facile l'intendere; ma che del mondo economico dànno, in definitiva, una visione tutta alterata della realtà, così come le proiezioni cilindriche o coniche delle carte geografiche sono alterazioni della geografia del mondo.

Dire che nel 1949 si sono fatti immensi passi innanzi rispetto al 1948 nella sistemazione dell'economia nazionale sarebbe dare prova di un ottimismo a tutti i costi, falso nonchè deleterio; ma un avvenimento ci fa avvertiti che una certa solidità è ormai acquisita e che non saremo facile preda di possibili futuri perturbamenti: si allude alla svalutazione della sterlina seguita da quella di molte altre monete europee ed extra-europee. E' stato un vero e proprio terremoto valutario che ha posto a dura prova la nostra struttura e, per un momento, tutti abbiamo temuto per la creduta fragilità del sistema costi-prezzi insidiato dall'improvviso arenamento delle esportazioni: un leggero aumento dei protesti cambiari e dei fallimenti parve essere l'inizio di una grave crisi che, poi, in pratica, si è concretizzata in un leggero senso di appesantimento delle diverse manifestazioni dell'attività economica nazionale.

Ma il sistema nel complesso ha retto alla bufera internazionale: ed è questo un altro punto fermo della situazione che deve essere valutato nella sua giusta misura per le possibilità future, di cui esso è indice positivo.

Naturale, tuttavia, che la compressione subita si sia riflessa anche nel cedimento dei prezzi mentre, in qualche caso, i costi di produzione industriale si sono inaspriti divaricando ancor più il classico andamento a forbice che caratterizza le disarmonie funzionali; ma siamo ben lungi dall'essere entrati in uno stato patologico: ogni congiuntura è la saldatura di innumeri cicli, ed è solo la somma di tanti cicli che, per interpolazione, dà poi la curva della risultante definitiva. I conti, pertanto, non possono essere ancora fatti. La fase attuale è quindi piuttosto di attesa; ma le premesse positive superano quelle negative: qualche dato statistico conforterà e documenterà queste nostre affermazioni.

Si è già detto che la politica governativa mira a tonificare gli investimenti per aumentare così sia la produzione sia l'assorbimento di mano d'opera: è chiaro che questa politica è in funzione delle possibilità del risparmio e del suo accumulo, se non si vuole — come non si vuole — creare vuoti inflazionistici. Presso le aziende di credito i depositi fiduciari sono passati dai 529 miliardi della fine 1947 agli 805 della fine 1948 e alla fine dell'anno scorso devono avere toccato i 1000 miliardi. Un quasi identico andamento denunciano i conti correnti di corrispondenza, passati in due anni da 485 a 910 miliardi.

Il reddito nazionale è stato ufficiosamente stimato in circa 6000 miliardi, ossia ormai pari a quello del 1938. E' però vero che essendo la popolazione italiana aumentata da 43 a 46 milioni di abitanti negli ultimi dieci anni, il reddito pro capite del 1949 e pari al 90 per cento del 1938.

Dedotto pertanto quanto è affluito al risparmio bancario sopra indicato e quello investito in titoli pubblici e privati, parte di questo reddito è andato ai consumi che, per il 1949, hanno quasi toccato i livelli di dieci anni prima, con una accentuata propensione a favore dei consumi voluttuari: tabacchi e abbigliamento.

Nel frattempo le remunerazioni si sono portate in media a 56 volte il livello medio dell'anteguerra, contro un aumento di 50 volte del costo della vita alle stesse date, e ciò in conseguenza della flessione dei prezzi all'ingrosso, passati dal gennaio al dicembre 1949 da 4917 a 4778 (fatto eguale a 100 il 1938). I prezzi al minuto per il solito fenomeno di vischiosità, seguono in misura più lenta il ripiegamento.

Lo stesso andamento della circolazione monetaria ha favorito il realizzarsi di questa situazione di generica stabilizzazione: difatti, malgrado il consueto aumento stagionale del dicembre, non si sono superati i 960 miliardi di circolazione.

Per quanto riguarda la produzione industriale l'indice medio risulta in aumento di circa il 7 per cento rispetto alla fine del 1948 e di circa il 3 per cento rispetto al 1938; il che rappresenterebbe un risultato assai notevole ove non fosse alquanto inficiato da uno squilibrio tra i prezzi agricoli e quelli industriali. E' codesta una sfasatura che deve essere eliminata ad ogni costo, perchè capace di causare in prosieguo di tempo un grave rallentamento nel ritmo produttivo della nostra economia, ossia proprio il contrario di quello che è il programma governativo di incremento degli investimenti.

A questo proposito è interessante rilevare come, cessato ormai ogni vincolo in materia di impianti industriali, nei primi 10 mesi dell'anno scorso sono sorte in tutta Italia oltre 1000 nuove iniziative industriali, con maggiori punte nei settori alimentari, metalmeccanici e tessili. Per i prossimi tre anni sono previsti investimenti nelle industrie per circa 1390 miliardi oltre gli aiuti ERP e del Fondo lire.

I capitali nominali quotati nelle Borse Valori sono passati da 245 miliardi nel 1948 a 502 miliardi nel 1949, pari cioè a circa 25 volte i capitali nominali quotati nel 1938: 21,3 miliardi; mentre le valutazioni di Borsa sono salite — sempre rispetto al 1938 — solo di 18 volte, e non certo allettanti sono oggi i dividendi.

Tuttavia anche la Borsa è — alla lunga — un indice segnaletico di indiscusso valore e, malgrado le ormai eccessive interferenze estranee che hanno cercato di alterare questo delicato settore, l'indicazione dà il «verde», se non come via libera almeno come speranza di meglio!

Sicchè può ben dirsi che, dopo le difficoltà già superate, una decisa volontà di ripresa sta guadagnando l'animo di tutti: nè salti nè avventure, ma una ben ponderata coscienza delle possibilità di ottimamente fare.

AES RUDE

IL MESSAGGIO PRESIDENZIALE PER IL BILANCIO AMERICANO DEL 1950

TRUMAN CHIEDE AL CONGRESSO DI NON ABBANDONARE L'EUROPA

«Esiste sempre il pericolo dell'aggressione ed è quindi indispensabile uno sforzo continuo per fronteggiarlo» - Le voci del colossale preventivo

WASHINGTON, 9 — *Nel suo messaggio al Congresso per la presentazione del bilancio dell'esercizio fiscale 1950-51 il Presidente Truman perora con calore la causa della continuazione dei programmi americani di aiuti economici e militari alle Nazioni amiche e principalmente del piano Marshall e del PAM.*

«Nel mondo — ha detto il Presidente — esiste sempre la minaccia di aggressione e permane quindi la necessità di uno sforzo continuo per fronteggiare una tale situazione».

Secondo le cifre indicate dal Presidente, che sono non solo soggette a revisione da parte delle commissioni interessate della Camera e del Senato, ma che potranno risultare diverse all'atto del voto definitivo, gli obblighi internazionali degli Stati Uniti per l'esercizio 1950-51 si dividono come segue:

ECA: 3 miliardi e 250 milioni di dollari di cui 3 miliardi e 100 milioni di nuovi crediti: PAM: 1 miliardo e 148 milioni di dollari di cui 648 milioni di dollari che figurano nella colonna crediti e 500 milioni che, secondo le precisazioni fornite dal Presidente; serviranno a regolare i contratti per l'acquisto di materiale moderno.

L'Amministrazione del Dipartimento di Stato dovrà gravare sul bilancio per 190 milioni di dollari. La partecipazione degli Stati Uniti alle diverse organizzazioni internazionali per 49 milioni di dollari. Vi sono poi più di 1 milione di dollari previsti sotto la voce di «varie».

L'aiuto alle regioni occupate ammonta a 279 milioni di dollari complessivamente, ma il Presidente chiede 320 milioni per questa voce, ciò che potrebbe significare che i crediti stanziati per questo fine durante l'esercizio in corso sono stati superati.

Nel suo messaggio il Presidente Truman ha precisato che lo sviluppo dell'energia atomica incide per circa 817 milioni di dollari nel bilancio generale degli Stati Uniti.

A questo proposito si possono fornire i seguenti particolari: 139 milioni sarebbero destinati all'acquisto di materiale atomico; circa 144 milioni per lo sviluppo di armi atomiche; circa 38 milioni per lo sviluppo dei reattori atomici; circa 20 milioni per le ricerche biologiche e mediche nel quadro dell'attività della commissione nazionale per l'energia atomica; circa 33 milioni per ricerche fisiche; il resto è sotto la voce di «varie».

La somma totale del bilancio per cui Truman chiede l'approvazione è di 42 miliardi e 400 milioni di dollari. Le spese militari scendono dai 15 miliardi dello scorso anno ai 13 miliardi e mezzo di questi.

Nel suo messaggio Truman ha insistito nell'affermare che la sua politica fiscale dovrebbe permettere di portare fra due o tre anni al pareggio del bilancio. Egli ha tentato con ciò di rassicurare i membri del Congresso preoccupati del deficit di oltre 5 miliardi previsto per l'esercizio fiscale 1950-1951. Truman ha infatti dichiarato che quando le misure da lui proposte avranno avuto tutti i loro effetti il bilancio presenterà un'eccedenza degli introiti rispetto alle spese. Nell'insistere sulla necessità assoluta per gli Stati Uniti di fare in modo che l'economia nazionale sia in continuo sviluppo, il Presidente ha affermato che una grandissima parte del deficit previsto per quest'anno, di quasi 4 miliardi, verrebbe considerata da un'amministrazione privata non già come una spesa corrente bensì come un investimento di capitale.

Sui risultati dell'ERP nei primi 21 mesi di applicazione ha parlato Hoffman a Washington. Egli ha detto che la minaccia maggiore per la riuscita del piano potrebbe esser costituita dal pericolo che gli Stati Uniti ritengano esauriti i loro compiti. Una riduzione degli aiuti potrebbe avere le più gravi conseguenze.

«Per una gran parte, di quanto vi è ancora da fare è ora responsabile l'Europa», ha proseguito Hoffman, facendo appello alle Nazioni europee perchè aboliscano le barriere doganali che le separano.

Cripps fa il consuntivo dell'anno finanziario

LONDRA, 9 — Sir Stafford Cripps ha tenuto oggi una conferenza stampa nel corso della quale ha tracciato un bilancio dell'economia inglese nel 1949.

Dopo avere espresso la speranza che quanto prima possano intavolarsi nuove discussioni economiche anglo-americano-canadesi del genere di quelle svoltesi lo scorso anno a Washington, Cripps ha affermato che l'Inghilterra «deve orientare tutti i suoi sforzi verso un aumento delle esportazioni nell'area del dollaro»

Passando a parlare delle finanze dello Stato, il Cancelliere dello Scacchiere ha soggiunto: «E' troppo presto per dire se le nostre previsioni in fatto di bilancio si realizzeranno, ma nulla induce a pensare che esse non debbano divenire realtà. Un aspetto poco favorevole della nostra situazione finanziaria è l'insufficienza del risparmio. Nel corso dei nove ultimi mesi i rimborsi hanno superato i depositi di 33 milioni di sterline».

Concludendo, Cripps ha detto: «Abbiamo mantenuto la nostra posizione di centro di quella grande zona del commercio plurilaterale che è l'area della sterlina. Questo risultato non è andato esente da difficoltà e non è stato conseguito senza che noi dovessimo imporci sacrifici considerevoli. Io credo che la Nazione possa essere fiera di quanto è stato realizzato nel 1949».

RE GUSTAVO DI SVEZIA gravemente infermo

STOCCOLMA, 9 — Un breve comunicato diramato oggi a mezzogiorno informa che le condizioni di salute di Re Gustavo sono peggiorate. Re Gustavo soffriva di un forte raffreddore con postumi di bronchite.

Il sovrano soffre di bronchite cronica sin dall'autunno 1948 e si dice che le sue condizioni di salute siano state a tratti molto malferme. Esse sono peggiorate prima di Natale, ma Re Gustavo è stato ugualmente in grado di celebrare il Natale ed il Capodanno con la sua famiglia.

Alcuni giorni fa però la sua salute è talmente peggiorata da costringerlo a letto.

IMPROBABILE A GINEVRA una decisione sollecita

De Gasperi sarebbe quindi propenso ad affrettare l'apertura della crisi presentando giovedì o venerdì le dimissioni del Governo

ROMA, 9 — In campo politico si registrano oggi alcune dichiarazioni del portavoce del Presidente del Consiglio, il quale, a conclusione dell'odierna giornata politica, nella quale si sono avuti un incontro di circa due ore tra il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio e un colloquio di circa un'ora tra il Ministro degli Esteri Sforza e De Gasperi al ritorno di questi al Viminale, ha detto: «E' possibile che la crisi possa precedere la riapertura del Parlamento».

Sforza nel suo colloquio ha messo al corrente il Presidente del Consiglio sulle prime comunicazioni ricevute dal Sottosegretario on. Brusasca, capo della delegazione italiana a Ginevra, dove oggi si è riunito il Sottocomitato del Consiglio delle tutele dell'ONU. Tali comunicazioni da considerarsi ancora di carattere non definitivo ma interlocutorio risalivano alle ore 12. Tuttavia esse contenevano già sufficienti elementi per far ritenere che a Ginevra le cose potrebbero andare per le lunghe. Difatti sul tappeto del Sottocomitato si trovano numerose questioni e non soltanto quella della Somalia, la quale, a giudicare almeno dalle impressioni riportate dal nostro delegato nello scambio dei primi colloqui che egli ha avuto con gli altri delegati, non è nemmeno considerata la più urgente. Ve n'è una alla quale sembra si tenda a dare la precedenza specialmente da parte degli americani ed è quella di Gerusalemme.

Per la questione della Somalia c'è anche da tenere conto che talune questioni di carattere pregiudiziale non potranno essere risolte se non in sede di comitato, che si riunisce soltanto il 24 prossimo. L'Inghilterra invece, ha fretta di trasferire all'Italia l'amministrazione della Somalia, anche perchè se ciò non avvenisse entro marzo dovrebbe attendere il prossimo autunno. Sembra però che l'Inghilterra ad eccezione in parte dell'Italia non trovi molti altri delegati che la pensino come lei. In questa situazione appare estremamente improbabile che una decisione sulla Somalia possa intervenire sollecitamente in modo da consentire al Governo italiano, com'è suo desiderio, di chiedere al Parlamento l'autorizzazione a un impegno provvisorio per assumere l'amministrazione dell'ex colonia (l'impegno definitivo non potrebbe essere chiesto che dopo la riunione del comitato del 24 chiamato come venne deciso dalla Assemblea dell'ONU a ratificare lo schema di convenzione).

In questa circostanza De Gasperi affretterebbe i tempi dell'apertura della crisi per cui non resterebbe che da attendere l'approvazione del bilancio da parte del Consiglio dei Ministri in omaggio all'impegno preso con il Parlamento di presentare gli stati di previsione della spesa e dell'entrata per il prossimo esercizio finanziario entro il termine del 31 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà a tale scopo mercoledì mattina. Data la materia non è improbabile che la discussione prosegua anche nella giornata di giovedì. Al termine di questa riunione i Ministri metteranno a disposizione del Presidente del Consiglio i loro portafogli e quindi la presentazione delle dimissioni del Governo al Presidente della Repubblica potrà aversi giovedì o venerdì

Il mandato in Somalia

Tre progetti alla base dei colloqui di Ginevra

GINEVRA, 9 — Il Comitato delle sei Nazioni del Consiglio di tutela dell'ONU si è riunito oggi per elaborare il primo accordo del dopoguerra che concede all'Italia l'amministrazione fiduciaria della Somalia. Il comitato è stato costituito dall'ultima Assemblea Generale dell'ONU col compito di fissare le basi del Governo fiduciario della ex colonia italiana nel periodo di transizione decennale fino al raggiungimento dell'indipendenza.

L'Italia è rappresentata nel Comitato da un osservatore, il Sottosegretario agli Esteri Brusasca. Compito immediato del comitato è l'esame dell'accordo per la Somalia stilato dal Governo italiano e le controproposte presentate oggi dalle Filippine e dalla Repubblica dominicana.

Nella sua riunione odierna, la commissione ha deciso di non basarsi solo sullo schema dell'accordo presentato dall'Italia per continuare le discussioni, ed ha approvato una proposta di compromesso in base alla quale la Segreteria delle Nazioni Unite registrerà i tre accordi proposti e li presenterà insieme nella seduta di domani.

Si profila una controversia sulle tesi italiana e filippina per la posizione che dovranno assumere le forze armate italiane nell'ex colonia. Secondo lo schema di accordo presentato da Roma, l'Italia vorrebbe avere la facoltà di stabilire qualsiasi installazione militare, navale ed aerea che venga giudicata necessaria alla difesa del territorio, il diritto di mantenere proprie forze armate e quello di arruolare contingenti di volontari nella Somalia stessa. La proposta filippina si oppone invece a che l'autorità amministratrice stabilisca basi navali, terrestri ed aeree o faccia erigere fortificazioni in Somalia o vi dislochi sue forze armate.

Il testo dominicano si limita a sottolineare che l'Italia dovrebbe essere responsabile all'ONU per l'amministrazione e adempiere in pieno le istruzioni emanate dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Le decisioni della commissione verranno sottoposte, per la relativa approvazione, al Consiglio delle Nazioni Unite per le amministrazioni fiduciarie, che si riunirà al completo a Ginevra il 19 gennaio. L'Italia procederà allora alla amministrazione provvisoria della Somalia, in attesa della approvazione definitiva dell'accordo da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

SI ALLUNGA LA CATENA DEI DOLOROSI EPISODI DI VIOLENZA

Cinque morti e alcuni feriti a Modena in uno scontro tra polizia e dimostranti

Lo scoppio di una bomba a mano ha provocato l'apertura del fuoco da parte degli agenti - Un colloquio a Roma fra Scelba e Di Vittorio - Sciopero generale di 24 ore della C.G.I.L. in Emilia e azioni di solidarietà nelle altre regioni - I sindacati liberi non hanno aderito a tali iniziative di carattere politico

ROMA, 9 — Un nuovo, doloroso fatto è venuto oggi ad inserirsi fra la crisi governativa e il problema somalo, aggiungendosi all'attenzione e alla preoccupazione degli ambienti politici della Capitale. A Modena, in uno scontro fra Polizia e alcune migliaia di dimostranti convenuti da ogni punto della città e della campagna, si sono avuti cinque morti e alcuni feriti.

Notizie contraddittorie

In seguito all'acuirsi della vertenza relativa alla serrata delle fonderie riunite Orsi-Maserati e in particolare alla temuta riapertura «condizionata» dello stabilimento stesso, la Camera del lavoro di Modena aveva proclamato lo sciopero generale dalle ore 8 alle ore 18 di oggi. I Sindacati liberi e la F.I.L. non avevano aderito all'agitazone, consentendo per altro lo sciopero soltanto nel settore dei metalmeccanici per la durata di due ore. Da un comunicato si apprendeva che in una riunione tenutasi in Prefettura, presenti l'on. Cappi e i rappresentanti della direzione dello stabilimento e delle dipendenti maestranze, il capo della Provincia aveva proposto la sospensione per quarantotto ore della riapertura dello stabilimento e conseguentemente dello sciopero. Dal canto suo la Camera del lavoro avrebbe dichiarato ai rappresentanti della stampa di non sapere nulla ufficialmente e perciò di non poter revocare l'ordine precedentemente emanato.

Pochi minuti dopo l'inizio dello sciopero l'aspetto della città si poteva così sintetizzare: aperti i negozi del centro, chiusi quelli della periferia, lavoro interrotto nelle fabbriche ma non negli uffici, fermi anche i tram nonostante le assicurazioni in contrario date ieri. Dalle zone della campagna stavano intanto affluendo nel centro di Modena lunghe colonne di scioperanti con alla testa bandiere rosse.

Successivamente migliaia di dimostranti davano l'assalto allo stabilimento, che era presidiato da nuclei di polizia e subito dopo nei pressi dell'edificio echeggiava lo scoppio di una bomba a mano. C'è chi dice che l'ordigno sia stato lanciato dal tetto d'un fabbricato, altri dichiarano invece che la bomba è stata lanciata da uno dei dimostranti, ma tali notizie contradditorie e frammentarie non sono chiaramente precisate al momento in cui telefoniamo, sia perchè le comunicazioni con Modena non sono permesse, sia per la particolare situazione e infine perchè le autorità di pubblica sicurezza mantengono uno strettissimo riserbo.

Le forze dell'ordine, dopo l'esplosione della bomba, hanno fatto uso delle armi. Il triste bilancio dei gravi incidenti si è concretato in cinque morti fra gli scioperanti, inoltre sono rimasti gravemente feriti un sottufficiale di polizia e un carabiniere, ed altri agenti avrebbero riportato ferite e contusioni meno gravi.

Secondo quanto si apprende dalle autorità il primo scontro si è verificato poco prima delle 11 di stamane in località Crocetta, nei pressi del cavalcavia della stazione, dove circa duemila dimostranti hanno premuto le forze di polizia. Intanto altre migliaia di dimostranti provenivano dalla località Madonnina. In seguito al lancio della bomba a mano è rimasto ferito il brigadiere Marano, che si trovava a bordo di una jeep. Pure un carabiniere e un appuntato sono rimasti feriti nella stessa località in seguito al lancio di sassi.

Si apprende dalla Questura che pure un treno passeggeri è stato preso a sassate e che in tutte le strade di accesso alla città e nei pressi delle fabbriche sono stati trovati chiodi triangolari atti a impedire i movimenti di automezzi. Due di questi, appartenenti alla polizia, sono rimasti immobilizzati.

Mentre le Camere del lavoro dell'Emilia si riunivano immediatamente per decretare lo sciopero generale di ventiquattr'ore per domani, a Roma la segreteria della C.G.I.L. convocata d'urgenza esaminava la situazione. La segreteria confederale ha approvato poi la decisione presa in giornata da tutte le Camere del lavoro dell'Emilia di attuare lo sciopero generale domani 10 gennaio e l'analoga decisione presa dalla Federazione nazionale dei metallurgici di attuare pure da domani lo sciopero generale della categoria in tutto il Paese. «In pari tempo — dice il comunicato ufficiale — la segreteria confederale invita le Camere del lavoro delle altre regioni d'Italia ad esprimere la solidarietà dei lavoratori con i loro fratelli di Modena nei modi e nelle forme che riterranno più opportuni».

Contemporaneamente a Roma si riuniva la giunta di intesa socialcomunista, che «d'accordo con i presidenti dei gruppi parlamentari ha deciso di convocare a Modena mercoledì 11 alle ore 16 i deputati e senatori social-comunisti e i parlamentari che intendono associarsi per deliberare sull'azione da svolgere nel Parlamento e nel Paese». Gli onorevoli Terracini e Targetti sono partiti questa sera alla volta di Modena.

Da parte sua l'on. Pastore, segretario della L.C.G.I.L. dopo un colloquio telefonico con il Ministro Scelba, ha inviato a tutte le organizzazioni periferiche dipendenti un telegramma in cui dice che i dolorosissimi avvenimenti trovano le organizzazioni sindacali libere profondamente rattristate per il ripetersi di sanguinosi conflitti fra lavoratori e forza pubblica. La Libera Confederazione dei lavoratori invita però i suoi membri a mantenere la calma e a non aderire ad astensioni dal lavoro e manifestazioni di protesta per evitare che la situazione si aggravi. Insiste infine sulla necessità di salvaguardare il rispetto della legalità democratica e mettere in guardia i lavoratori contro chi cerca nei disordini di piazza motivi di propaganda politica.

Sulle manifestazioni di protesta per i fatti di Modena indette dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL si avevano, a tarda ora le seguenti notizie:

A Firenze, sciopero generale domani dalle 15 alle 17.30. Lo stesso a Torino. A Palermo ci si è riservati di prendere domani una decisione. A Venezia, sciopero generale di protesta dalle ore 8 alle 18.

A Milano, alle ore 10.30 davanti alla Camera del Lavoro verrà organizzata una manifestazione di protesta. Il lavoro sarà ripreso normalmente con il turno pomeridiano. A Genova, sciopero generale dalle 6 alle 24.

E' difficile prevedere se tali manifestazioni avranno conseguenze sensibili sui servizi ferroviari.

Questa sera al Viminale il Ministro dell'Interno, Scelba, ha ricevuto gli onorevoli Di Vittorio, Cacciatore e Santi, della CGIL, i quali hanno protestato per i luttuosi episodi verificatisi a Modena ed hanno richiesto un'inchiesta sui fatti e la punizione dei responsabili.

Una rigorosa inchiesta

Il Ministro dell'Interno, dopo aver espresso il proprio cordoglio per le vittime e deplorato i fatti che le hanno provocate, ha confermato, in base a più dettagliati rapporti pervenuti, le informazioni diramate dal Prefetto di Modena, circa la causa delle agitazioni, la natura delle manifestazioni e i motivi che hanno determinato il conflitto. Ha sottolineato la gravità del tentativo preordinato di occupazioni contemporanee di numerose fabbriche nel capoluogo e nella provincia, anche estranee alla vertenza che aveva originato lo sciopero generale, ha sottolineato le manifestazioni violente, anch'esse avvenute contemporaneamente contro liberi lavoratori del settore agricolo.

Scelba ha affermato che l'occupazione violenta di fabbriche, che non si ferma di fronte alle forze dello Stato poste eventualmente a loro presidio, non può essere ammessa e che in queste condizioni le eventuali conseguenze non possono essere imputate agli organi tenuti a tutelare il diritto e la legge.

Il Ministro ha assicurato che indipendentemente dall'intervento dell'autorità giudiziaria, cui spetta accertare tutte le responsabilità di ordine penale, per incarico del Governo sarà condotta una rigorosa inchiesta sui fatti e che a tale scopo si recherà sul posto il Sottosegretario all'Interno on. Marazza.

Infine, l'on. Scelba ha confermato che, in base alle disposizioni diramate dagli organi centrali, l'uso delle armi sia individuale che collettivo da parte delle forze di polizia è legittimo solo come «extrema ratio» e che d'altro canto molto potrà contribuire ad evitare dolorosi conflitti il disarmo dei privati e il richiamo a tutti di considerare le forze di Polizia come strumenti al servizio della collettività e il dovere di osservarne le disposizioni.

La caccia a Giuliano

DUE SOTTUFFICIALI FERITI in un conflitto con i banditi

PALERMO, 9 — Si ha notizia di un nuovo aspro conflitto fra polizia e banditi avvenuto stamane in territorio di Alcamo. La polizia di Trapani, avuto sentore che sul massiccio di Monte Sparacio si aggiravano dei fuorilegge, predisponeva all'alba un servizio di battuta e rastrellamento con l'impiego di ingenti forze.

Nel corso della battuta, in contrada Azzolina la polizia veniva a contatto con un numero imprecisato di banditi che pare fossero in cinque, i quali, favoriti dalla posizione predominante in cui si trovavano, aprivano un violento fuoco contro gli agenti e i militari dell'Arma. La polizia rispondeva immediatamente al fuoco che si protraeva serrato per oltre 20 minuti.

Durante la sparatoria rimanevano purtroppo feriti il vicebrigadiere Costantino Chironi e il brigadiere Giovanni Maimone. Intanto i fuorilegge, protetti dalla nebbia e favoriti dall'accidentalità del terreno, riuscivano a sganciarsi

I MINISTRI DEL COMMONWEALTH A COLOMBO

La minaccia di Mao al centro dei lavori

COLOMBO, 9 — La prima giornata della Conferenza del Commonwealth ha avuto inizio stamane con una serie di discorsi del Primo Ministro del Ceylon, di Nehru e di altri Ministri partecipanti alla riunione. Soltanto nel pomeriggio però la Conferenza è entrata nel vivo dei suoi lavori occupandosi della situazione delle regioni esposte alla minaccia comunista di Mao Tse.

Anche se Bevin nel suo intervento — avvenuto proprio nel pomeriggio — non ha menzionato che di sfuggita questo nuovo aspetto politico dei Paesi dell'Estremo Oriente, il centro delle discussioni non si è spostato di un millimetro da quello che ormai è diventato lo incubo di tutti i Governi confinanti o comunque vicini alle regioni conquistate dall'Armata comunista.

Nella sua rassegna panoramica della situazione internazionale, Bevin ha discusso le mosse sovietiche e le contromosse occidentali nel campo politico mondiale.

Parte preponderante nel discorso hanno avuto il significato degli accordi di Yalta e di Potsdam e la ricostruzione dell'Europa attraverso i dati del piano Marshall. Ed è da questo spunto che i Ministri sono partiti per discutere e caldeggiare la costituzione di un piano Marshall per l'Oriente atto a frustrare i tentativi comunisti di attrarre con il miraggio della socializzazione le popolazioni dell'Asia orientale.

Tutti i delegati del Commonwealth si sono dichiarati d'accordo sulla necessità di difendere questa zona e di ricercare i modi ed i mezzi per aiutare le sue popolazioni arretrate. E' stato fatto osservare a questo proposito che se esse non godranno di una alimentazione sufficiente si volgeranno rapidamente al comunismo. I metodi per far fronte a queste necessità sono stati discussi nella seduta pomeridiana; è stato riconosciuto che il Commonwealth da solo non può trovare i mezzi adeguati e che perciò quindi si rende indispensabile l'aiuto americano sotto forma di un piano Marshall per l'Asia Sud-orientale.

I Paesi più interessati ed ai quali la conferenza ha dedicato il maggior interesse, sono la Birmania e l'Indonesia, perchè tutti e due hanno nuovi Governi dalla cui stabilità dipende direttamente la sicurezza dell'intero Commonwealth. I delegati australiani hanno espresso particolare interesse nell'assistenza al nuovo Governo dell'Indonesia che gli australiani hanno sempre considerato quale loro prima linea di difesa.

Un portavoce ufficiale ha dichiarato che la seduta di domani sarà dedicata alla situazione risultante dalla conquista comunista della Cina.

Galateo

Nell'arcipelago malese il cannibalismo è ancora molto diffuso. Recentemente, nell'isola di Thytu, il cadavere di un missionario ucciso dalle febbri è stato tagliato a pezzi e distribuito fra la popolazione. Il capotribù ha fatto quindi pervenire le sue scuse ai colleghi del disgraziato sacerdote affermando lo «stato di necessità» in cui egli si era venuto a trovare data la carestia che imperversava sull'isola.

ANTIAEREA
Da Belgrado si apprende che oltre 500 mila giovani si stanno addestrando in Jugoslavia alla difesa antiaerea.

SPELLMAN A ROMA
Il Cardinale Spellman, alla testa di un importante gruppo di pellegrini americani, arriverà a Roma alla fine di febbraio per assistere, il 2 marzo, alla doppia celebrazione del 75.o compleanno del Pontefice ed all'11.o anniversario del suo pontificato.

ELEZIONI IN RUSSIA
Radio Mosca annuncia che le elezioni per il Soviet Supremo dell'URSS sono state fissate e domenica 12 marzo 1950.

Nelle acque cinesi

FUOCO NAZIONALISTA su una nave americana

HONG KONG, 9 — La fregata britannica «Black Swan» è andata a soccorrere una nave americana, la «Flying Arrow», colpita stamane da unità da guerra nazionaliste mentre tentava di penetrare nell'imboccatura della foce dello Yang Tse.

Secondo i cablogrammi inviati dal capitano della nave agli agenti della compagnia Isbrandtsen a Hong Kong, la nave era stata seguita per 36 ore da due cannoniere nazionaliste mentre era in rotta da Hong Kong per Sciangai. Entrata la nave nelle acque territoriali cinesi alla foce del fiume, le cannoniere hanno aperto il fuoco.

I marinai della fregata britannica «Black Swan», saliti a bordo della «Flying Arrow» per aiutare a domare l'incendio scoppiato in seguito al tiro delle cannoniere cinesi, sono ritornati sull'unità britannica dichiarando che a bordo della «Flying Arrow» tutto era tornato normale.

Un portavoce della Marina nazionalista cinese ha dichiarato che la cannoniera «Wulting» è stata costretta a far fuoco contro la «Flying Arrow» perchè quest'ultima ha ignorato i segnali con i quali veniva intimato ad essa di mutare la rotta. Il portavoce ha aggiunto che si voleva impedire alla «Flying Arrow» di entrare in una zona minata, il che avrebbe causato la perdita certa della nave.

Pauroso volo sulla neve di trenta sciatori da una seggiovia

Due morti, quattro feriti e numerosi contusi

TORINO, 9 — Verso le 9.30 di ieri, domenica, il cavo d'acciaio della seggiovia di Cesana s'è sganciato da uno dei piloni di sostegno: una trentina di sciatori che stavano salendo sono precipitati. Due di essi sono morti, quattro sono feriti, numerosi i contusi.

La seggiovia venne costruita l'estate scorsa e ufficialmente inaugurata nel dicembre 1949. Lunga 3250 metri e dotata di 150 seggiolini, viene vantata come la più lunga di Europa e collega Cesana, a quota 1350, con il Pian Rascià e con il Col La Bercia, punto d'arrivo a 2220 metri di altezza.

L'incidente è avvenuto 300 metri prima della stazione di Pian Rascià, esattamente al pilone n. 21 dove, dopo una brusca salita, v'è un tratto di falsopiano in discesa.

I protagonisti della tragica avventura riferiscono che dapprima vi fu un'improvvisa fermata, poi i seggiolini, ondeggiando paurosamente indietreggiarono di una ventina di metri e infine, dopo un accenno a riprendere la corsa in salita, una serie di violenti sussulti sganciò il massiccio cavo d'acciaio dal pilone n. 21. Parte degli sciatori precipitarono sulla neve da una quindicina di metri d'altezza ancora aggrappati ai seggiolini, ed altri si buttarono spontaneamente nel vuoto.

La neve aveva attutito l'urto e molti degli infortunati furono subito in piedi, ma sei persone giacevano esanimi alla base: Bernardo Malcotti, di 17 anni; Alberta Comoglio, di 20 anni; Dado Comoglio, di 10 anni; l'impresario Angelo Malcotti, di 45 anni; l'ingegnere Giulio Castelli, di 37 anni, e, ultimo Vittorio Sibour, di 21 anno. Il Castelli e il Malcotti erano morti sul colpo. Gli altri quattro, feriti, vennero sommariamente bendati sul posto, poi trasportati nei locali della stazione di Pian Rascià e infine, a mezzo di slitte, trasferiti nel piccolo ambulatorio di Cesana.

Come ha potuto accadere una sciagura mai prima d'ora lamentata sulle altre numerose seggiovie esistenti in ogni attrezzata località di sport invernali? Il cavo di acciaio è uscito per una serie di violente scosse dalla «rolliera» che lo sosteneva: «s'è «scarrucolato», dicono, e su questo punto son tutti d'accordo. Ma sulla causa determinante dell'incidente esistono due versioni nettamente discordi.

L'amministratore della seggiovia afferma che poco prima della caduta del cavo vi fu un arresto del motore, dovuto, probabilmente, a mancanza dell'energia elettrica che lo aziona. I seggiolini si arrestarono oscillando e alcuni sciatori, che si trovavano ancora vicinissimi alla stazione di partenza, avrebbero accentuato volontariamente, scherzando fra di loro, il movimento ondulatorio. In alto, al pilone n. 21, le oscillazioni si sarebbero trasmesse con tale intensità da provocare l'uscita del cavo dalla sua sede in «rolliera».

In netto contrasto, tutti gli sciatori che si trovavano sulla seggiovia sostengono che nessuno dei passeggeri si agitò sui seggiolini. Il brusco movimento sarebbe stato invece prodotto dal cattivo e saltuario funzionamento del motore che aziona la seggiovia.

CRONACA DELLA CITTA'

LA CONFERENZA STAMPA ALLA ZONA

La crisi alberghiera e i suoi riflessi futuri

Prospettive turistiche per l'Anno Santo - Un progetto del conte Marzotto - I prestiti per l'edilizia

L'argomento principale della conferenza stampa tenutasi ieri presso la Prefettura, è stata ancora una volta la ricettibilità alberghiera della città, in rapporto anche all'auspicato impiego di fondi E.R.P. per la costruzione di nuovi impianti ed alla proposta creazione di un comitato, incaricato di studiare il problema in vista dell'afflusso di stranieri che si avrà in Italia nel corso dell'Anno Santo.

In proposito è stata data assicurazione del costante interessamento della Presidenza di Zona, del Sindaco e dell'Ente per il turismo per un favorevole e sollecito accoglimento da parte del G.M.A., delle varie proposte formulate per la soluzione di questo problema cittadino. L'Ente per il turismo in particolare ha chiesto al G.M.A. la derequisizione o la disponibilità di alberghi occupati dagli alleati per l'epoca in cui sarà ultimata la costruzione del nuovo albergo di Barcola, destinato appunto agli alleati. Sono stati poi sollecitati il completamento dei restauri all'albergo Excelsior e l'adozione di adeguati provvedimenti finanziari per l'incremento dell'industria alberghiera. Il G.M.A. ha confermato il proposito di lasciare libero un albergo allorchè verrà ultimato quello di Barcola e si è riservato di rispondere in merito alle altre richieste. L'impiego dei fondi E.R.P. in questo settore è pure all'esame degli esperti e prossimamente verrà reso noto il risultato di questi studi.

Da parte nostra siamo in grado di aggiungere che anche il conte Marzotto avrebbe in animo di costruire in una zona centrale della città un grande albergo e la recente visita dell'industriale valdagnese alla nostra città è stata attinente alla realizzazione di questo progetto.

Nel corso della conferenza è venuta alla ribalta anche l'Acegat, a proposito di due lamentele presentate alla Zona sulla vendita da parte della Azienda di oggetti domestici, quali fornelli a gas, scaldabagni, ecc. in concorrenza alle imprese private, nonchè sulla attività... clandestina di operai installatori dell'Acegat che, all'insaputa della direzione dell'Azienda, lavorerebbero per conto proprio presso privati. E' stato risposto sul primo punto che sin dal 1932 l'Acegat ha aperto il negozio di vendita al pubblico, con le carte perfettamente in regola rispetto i regolamenti allora e oggi vigenti e con finalità sociali, quali la funzione calmieratrice sul mercato locale e le modalità di vendita, vantaggiose per i meno abbienti. Per la seconda lamentela la Azienda si dichiara impossibilitata a perseguire gli illegali concorrenti degli installatori se non riceve più precise segnalazioni al riguardo.

Tra gli altri argomenti trattati meritano di venir ricordati l'assicurazione data dallo Ufficio tecnico comunale per la ripresa del lavoro di riattamento e bitumazione delle strade cittadine e la precisazione dell'Ufficio anagrafe sull'avvenuto rilascio irregolare di un certificato di cittadinanza a persona che non ne aveva diritto. Quattro persone sono state trovate responsabili dell'abuso e denunciate all'autorità giudiziaria. L'episodio aveva dato adito a voci di irregolarità di maggior mole.

Agli abitanti di Sgonico che chiedevano il ricupero dei libri tavolari di quel Comune, attualmente depositati a Sesana, la Presidenza di Zona ha risposto che la questione è subordinata ad un accordo con le autorità jugoslave, accordo da ottenersi per via diplomatica. Diversa procedura era stato possibile seguire per il Comune di Duino-Aurisina, in quanto la locale Magistratura aveva ottenuto il trasferimento del catasto da Monfalcone a Trieste, grazie allo interessamento del Ministero della Giustizia.

Ad una domanda che prospettava l'opportunità di istituire dei prestiti cittadini per la ricostruzione edilizia, è stato infine risposto che, per ora almeno la realizzazione di una iniziativa del genere non viene ritenuta di facile e concreta attuazione.

OPERE PUBBLICHE

120 milioni assegnati al Comune di Muggia

Nel quadro delle opere pubbliche approvate e finanziate dal G.M.A. per il primo semestre di quest'anno, tre importanti stanziamenti sono stati disposti a favore del Comune di Muggia. Con il piano economico ordinario è stato assegnato a quella località un finanziamento di 70 milioni di lire, 30 dei quali per la costruzione della nuova scuola elementare di Aquilinia (Zaule) e 40 per il completamento dei lavori di rinnovo delle canalizzazioni della fognatura.

A questi lavori si aggiunge un nuovo lotto del costruendo acquedotto montano del Muggesano, già in buona parte realizzato. Per tale opera è stato disposto uno stanziamento straordinario di 50 milioni di lire.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio, domani, alle ore 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 6 giugno a scadenza normale e fino al 6 settembre a scadenza ridotta. Si accettano aste volontarie.

I sommozzatori hanno ricuperato iermattina al largo della diga L. Rizzo quattro bombe di Stukas, dal peso complessivo di 4 tonnellate.

INEFFICIENZA DELL'UFFICIO ALLOGGI

DA UN MESE DISABITATO un appartamento seminuovo

L'argomento «alloggi» costituisce sempre per la cronaca una fonte di episodi interessanti. Ne offriamo oggi ai lettori uno del tutto inedito. Il 6 dicembre scorso, una famigliola che occupava un alloggio nelle case comunali di nuova costruzione ed era in procinto di trasferirsi in altra città, notificava agli uffici competenti l'imminente sgombero dell'abitazione per la sua assegnazione ad altre persone. Già questo fatto — dati i numerosi arbitrii che continuamente si registrano in materia di alloggi — meritava la segnalazione all'opinione pubblica. Ma non di questo vogliamo parlare.

L'appartamento in parola venne lasciato effettivamente libero qualche giorno più tardi e da allora attende ancora il nuovo occupante. Nei giorni scorsi, per la verità, l'Ufficio alloggi ha proceduto all'assegnazione, ma il beneficiario ha ricusato l'offerta. E questa è la seconda sorpresa, mentre la terza è data dal fatto che tra le domande concorrenti all'assegnazione c'era anche quella di una persona che abita nell'alloggio attiguo a quello resosi disponibile e da essa richiesto perchè meglio esposto al sole.

Vien giustamente da chiedersi come mai, ad onta delle migliaia di persone che affannosamente cercano alloggio, si debba perdere un mese per la utilizzazione di un'abitazione tempestivamente notificata a chi di competenza per l'assegnazione. E vien anche da chiedersi come mai sia stata presa in considerazione, sia pure per respingerla, la domanda fatta da chi già gode di un proprio alloggio.

In tema di alloggi siamo invece, lieti di apprendere che il caso da noi recentemente esposto, dell'alloggio tolto ad un ammalato ricoverato all'Ospedale è stato risolto a favore dell'interessato.

Il magistrato — sottolineamo questo fatto a sostegno della nostra tesi per la restituzione di ogni giudizio in materia alla Magistratura — che presiede il Comitato di appello ha giustamente deciso che il ricoverato all'Ospedale, anche quando fosse in fin di vita, ha pieno diritto a conservare la propria abitazione e pertanto il primo provvedimento è stato annullato.

Messe in suffragio

Nel nono anniversario della morte eroica del tenente medico Eugenio Cosciani, decorato di medaglia al valore alla memoria, domani mercoledì alle ore 8, nella chiesa di S. Maria Maggiore, verrà celebrata una Messa.

Pure domani, alle 10, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, verrà celebrata una Messa in suffragio del dott. Ugo Inchiostri, storiografo e patriotta dalmata.

La Camera di commercio, facendo seguito al precedente avviso, informa le ditte interessate all'importazione di tessuti di lana dall'Inghilterra, che esse potranno presentare le relative domande d'importazione entro e non oltre il 25 corrente.

I DIPLOMATI DIMESSI DAI CORSI DI RIQUALIFICAZIONE

Ingiustificata differenza tra "operai,, e ceto medio

Nuovo inasprimento della vertenza nell'industria

Ventinove disoccupati, che erano stati recentemente ammessi ai corsi di riqualificazione istituiti per dare lavoro alla manodopera e addestrarla a un mestiere, sono stati ieri dimessi dai corsi. Motivo delle dimissioni: erano in possesso di un diploma di studio superiore. L'Ufficio del lavoro, da noi interrogato, ha confermato la motivazione, aggiungendo di non aver fatto altro che applicare le precise disposizioni impartitegli dalle autorità superiori, per cui i corsi suddetti sono riservati soltanto agli «operai».

Vi sono due ordini di considerazioni da fare. In primo luogo, che se effettivamente le dimissioni sono state originate dall'applicazione delle disposizioni vigenti, i ventinove dimessi non avrebbero mai dovuto venir accolti nei corsi. V'è stato evidentemente un errore, anche se fatto in buona fede. Ma una volta ammessi ai corsi di riqualificazione per operai, anche i diplomati avevano diritto di rimanervi. Ci è stato detto che, mentre in passato le domande di ammissione ai corsi erano circa pari al numero dei posti disponibili e che pertanto era stato possibile chiudere un occhio e si erano accettati anche dei diplomati, ora le domande superano di gran lunga la disponibilità dei corsi e si è costretti ad applicare con il massimo rigore le disposizioni restrittive. Resta, comunque, da obiettare che tali disposizioni avrebbero dovuto, se mai, venir applicate preventivamente — con il bocciare, cioè, le domande dei diplomati — e non pensarvi dopo, quando i diplomati erano già stati ammessi e avevano ormai dato un nuovo indirizzo alla loro vita. Qualcuno di essi, vistosi accolto, aveva rinunciato a qualche altra possibilità di sistemazione e si trova ora, non per colpa propria, nuovamente sul lastrico; altri hanno dovuto sostenere delle spese per lo acquisto di «tute» e di altri, diciamo così, arnesi del mestiere, che ora sono del tutto inutili.

Resta poi il rilievo più importante, che tocca in profondo un problema sociale dei più delicati, quello della classe media. Questo dei corsi di riqualificazione è il tipico esempio della situazione insostenibile in cui versa il ceto medio. Vi è della gente che ha speso anni e anni per farsi una cultura e poter esercitare una professione. Oggi sono disoccupati, non solo, ma gli anni spesi per gli studi rappresentano per essi un ostacolo nel trovare occupazione. Gente che si adatterebbe a fare qualsiasi mestiere, anche il manovale, e non può trovare lavoro, perchè nelle assunzioni devono avere la preferenza gli «operai». E' un problema che va affrontato con decisione da parte degli organi di governo, se non si vuole mantenere il ceto medio in una condizione di così palese inferiorità di fronte alle altre classi sociali. Certe disposizioni restrittive non possono trovare giustificazione, finchè non si sarà provveduto in eguale misura nell'adottare previdenze e provvidenze a favore di tutte le classi sociali.

A tale proposito, ci richiamiamo ad una proposta già da noi ripetutamente avanzata, secondo cui si potrebbero istituire dei corsi di riqualificazione per impiegati e diplomati, procedendo in pari tempo all'attuazione di speciali censimenti, quali il censimento dei disoccupati, dei senza tetto, degli indigenti ecc., che costituirebbero un sicuro indirizzo per la scelta dei criteri di assistenza sociale, oggi applicati forse con troppa approssimazione.

L'agitazione sindacale nel settore dell'industria si avvia ormai ad una nuova fase d'inasprimento. Si ha notizia, infatti, che ieri sera l'assemblea dei Consigli direttivi dei sindacati dell'industria aderenti alla C.d.L., ha deciso la sospensione del lavoro straordinario nelle aziende a partire da domani. Non si conoscono ancora le decisioni che verranno adottate dagli aderenti ai S.U.; nella giornata odierna è previsto un incontro delle segreterie delle due organizzazioni sindacali per coordinare gli sviluppi dell'azione. Pure nella giornata odierna verrà affisso nelle vie cittadine un manifesto delle organizzazioni sindacali, nel quale verranno esposti alla cittadinanza i termini della vertenza per la rivalutazione salariale e l'aumento della contingenza e verrà chiesta la solidarietà delle altre categorie dei lavoratori al settore dell'industria. Si ha ragione di credere che se non interverranno fattori nuovi per una sollecita composizione della vertenza, la situazione nelle aziende industriali peggiorerà ulteriormente.

All'I.A.C.P. situazione immutata: lo sciopero continua come nelle settimane scorse. Un intervento della C.d.L. si è avuto ieri per il minacciato licenziamento di un gruppo di operai al Cantiere navale giuliano, causa la mancanza di lavoro. La questione verrà nuovamente discussa oggi.

Per sabato prossimo è annunciata la firma del nuovo contratto collettivo nazionale per i lavoratori dell'industria petroliera, accordo già concluso e siglato a fine dicembre nella nostra città. Nell'occasione converranno nuovamente a Trieste gli esponenti delle confederazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori; particolare attesa vi è negli ambienti sindacali per la venuta del segretario della L.C. G.I.L. Morelli.

Tutto il personale delle amministrazioni statali, esclusi i dipendenti delle Ferrovie ed i postelegrafonici, è convocato domani alle ore 17, in assemblea straordinaria alla C.d.L. per discutere l'inquadramento nei ruoli transitori. Domani, alle ore 18, nel padiglione dell'ARAC del Giardino pubblico si riuniranno in assemblea anche i funzionari statali di gruppo A.

La grave caduta di un vecchio ottantenne

Un vecchio bracciante, Angelo Midotti, di 83 anni, abitante in via Media 17, è rimasto vittima ieri di un grave incidente della strada. Verso le 17.30, il poveretto si accingeva a scantonare da via Raffineria in via Gambini, ma, nello scendere dal marciapiede, veniva urtato violentemente dallo spigolo posteriore di un autocarro, guidato, sembra, da un militare. L'autista evidentemente non si è accorto di quanto stava succedendo alle sue spalle, ed ha proseguito la corsa.

Il Midotti è stato soccorso dalla C.R.I., che ha provveduto ad avviarlo all'Ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di 50-60 giorni nella III Divisione chirurgica. Il Midotti ha riportato la frattura del femore sinistro.

Scivolata sabato scorso a casa sua, Elisabetta Spadaro ved. Bonifacio, di 72 anni, abitante in via Cologna 36, è ricorsa solo ieri alle cure della C.R.I., che l'ha avviata all'Ospedale. La vecchietta è stata ricoverata nella III Divisione chirurgica con prognosi di 3-4 mesi.

ASTERISCHI

SUCCESSO EDITORIALE

L'Ufficio Stampa della Missione ECA comunica che, mentre continua la distribuzione a domicilio del «Libro della Massaia 1950», che tanto successo sta incontrando tra la cittadinanza, ne è stata sospesa la consegna a coloro che ne facevano personalmente richiesta all'Ufficio stesso, per il momentaneo esaurimento delle scorte. Una seconda edizione del libro si è resa perciò necessaria per venire incontro alle numerose richieste; appena pronta, il pubblico ne verrà informato.

CULLA IN CASA MARTINI

Lilia Martini è nata ieri a Milano: ma è anche un po' triestina, come lo sono ormai i suoi genitori felici, Carla e Massimo, da quattro anni fra noi, vicini alla famiglia giornalistica giuliana. Auguri dunque, affettuosissimi, alla piccola Lilia, e felicitazioni cordiali alla signora Carla e all'amico dott. Massimo Martini, giovane e dinamico dirigente dello Stabilimento tipografico triestino.

IL BALLO DEL MARE

Sabato 28 corrente si terrà il tradizionale Ballo del Mare.

L'INCHIESTA SULLA MORTE DI BRUNA PERSI

CAUTE INDUZIONI ma ancora nessuna prova

Lo Spazzapan è stato trasferito al Coroneo

Il misterioso «caso» di via Piccardi 59, dove lo scorso mese è stata rinvenuta cadavere la trentenne Bruna Persi, deceduta per intossicazione da gas illuminante, continua ad essere acuratamente analizzato dalla magistratura. Assieme alla donna, nella casa si trovava anche il suo convivente, Angelo Spazzapan, sofferente da lunghi anni di una affezione cardiaca, il quale era però in preda soltanto a sintomi d'avvelenamento.

Lo strano caso, che salvò dalla morte lo Spazzapan, anziano e malato, e uccise invece la donna, giovane e sana, fece sorgere il dubbio che fosse stato l'uomo ad aprire il rubinetto del gas per sopprimere nel sonno la bella amica. Nel corso delle indagini, prontamente iniziate, tra Polizia e Magistratura si apriva un enorme divario: mentre la C.I.D. propendeva per la tesi della disgrazia accidentale e suffragava il suo dire con la ricostruzione analitica del fatto, la Magistratura sosteneva invece la colpevolezza dello Spazzapan, e convalidava il proprio asserto con dei dati di fatto.

L'uomo, dapprima accolto in una divisione medica dell'Ospedale e successivamente nel reparto detenuti, veniva sottoposto a innumerevoli interrogatori, nel corso dei quali protestava disperatamente la propria innocenza. Un piccolo caso Graziosi, insomma, con tutte le attenuanti e, naturalmente, con tutte le prove dubbie che offrì a suo tempo la clamorosa tragedia di Villa Igea.

La Magistratura spiccò alla fine dello scorso mese un mandato di cattura nei confronti dello Spazzapan, il quale fu tratto in arresto, e qualche giorno fa trasferito al carcere del Coroneo, dove tuttora si trova a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Le prove finora emerse a suo carico sono molto vaghe e tali da non permettere assolutamente di parlare di colpevolezza. Tuttavia l'inchiesta dell'Ufficio istruzione del Palazzo di Giustizia continua. Troveranno i funzionari la prova che lo Spazzapan è completamente estraneo alla morte di Bruna Persi e lo assolveranno, di conseguenza, in istruttoria, oppure salterà fuori un episodio qualsiasi a costituire una possibile prova della sua responsabilità nella tragedia? In quest'ultimo caso, Angelo Spazzapan siederà un giorno sul banco degli accusati, stanco protagonista di un processo puramente indiziario.

Tradito da Bacco il festeggiatissimo Giuliano

Per festeggiare degnamente il proprio onomastico, Giuliano F., di 47 anni, abitante in via del Veltro, si recava ieri in una casa di vicini, dove tutti, egli incluso, alzavano svariate volte il calice in suo onore. Verso le 22, a dir il vero piuttosto alticcio, il festeggiatissimo Giuliano rincasava, e poichè si sentiva il cervello in fiamme, raggiungeva lo stanzino da bagno con il preciso intento di rinfrescarsi un po' le idee. Sarà stato il buio, sarà stato il vino, fatto è che il povero Giuliano si slanciava a tuffo contro il closet, trasformando il blocco di candida porcellana in cinque diseguali cocci. Il male è che nello scontro con il closet anche la testa di Giuliano ha riportato qualche danno, e così, dopo essere stato soccorso dal dott Di Francesco della CRI, egli è stato avviato al l'ospedale.

Stremati dalla fame

IL CASO PIETOSO di due disoccupati

Le persone che transitavano iermattina sotto la Galleria Protti sono state testimoni di un pietoso episodio. Un povero uomo, che passava di là, improvvisamente è stramazzato al suolo privo di sensi. Qualcuno si affrettava a chiedere l'intervento della C.R.I., e poco dopo con un'autolettiga lo sconosciuto veniva avviato all'Ospedale, e colà identificato per l'ex barista Giacomo Vidali, di 47 anni, senza fissa dimora. Dopo essersi riavuto, il Vidali raccontava la sua squallida storia: era disoccupato, senza un tetto e da tre giorni non toccava cibo. L'estrema debolezza l'aveva stroncato mentre si trascinava in cerca di un lavoro. E' stato trattenuto in osservazione.

Poco dopo, la strada ha offerto un altro caso doloroso, determinato anche questa volta da un'estrema miseria. I dipendenti del garage allogato in via San Nicolò 20, notavano verso le 14 un uomo che passava di là in preda a un orrendo tremito. Ritenendo che il poveretto fosse prossimo a venir meno, gli autisti si avvicinavano a lui, lo soccorrevano come meglio potevano e poi lo accompagnavano nell'interno del garage. Visto che il poveretto continuava a tremare, essi chiedevano l'intervento della CRI, che capitava sul posto poco dopo. I sanitari dopo avere somministrato al malato un cardiotonico, provvedevano a trasportarlo all'Ospedale maggiore.

Qui egli declinava le proprie generalità: si tratta di Mario S., di 46 anni, artista e senza fissa dimora. Il poveretto, che vive nell'indigenza più completa, passa i suoi giorni nella attesa di un contratto che non riesce mai a stipulare. Spera di ottenere la residenza stabile per potersi così collocare in un impiego qualsiasi. Anch'egli era in preda alla fame. E' stato trattenuto all'Ospedale in osservazione in quanto è sofferente di cuore.

Pro «Fertilia»

Stato maggiore ed equipaggio del p.fo «Protea» della Cosulich lire 46.600; Riunione adriatica di sicurtà 100.000; Camera confederale del lavoro 35.400; Soci della Società di Minerva 5000; «Italia» Soc. Nav. 13.700; Elargizioni varie pervenute al «Giornale di Trieste» 54.350.

Totale al 9 gennaio lire 1 milione 747.576.

SPETTACOLI

Il «Quintetto Boccherini» alla Società dei Concerti

Fresca come pura acqua sorgiva, e com'essa limpida e trasparente, la musica di Boccherini offre a chi l'ascolta il delizioso riposo della serenità, la tranquillità dell'equilibrio e tutta la delicatezza della sua cortesia. Perchè è gentile ed elegante come il cerimonioso cavalier servente dalla parrucca incipriata, ed ha in più qualche vena di malinconia che alla leggiadria aggiunge un poetico lirismo. E' perfetta pittura di un ambiente frivolo e piacevole che ha forse nel maestro lucchese il suo più genuino cantore. Nè si pensi a Mozart, perchè il salisburghese lascia trasparire anche nelle pagine apparentemente più spensierate dei problemi e delle visioni drammatiche lontane da Boccherini e dal puro Settecento. E che all'autore evocato ier sera, questa forza interna fosse estranea lo ha provato ad esempio la fuga del quintetto op. 48, in cui il musicista è sopraffatto dalla severità dello schema. Tanta casta poesia, tanta delicatezza di pensiero hanno ben saputo intendere gli strumentisti del «Quintetto Boccherini», appassionati musicologi oltre che ottimi musicisti, giacchè si deve a loro il ritrovamento della collezione di tutti i quintetti, e la diffusione di questi capolavori in gran parte sconosciuti. Con questo nobilissimo intendimento Pina Carmirelli, Dino Asciolla, Renzo Sabatini, Arturo Bonucci e Nerio Brunelli hanno costituito il complesso, tanto applaudito iersera al Ridotto dal folto pubblico della Società dei Concerti. Ottimamente fusi, e con intelligente sensibilità rivolti alla ricerca dello spirito che in quelle pagine aleggia, ci hanno fatto conoscere cinque quintetti racchiusi nello spazio di diciassette anni, di cui il più grazioso ci è parso quello in la magg. op. 50.

Egualmente acuti nel rendere le parti che procedono omofonicamente come nel far risaltare il contrappunto gli strumentisti hanno chiaramente delineato il procedere della costruzione, preferendo talvolta attenuare la ariosa freschezza del dialogare degli archi per meglio vedere l'assieme. Il successo naturalmente è stato caloroso ed è stato concesso un fuoriprogramma.

Stasera replica al Verdi de «I pescatori di perle»

Questa sera, alle ore 20.30, in turno di abbonamento «C», terza rappresentazione de «I pescatori di perle» di Bizet, con i medesimi interpreti delle precedenti rappresentazioni. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli.

Giovedì, in turno d'abbonamento «B», prima rappresentazione di «Fedora» di Giordano. L'opera, concertata e diretta dal maestro Antonio Guarnieri, avrà per primi protagonisti Franca Sacchi e Nicola Filacuridis, Mario Borriello, Edda Brunelli nei ruoli principali. Maestro del coro Roberto Benaglio, coreografia di Annita Bronzi, regia di Aldo Mirabella Vassallo.

Il concorso delle canzoni sabato al Rossetti

Il tradizionale concorso che la Lega Nazionale bandisce ogni anno per la migliore canzone dialettale ed in lingua, avrà il suo epilogo sabato prossimo al Politeama Rossetti.

Il popolare teatro ospiterà l'orchestra ed i cantanti che, diretti dal maestro Publio Carniel, presenteranno le nuove composizioni musicali e poetiche, ed il complesso degli «Amici dell'arte» che sotto la guida di Renato Paggiaro, rappresenteranno la rivista «Senza Tito... lo!». La serata avrà inizio alle 21 ed i biglietti, il cui costo è stato mantenuto modicissimo, saranno in vendita da domani presso la biglietteria della Galleria Protti.

«In due si aspetta meglio» al Circolo Cantieri

Domani e venerdì prossimo, alle ore 20.30, il Piccolo Teatro di prosa del Circolo Cantieri darà, nella sala di via San Francesco 5, due recite della commedia «In due si aspetta meglio» di Sofia Dimario, premiata a suo tempo a Parigi con diploma di medaglia d'argento.

Concorso per viaggi di studio in America

La Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia ha bandito un concorso per 140 borse di viaggio riservate a studenti, laureati e professionisti, che desiderano effettuare ricerche per perfezionarsi in determinati studi di carattere umanistico, artistico o scientifico. Per il ritiro dei moduli e per maggiori informazioni, rivolgersi alla Sala pubblica di lettura di via Trento 2.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio comunale gli spezzati della farina bianca. Pure entro oggi tutti i direttori dei servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Concorso a 10 posti di Aiuto ingegnere presso l'I.N.P.S.

L'Istituto nazionale della Previdenza sociale ha indetto un concorso per esami e per titoli a 10 posti di Aiuto-ingegnere (1.a categoria, ruolo tecnico, grado VII).

Al concorso possono partecipare coloro che risultino abilitati all'esercizio della professione di ingegnere o di architetto al 28 febbraio 1950, e che al 20 dicembre 1949 non abbiano superato i 35 anni di età, salvo le elevazioni di legge.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 28 febbraio 1950.

Per ogni chiarimento gli interessati possono rivolgersi alla Sede centrale ed alle Sedi provinciali dell'Istituto.

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TARCENTO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.
SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA

GRAZ Via Villaco - Klagenfurt mercoledì.
VILLACO - ANNENHEIM martedì, giovedì, sabato.

Prenotazioni:
CIT TRIESTE - PIAZZA UNITA' - TEL. 47-93, 47-96 UDINE - CIT - PARETTI VIA MERCATO VECCHIO - TELEFONO N. 22-85.

Il prof. dott.

Paolo Iacchia

è morto ieri mattina.

I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 15 direttamente al Cimitero.

Per desiderio dell'Estinto i famiiari non prendono il lutto.

L'OPERA MATERNITA' E INFANZIA DI TRIESTE, annuncia con profondo dolore e sentito rimpianto la morte avvenuta il 9 gennaio corr. del benemerito suo Commissario

prof. dott. Paolo Iacchia

che dal 1945 dedicò all'Opera con alto ingegno e preclara competenza la sua fervida operosità.

L'OPERA PER GLI ORFANI DI GUERRA DI TRIESTE annuncia la scomparsa del

prof. dott. Paolo Iacchia

benemerito per la preziosa e fattiva collaborazione prestata all'Ente che costituì nel 1919 e del cui Comitato ha fatto parte fino alla Sua dipartita e partecipa al dolore di quanti lo conobbero e stimarono.

IL COMITATO

FEDERICO SFORZA partecipa con profondo dolore la scomparsa del caro Amico

prof. dott. Paolo Iacchia

patriota e cittadino di insigni virtù, medico illuminato dal cuore di missionario, Uomo dall'animo di indicibile bontà e carità universale.

---

† I congiunti e parenti nel partecipare, a tumulazione avvenuta, il decesso della loro cara

Carla Antoniutti

ringraziano, profondamente commossi, per le manifestazioni di affetto tributatele, particolarmente il Sindacato Metallurgici della C.d.L., il Circolo Ricreativo C.R. D.A., i funzionari dell'Ufficio igiene, il C. D. del P. R. I. e tutti coloro che presero parte al loro dolore.

La Commissione Interna del CANTIERE S. MARCO a nome di tutti gli iscritti alla C. C. del Lavoro, partecipa al cordoglio di Giuseppe Antoniutti, suo componente fondatore, per la dolorosa perdita della cara

Mamma

Il Consiglio direttivo del SINDACATO METTALURGICI prende parte al dolore del suo collaboratore Giuseppe Antoniutti.

Il PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO si associa al dolore dell'amico Giuseppe Antoniutti per la perdita della sua cara

Mamma

---

† Oggi alle ore 15, munita dei conforti religiosi, spirava

Maria Basato

in NOVAJOLLI, di anni 75

Il marito UBALDO, il nipote (assente) e i parenti ne dànno il triste annuncio.

Cormons, 9 gennaio 1950.

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 15 partendo dalla via Udine n. 14 direttamente al Cimitero.

---

† Dopo lunghe sofferenze è spirata all'alba del 7 corr. con santa rassegnazione

Lucia Chitter

nata QUAIOTTO

Ne dà l'annuncio a tumulazione avvenuta l'affranto marito GIACOMO, le figlie MARIA in CAPURSO, NIVES in DE GRANDIS, le sorelle ANGIOLINA TEJA, MARIA BASTIANI, gli adorati nipoti, i generi, cognati e parenti tutti. La S. Messa sarà celebrata sabato 14 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia D'ESTE esprime i più sentiti ringraziamenti ai parenti ed a tutti coloro che presero parte, in varia guisa, al suo grande dolore.

In particolare esprime profonda riconoscenza al chiar.mo medicocurante dott. Carlo Bernazza, al direttore dell'I.N.A.M. di Trieste dott. ing. Giorgio Ghersiach, al dott. Guastalla, al Corpo insegnante del Circolo didattico di Ronchi dei Legionari ed alle signore Maria Zimolo e Maria Gregoret, che, assieme al signor Giovanni Pella, tanto furono vicini al suo lutto. Al m. r. arciprete don. Falzari, parroco, perenne gratitudine.

Ronchi dei Leg., 10 gennaio 1950.

---

† Addì 8 corr., dopo brevi sofferenze spirava il loro caro

Francesco Baretto

lasciando nel più profondo dolore la moglie LUIGIA FERLUGA, la figlia MILA, la nipote CLAUDIA, il genero GIORDANO SENIZZA, la sorella, le cognate e cognati, i nipoti e congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 15,30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: BARETTO, FERLUGA, SENIZZA

---

† Il giorno 9 gennaio ha reso la sua anima a Dio

Ortensia ved. Fiamin

nata MACERATA

Ne dànno il triste annuncio i figli MARIA DE GIOVANNI, JOLANDA DE PEPPINELLO, NEREO FIAMIN, la nuora, i generi e i nipoti.

Udine, 10 gennaio 1950.

DICHIARAZIONI DI MORTE PRESUNTA

(1.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie del capitano **NICOLO' PETRIS** di Plauno, fu Giusto e fu Maria Petris, nato a Veglia il 13 gennaio 1884, già residente a Cherso, scomparso in mare il 24 novembre 1941, per fatto di guerra, è pregato di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla 2.a pubblicazione del presente avviso.

Avvocato Antonio Crivellari

(1.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di: 1) **NICOLO' PETRIS** di Plauno, di Nicolò e di Carla Herzberg, nato a Sebenico il 26-12-1916. 2) **MELITA PETRIS** di Plauno, di Nicolò e di Carla Herzberg, nata a Cherso il 16-5-1918, entrambi residenti a Cherso, arrestati dalle milizie jugoslave e deportati nell'isola di Veglia il 10 maggio 1945, è pregato di farle pervenire al Tribunale di Trieste, entro sei mesi dalla 2.a pubblicazione del presente avviso.

Avvocato Antonio Crivellari

(1.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **GALVANI (GLAVICH) RUGGERO**, fu Vittorio Leandro e fu Antonia Gustin, nato a Pisino il 27-3-1907, scomparso nel maggio 1945, è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione di questo avviso.

Proc. Dott. Vivian Randegger

(2.a pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di **RODOLFO DEAN** fu Antonio nato a Fiumicello il 14 luglio 1884, deportato in Jugoslavia il 5 maggio 1945, le fornisca al Tribunale di Gorizia entro 60 giorni dalla seconda pubblicazione.

Avv. Bruno Luzzatto

AVVISO D'ASTA

Il Municipio di Trieste comunica che martedì 24 corr., verrà esperita nella sala delle aste del Comune una pubblica asta per l'appalto della spazzatura dei camini negli stabili comunali.

Informazioni all'Ufficio contratti del Comune, via Rettori 2, I piano, stanza n. 225.

Dott. A. VISINTINI
PERFEZIONATO A VIENNA
Malattie dei cani
Piazza della Borsa, 7
Ore 16-18 - Tel. 7788

P. BARTOLINI
Via Maria Vittoria 24 - TORINO
Telefono 45350

ERNIA
SENZA OPERAZIONE

viene immobilizzata sicuramente anche se molto voluminosa e senza interrompere le proprie occupazioni con lo speciale apparecchio dell'ortopedico P. BARTOLINI da tanti anni conosciuto nella nostra regione. Tutti gli affetti da ernie siano giovani o vecchi, donne o bambini, possono recarsi in piena fiducia a consultare lo ortopedico BARTOLINI che riceve a:

GORIZIA: 13 gennaio - Albergo TRE CORONE
TRIESTE: 14-15 gennaio - Albergo VANOLI (Piazza Unità)
MONFALCONE: 16 gennaio - Albergo LOMBARDIA

Imminente al Rossetti
NON FIDARTI DI TUO MARITO

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Italia» per oggi: un piccolo camera.

★ OGGI: Ore 19.30, nella biblioteca dell'Ospedale Maggiore, lezione di diritto dell'avv. Iona per le infermiere professionali e le assistenti sanitarie visitatrici. — Ore 18, proiezione cinematografica dell'A.I.S. al ricreatorio di Pendice Scoglietto.

★ DOMANI: Ore 20.30, al Ridotto del Rossetti, serata cinematografica della «Columbus».

★ GITE: Con la Polisportiva Barcolana a Forni di Sopra; con il C. S. «San Giusto» a Cortina; con il Comitato dell'Istituto «G. R. Carli» a Sappada. — Soggiorni sciatori: con la Ginnastica Triestina a Kitzbuechel; con il Centro sportivo italiano a Sappada.

La Sezione turismo della Lega organizza per sabato e domenica una gita sciatoria a Valbruna; partenza (in autopullman) sabato alle 20, ritorno alle 21 di domenica. Inoltre gita a S. Daniele del Friuli, partenza alle 9 di domenica, ritorno in serata. Le partenze per i turni settimanali al soggiorno invernale di Forcelle Aurine vengono effettuate ogni sabato alle 6.30. A partire dal 3 febbraio avrà inizio pure un soggiorno invernale a Malnitz, all'Alpen Hotel. Prenotazioni presso la sede di piazza San Giovanni 3, telef. 59-21.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 8.6, min. 4.0; pressione 765.0 in aumento.

Oggi: S. Aldo. — Il sole sorge alle 7.44, tramonta alle 16.41. La luna tramonta alle 11.2.

Maree: Oggi bassa ore 8.20, cm. 17 sotto il l. m.; alta ore 13.20, cm. 10 sopra il l. m.; bassa ore 19.15, cm. 32 sotto il l. m. Domani alta ore 2.25, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 9.45, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 14.45, cm. 1 sopra il l. m.; bassa ore 20.40, cm. 21 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.30: «I pescatori di perle» di G. Bizet.
EXCELSIOR. 15: «Il cucciolo» con Gregory Peck, Jane Wyman e Claude Jarman. E' un technicolor Metro G. M. Ult. 22.
ROSSETTI. 16 (ult. 22): «Cristoforo Colombo» con Fredric March. E' un classico super technicolor Eagle Lion.
FENICE. 15.30: «Sinbad il marinaio» con Douglas Fairbanks e Maureen O'Hara, un technicolor RKO. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) ultima 22: «La fonte meravigliosa» con Gary Cooper e Patricia Neal.

—«»—

ALABARDA. 16: «Il valzer dell'imperatore», in technicolor, J. Fontaine e B. Crosby. Ultimi giorni.
GARIBALDI. 14.30 (ultima 22): ultimi giorni del grande successo «Canaglia eroica» in technicolor.
IDEALE. 15.30: «Segreto mortale» con V. Mc. Laglen, un film altamente drammatico.
IMPERO. 15.45: «Sangue gitano», un technicolor con Annabella, Henry Fonda e Leslie Bancks.
ITALIA. 16: «Il valzer dell'imperatore» in technicolor con J. Fontaine e B. Crosby. Ultimi giorni.
VIALE. 15: «Catene» con Amedeo Nazzari, il film del sentimento.
VITTORIO VENETO. D. F.: 16, 18.40, 21.30: «Giovanna d'Arco» con Ingrid Bergman. Un technicolor RKO. Ingresso lire 135.
ADUA. 15: «Comando segreto», Columbia.
ARMONIA. 15.30: «L'uomo meraviglia» con Danny Kaye in technicolor. Nuovo varietà De Rosè.
AZZURRO. 15.30: «I tre caballeros» l'ultimo prodigio del mago W. Disney. Ultimi giorni.
BELVEDERE. 15.30: «Madame Curie» con Gren Garson e Walter Pidgeon. Colosso Metro.
CINEMA DEL MARE. 15.30: «Piccolo porto» con Ginger Rogers e Joel Mac Crea, film sociale. I posto lire 80, II posto lire 60.
MARCONI. 15.30: «Grido del lupo» avventura, passione, amore, con interpreti d'eccezione» Barbara Stanwyck, Errol Flynn.
MASSIMO. 16: «Capitano Casanova», cavalcate e duelli all'ultimo sangue con Lucille Bremer, Turhan Bey.
NOVO CINE. 15.30: Continuo successo del film «Catene» con Amedeo Nazzari.
ODEON. 15.30: «Tutte le spose son belle» Joan Fontaine, Mark Stevens
RADIO. 15.30: «I predoni di El Paso» con Fred Scott e Fuzzy.
SAVONA. 15: «Il romanzo d'una vita», un film Metro con S. Tracy.
VENEZIA. «A sud dell'Equatore», le più grandi avventure e «Jungla in fiamme».
VITTORIA. 16: «La bella e il bandito» con Gilbert Roland, R. Ames.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musica per voi; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra diretta da Rudolph Nilius; 13.55: Terza pagina; 14.15: Musica varia; 14.28: Listino borsa; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: English by radio; 17.45: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Concerto di Balalaika; 19.15: Ibert: «Escales», quadri sinfonici; 19.30: Parla lo sport; 19.40: Canzoni allegre; 20: Giornale radio; 20.30: Musica per archi; 20.40: «Falstaff», commedia lirica di Giuseppe Verdi.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Nilius; 14.45: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Piccolo alpino», di S. Gotta; 18: Orchestra Scarlatti; 18.50: Orchestra Segurini.

RETE ROSSA

14: Dischi; 14.30: Orchestra napoletana; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Mojetta; 18.50: «Il marchese di Roccaverdina», romanzo sceneggiato; 19.50: Orchestra Donadio; 21.3: «Prego maestro»... compositori alla ribalta; 21.40: Invenzioni e scoperte, indiscrezioni umoristiche; 22.35 Concerto dei piccoli cantori.

STATO CIVILE

dei giorni 8-9 gennaio 1950

MORTI: Sossi Giovanni a. 62; Pecar ved. Cluk Caterina a. 85; Quaiotto in Chetter Lucia a. 71; Lapanje ved. Mosetti Antonia a. 75; Brumat Ervino a. 17; Stibilj ved. Barisi Antonia a. 80; Goina Giuseppe a. 24; Conzina Vittorio a. 58; Mlekus ved. Pressel Teresa a. 88; Cociancich ved. Bipovez Antonia a. 72; Novello Abele a. 62; Vittori Caterina a. 75; Silli Antonio a. 74; Bazzara in Lisiak Ida a. 30; Vicin Marco a. 69; Snidarsich in Colombo Anna a. 54; Baretto Francesco a. 65; Devich in Leoni Angelina a. 59; Buonafina in Spazzali Assunta a. 37; Steiner ved. Sabel Serafina a. 63; Prassel Giovanni a. 51.

MATRIMONI TRASCRITTI: Lippolis Giovanni, sellaio, con Turatti Maria, cameriera.

Oggetti rinvenuti. All'Albo Pretorio del Comune è affissa una distinta degli oggetti rinvenuti sulla pubblica via e depositati presso l'Economato municipale.

BATTUTE POLEMICHE

Alcuni anni fa, prima della guerra, al rapido sparire delle vetture da nolo in Napoli, delle famose «carrozzelle», io, salito sopra una di esse e avendo legato come si usava nel vecchio tempo una familiare conversazione con il cocchiere, gli dissi: — Tu sarai uno degli ultimi cocchieri di carrozzelle, perchè vedo che ogni giorno ne diminuisce il numero. — E il cocchiere, volgendosi a me, come toccato in un punto che gli doleva e scotendo il capo: — Signorino, non c'è più poesia a questo mondo!

Quante volte mi è tornata alla memoria questa parola, offeso nel vedere il rozzo contegno, ora frequente, verso la rottura delle tradizioni e il cadere delle cose che furon care ai nostri padri e ai padri dei padri, e che noi pure possedemmo e amammo negli anni della giovinezza! E involontariamente adattavo al caso le terzine di Dante per Sordello: — *Quell'anima gentil fu così presta — sol per lo dolce suon...*

Quel popolano napoletano, al solo nome che era il simbolo del suo mestiere e del mestiere delle generazioni precedenti alla sua, era stato così presto a chiamarlo «poesia»; e tanti addottrinati vedono ora indifferenti o accompagnano con i lazzi il crollo di tanti affetti italiani che il Risorgimento aveva serbati e consacrati. Il pericolo della società odierna è proprio questo: la mancanza di «poesia». l'impoverimento, l'aridità del sentire, che non può neppure generare il nuovo, perchè il nuovo è vigoroso e vitale solo quando partecipa dell'antico e lo ha trasfuso in sè.

O

Il Giolitti, al tempo del suo primo ministero, avendo ricevuto da Giosuè Carducci non so quale raccomandazione, dispose che si preparasse in proposito un telegramma da indirizzare al prefetto di Bologna. L'impiegato, al quale toccò di stendere il telegramma, pensando, poichè si trattava del Carducci, di dover fare cosa fuori dell'ordinario, si strinse la fronte tra le mani e ne spremette questa formula, che gli parve bella: «Informi grande Carducci che desiderio vate possente terza Italia trova eco profonda animo mio».

C'è chi ha avuto tra mano questa minuta di telegramma, sulla quale il Giolitti, tirato un frego, mise la postilla: «Manicomio», e riscrisse il telegramma così: «Informi personalmente Carducci che ciò che desidera sarà fatto. Pregola presentargli miei saluti. Giolitti».

In questo stile a noi s'insegnava e s'inculcava di scrivere in quel tempo, auspici Manzoni e De Sanctis. C'è chi pensa che per ragioni di buon gusto, di buon senso e di serio costume, allo stile dell'«Italia umbertina» converrà che per questa parte si faccia ritorno. [illegible] cosa non sarà facile da eseguire; ma è pur necessaria.

O

Nei poco eroici trapassi, che ora sono frequenti, alla fede comunistica da parte di coloro di cui tutto si poteva immaginare salvo che possedessero una fede da potervi rinunziare, o che potessero attaccarsi a una fede qualsiasi, sono anche poeti puri ermetici, che non avevano mai mostrato di avere alcuna cosa da fare o alcuna cosa da amare, e, tutt'al più, facevano sfilare nei loro versi impressioncelle sensuali prive di afflato lirico e di sintesi poetica. Tutto questo non rimaneva nascosto ai lettori, che perciò provavano verso di loro fastidio o indifferenza.

Ma ecco che ora si annunzia (ed essi stessi annunziano) che, con la loro ricezione nel partito comunista, hanno finalmente acquistato (stavo per dire, «accattato»), quel contenuto che si rimproverava che per l'innanzi mancasse ai loro versi, e del quale avendoli ora infarciti, da oggi in poi serviranno degnamente tutt'insieme la causa del proletariato e quella delle Muse. Non è qui il caso di risalire ai principi, all'aforismo: «Poesia politica, cattiva poesia», perchè c'è già, in quel che è accaduto e accade in Francia nei nuovi poeti, passati dal decadentismo al patriottismo e al comunismo, la prova luminosa della sorta di poesia che da cotesti trapassi vien fuori, peggiore ancora della poesia pura e dell'ermetismo, se peggiore è il finto umanitarismo e la finta ingenuità, che fornisce contenuto e apparenza a quelle loro melensaggini.

O

Leggo di un libro francese su Paul Valéry, nel quale egli è presentato come un «goethiano». Non mi pare che questo giudizio abbia alcun fondamento; ma, se l'avesse, bisognerebbe soggiungere che il Valéry era un goethiano ignaro di Goethe. E qui sorrido a un mio ricordo personale. Nel 1932, anno del centenario della morte del Goethe, in Parigi, in casa di amici che mi avevano invitato: vi trovo un gruppo di signore, vibranti di letteratura e di politica, le quali mi pareva di avere già visto a teatro nella famosa commedia del Pailleron. Sopravviene il Valéry: le signore gli fanno festa, domandandogli che cosa prepari di bello. E lui: «Eh oui, mesdames, je suis bien fatigué: je viens d'écrire un article sur Goethe». Coro di entusiasmo delle signore: «Ah!» «Oh!», e gesti relativi che dicevano: «Che cosa mirabile sarà! Quale delizia un giudizio del Valéry sul Goethe! Un grande che parla di un grande!». Ma il Valéry continuò imperturbabile: «Cela m'a été bien difficile, parce que je n'ai jamais lu Goethe, je ne connais pas l'allemand...». Nuovo scoppio di entusiasmo nel coro, tra di meraviglia e di ammirazione. Io, imbarazzato pel Valéry, tento una diversione: «Lorsque un homme devient célèbre comme vous, monsieur Valéry, on veut toujours qu'il se prononce sur les choses qu'il ne connait pas». E il Valéry, rivolgendosi a me, consenziente e rassegnato: «Vous dites très bien, monsieur». Io riportai, da questo che è l'unico incontro che ebbi con lui, l'impressione che egli era una cara e onesta persona.

O

Nella rivista di un editore comunista si legge una protesta contro la distinzione, che noi manteniamo fermissima, tra la politica attiva (dei partiti) e la cultura, cioè la verità; giacchè vi si dice: «I risultati di questa distinzione li sappiamo un po' tutti, l'approdo finale di simili teorie lo conosciamo: da Gentile, da Croce allo esistenzialismo (!) il passo è breve, e da questo alla involuzione e alla reazione politica (!), il cammino è ancora più breve». Ma da un periodo come questo alla idiozia o all'ignoranza crassa non c'è alcun passo da muovere o alcun cammino da percorrere, per breve che sia: vi si è già cascati dentro e vi si sguazza allegramente, se anche in modo che non desta invidia nel riguardante. Gli spropositi che ora si stampano in cose di pensiero e di arte disgradano quelli dei fascisti, e io di rado ne raccolgo qualcuno, ripugnando a imbalsamarli nelle mie pagine e a serbarli mummificati. Per altro da essi traggo la conclusione che per orgia di spropositi non si muore e anzi si vive in allegria, purchè si abbiano ricchi capitali da spendere di stupidità e di menzogna.

BENEDETTO CROCE

UNA SCENA DEL FILM «GUARANY» CON L'ATTORE PORTOGHESE ANTONIO VILLAR E GIANNA MARIA CANALE. REGIA DI FREDA

Si occuperà di moda la duchessa di Windsor

LONDRA, 9 — Si conferma a Londra la fondatezza della notizia diramata da fonti francesi secondo cui la duchessa di Windsor diventerebbe quanto prima l'associata della proprietaria di una delle maggiori case parigine di moda. Il duca di Windsor si era finora opposto a tale progetto della consorte in quanto lo riteneva incompatibile con la sua posizione e nella speranza di poter addivenire, una volta o l'altra, ad una riconciliazione con la famiglia reale britannica la quale finora si è rifiutata unanimemente e tenacemente di riconoscere o di ricevere la duchessa di Windsor.

La speranza di una riconciliazione sembra tuttavia remota come non mai e il duca medesimo sarebbe giunto alla conclusione che non giova pertanto opporsi al progetto della consorte e ostacolarle l'avvenire.

ABBIAMO FATTO UNA VISITA AL QUIRINALE

SVEGLIA ALLE SEI IN CASA EINAUDI

La serena e operosa giornata della consorte del Presidente. Intimità e lavoro attorno al caminetto. Come l'alunna più timida sposò il professore d'economia

ROMA, gennaio — *Sorridente e discreta come una figurina d'altri tempi, donna Ida Einaudi suole ricevere coloro che vanno a farle visita nello stesso salotto in cui ama trascorrere col marito le ore della più cara intimità pomeridiana, quando le udienze sono finite e le cure ufficiali dello Stato possono trasformarsi in occupazioni di studio personale, lontano dagli occhi del mondo: quel salotto, tutto pieno di cose dai toni garbati e sommessi, col caminetto acceso, due poltrone identiche presso la finestra che si affaccia su via XX Settembre.*

Dalle pareti del salotto stile impero pendono ritratti di principesse napoletane: nasini arricciati, pettinature a riccioli incipriati, sorrisi artefatti di un mondo perduto. Stanno lì buone buone da moltissimi anni, forse c'erano anche ai tempi dei papi; comunque donna Ida le trovò lì e pensò bene di non toccarle: una fila di damine sorridenti che non fanno certo pensare ai fantasmi. Comunque la signora Einaudi confessa di non temere gli spettri, anche perchè non crede alla loro esistenza. Infine, che cosa potrebbero fare di male gli spettri a lei, così gentile e disarmata, che si aggira con passo tanto garbato nei salotti e saloni del vecchio palazzo papale e regale, allevando colombi sui terrazzi fioriti?

La storia dei colombi, della signora Einaudi merita di essere raccontata, non fosse altro che per il suo straordinario candore. Tempo fa, in occasione della famosa festa orvietana della «palombella», l'Arcivescovo di Orvieto in persona ebbe a regalare a donna Ida una candida colomba che era in tutto e per tutto il simbolo vivente della purezza. Ma il tempo dell'amore matura anche per le palombelle e venne il giorno in cui in casa Einaudi si incominciò a prospettare un problema nuovo, cioè se convenisse oppure no dar marito alla colomba donata dall'Arcivescovo. C'è colomba e colomba, siamo sinceri, e quella di donna Ida non poteva dirsi una colomba come tutte le altre, anche se la poverina s'illanguidiva tutta, sognando in solitudine le più giuste nozze del mondo.

Donna Ida ne parlò al marito, gli manifestò i suoi dubbi circa l'opportunità di questi sponsali: «C'è da tener presente che si tratta della colomba dell'Arcivescovo». Ma il Presidente, da uomo che conosce la vita persuase la consorte che, a conti fatti, non c'era niente di male nel dar marito alla palombella e che, se mai, sarebbe stato ingiusto obbligarla a restar nubile per tutta la vita, come una monacella. Così la colomba volò a giuste nozze e ne venne una bella covata, che si trasformò in prole bianchissima e pennuta che va ora svolazzando per i giardini del Quirinale

Amore per la casa

La vita di donna Ida al Quirinale non può dirsi certo mondana: il Presidente non ama e non ha mai amato ricevere molte persone, sicchè i suoi ospiti arrivano sempre a gruppetti di tre o quattro e non più ed i ricevimenti del Quirinale assumono il carattere di incontri familiari, con discorsi alla buona, etichetta ridotta al minimo indispensabile, vivande di gusto casalingo dai nomi semplici come i sapori e vini del vecchio Piemonte, vini di casa Einaudi. Qualche volta tutta la famiglia si riunisce intorno al Presidente e alla Signora, figli e nipoti formano corona, e solo allora il gran silenzio del palazzo si incrina un poco.

La sveglia in casa Einaudi è alle sei e mezza, in qualunque stagione: una tazza di caffè, poi il caffelatte nel salottino, accanto alla finestra, mentre fuori è ancora buio, o quasi. Alle otto il Presidente inizia il suo lavoro quotidiano e per qualche ora la signora cessa di occuparsi direttamente di lui: tante cose l'aspettano, cose che prima esulavano in gran parte dalla sua vita o per lo meno non erano così assillanti: arriva la posta e la posta della signora, quella indirizzata a lei personalmente da tutte le parti d'Italia, è un po' diversa da quella delle altre signore. Diecine e diecine di poveri scrivono ogni giorno chiedendo tutto quello che si può chiedere a «chi sta in alto», nell'illusione che chi sta in alto possa sopperire di colpo a tutte le miserie che chiedono di essere sanate.

Molti domandano aiuti in denaro e medicine (streptomicina e penicillina per lo più) e queste richieste vengono quasi sempre esaudite dopo le opportune indagini; ma la maggioranza dei poveri chiede case, case. «Vorrei — dice la signora Einaudi — possedere veramente una bacchetta magica per dare una casa a tutti coloro che me la chiedono. Io, che amo tanto la casa, posso immaginare il dramma di chi non sa dove trovare rifugio. Ma come fare per soddisfare tante esigenze?».

L'amore per la casa ha fatto sì che, pur avendo a disposizione un palazzo come quello del Quirinale, donna Ida sentisse il bisogno di circoscrivere nell'ambito di una intimità più ristretta possibile lo spazio della sua nuova dimora: una piccola fuga di stanze mette in comunicazione il salotto privato della signora con lo studio del Presidente: un piccolo studio circolare che si adorna di librerie modernissime di forma concava fatte costruire appositamente da S. E. Einaudi.

Quelle librerie sono un poco l'innocente orgoglio del Presidente insieme coi libri di cui sono ricolme, (Libri tenuti in ordine perfetto, con splendide rilegature). Accanto allo studio c'è un'altra stanza «cieca» con altri scaffali pieni di libri e giornali. Il salone delle visite dà sul giardino, ha grandi porte a vetri che s'aprono a ballatoio dove sorgono anche le casette della famiglia dei colombi.

Nel salone, in una vetrina costruita appositamente, sono custodite le splendide ceramiche che fanno parte della collezione privata di casa Einaudi. Esse provengono dalla fabbrica piemontese di Vinovo fondata da Carlo Emanuele III di Savoia. Piccoli e spesso umilissimi doni giungono quasi ogni giorno alla casa del Presidente, inviati come omaggio da povera gente che intende esprimere così al Capo dello Stato la propria devozione. Nessuno di questi doni, per quanto modesto, viene trascurato: in casa Einaudi niente cade nell'oblio, niente viene ritenuto indegno di considerazione, ma tutto viene conservato con lo stesso identico scrupoloso affetto.

Il "terribile,, professore

Fra i doni più notevoli ricevuti dal Presidente c'è una specie di «porte-papier» in argento sbalzato in oro con incrostazioni di pietre dure e incisioni raffiguranti la casa nativa di Luigi Einaudi, il paesaggio di Dogliani e scene di vita piemontese. Il prezioso «porte-papier» è dono dei conterranei del Presidente e opera dello scultore torinese Terracini, cugino del senatore omonimo. Altro dono pregevole è una edizione istoriata dei Vangeli, poi un medaglione col ritratto di Einaudi, opera dello scultore Borelli, offerto dall'Università di Torino al suo antico professore in occasione della lezione tenuta dal professor Luigi Einaudi, il 5 novembre scorso, per l'inaugurazione dell'anno accademico.

La vita intima dei coniugi Einaudi non può dirsi mutata di molto dal giorno in cui si conobbero: come allora, di fronte al marito, donna Ida si sente sempre un poco l'allieva, proprio come quando la contessina Ida Pellegrini, studentessa diciassettenne, fu mandata a seguire un corso di economia presso una scuola media privata a Torino. L'insegnante era il giovane professor Luigi Einaudi. Giovane, sì, ma austero, sempre impeccabilmente vestito di nero, con tanto di colletto inamidato. Le sue lezioni di economia, per quanto prive di aggettivi, piacevano molto alla alunna giovinetta, ma il professore la intimidiva: proprio non poteva rispondere alle sue domande senza sentirsi avvampare. Però le piaceva. L'anno finì e la contessina Pellegrini ebbe una medaglia d'oro come premio destinato alla migliore alunna. Pare tuttavia che il professor Luigi Einaudi si fosse dichiarato contrario all'assegnazione di quel premio: non che l'alunna Pellegrini non lo meritasse, ma via, ce n'erano altre che potevano valere quanto lei.

Questo, come si vide poi dopo qualche giorno, non era altro che un mettere le mani avanti per non dar adito ad insinuazioni di preferenze, perchè proprio qualche giorno dopo l'assegnazione del famoso premio, il «terribile» professor Einaudi si presentava più intimidito della sua timidissima alunna a chiederne la mano. Inutile aggiungere che quella timidezza reciproca si trasformava dopo poche settimane in un felicissimo matrimonio. Il semplice anello di fidanzamento con due brillantini che Luigi Einaudi donò alla sua promessa sposa, è quello che adorna ancora, dopo tanti anni, la mano di sua moglie.

FLORA ANTONIONI

Power e sua moglie derubati in una spiaggia

CITTA' DI MESSICO, 9 — Tyrone Power e Linda Christian sono rimasti vittime di un furto nei pressi dell'elegante spiaggia di Acapulco, dove stanno trascorrendo le loro vacanze Mentre i due coniugi stavano facendo il bagno in una località semideserta della spiaggia, dei pretesi pescatori raggiungevano la riva in barca, ripartendone subito dopo.

La loro pesca era stata buona. Terminato il bagno, infatti, i due attori avevano la dolorosa sorpresa di constatare la sparizione di tutti i gioielli deposti sulla sabbia assieme agli abiti. I «pescatori» si erano impadroniti di un orologio d'oro e di un medaglione d'oro con brillanti di Linda e di un orologio d'oro di Tyrone.

VITA LUSSUOSA DI UNA CITTA' POVERA

La tratta delle bianche ha il suo Q.G. ad Ajaccio

Organizzatori, donne e colpi di pistola - I misteriosi pescherecci - Improvvise tragedie nelle strade

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AJACCIO, gennaio — Per afferrare gli aspetti più significativi della vita di Ajaccio è sufficiente star seduti un paio d'ore sulla terrazza d'uno degli innumerevoli caffè dislocati sul lungo ed elegante Cours Napoléon. Questa è la via elegante, la strada degli «snob» in cui, dalle sei alle dieci di sera, passa tutta la popolazione ajaccese in una passeggiata fitta che sembra non debba finire mai. Ero seduto ad uno di questi caffè in compagnia d'un signore italiano trapiantato qui da una quarantina d'anni e la sua conversazione scanzonata e divertente serviva come negativo della fotografia ch'egli andava realizzando per me della folla compatta che camminava nel mezzo della strada.

— Come avrà già potuto rendersi conto — mi diceva — Ajaccio non ha industrie, ha scarsi commerci e conduce una vita dispendiosa come nessun'altra città della Corsica. I proventi per alimentare tanto lusso hanno, il più delle volte, sorgenti oscure. Se lei frugasse nelle tasche di questi «beaux garçons» coi capelli lucidi di brillantina troverebbe addosso ad ognuno la fedele rivoltella. Purtroppo, molti corsi oggi, stanchi di fare il bandito tra le forre dei monti, vanno ad alimentare il «milieu» francese e quando non spira aria troppo buona per loro sul continente ritornano a casa. Il guaio è che non dimenticano la loro attività pericolosa.

Coi giovanotti passeggiavano ragazze dall'aria stanca e stranita, vestite dimessamente, con un'ombra di disperata rassegnazione negli sguardi. Erano le forzate dell'amore convogliate dai più lontani e disparati paesi di Europa e ferme ad Ajaccio per alcuni giorni, come ad acclimatarsi, per ripartire occultamente guidate, dirette ai quartieri malfamati di Marsiglia, di Tunisi, di Algeri.

Proprio nel momento più intenso della passeggiata una nutrita sparatoria, poco distante dal punto dove sedevamo noi, all'altezza del «Café Solferino» determinò un attimo di smarrimento. La folla ondeggiò impaurita, rimase in forse per un attimo e mentre cercava scampo nei caffè, negli androni, nelle viuzze che tagliano come nere ferite la strada elegante altri colpi di rivoltella risuonarono distinti nel silenzio che si era fatto. In mezzo alla strada giacquero un uomo moribondo ed un altro ferito ad una coscia. Dopo qualche minuto risuonò un fischio ed alcuni «flics» — agenti di polizia — irruppero sul luogo della battaglia. Non avendo nessuno da arrestare fermarono un tassì, caricarono i feriti e li trasportarono all'ospedale.

Passato il pericolo la folla si rifece compatta a camminare in su ed in giù, a pesticciare nelle chiazze di sangue lasciate dall'uomo che moriva all'ospedale. Cours Napoléon si trasformò in un sonante fiume di chiacchiere che estuava in piazza del Diamante, gettata come un'immensa balaustra sulla diffusa azzurrità del golfo.

— Non c'è da meravigliarsi della battaglia di poco fa — disse il signore che stava seduto con me —. E' un fatto naturale. Quando si traffica in carne umana, si contrabbandano armi o chissà quale altra diavoleria, le zuffe a colpi di pistola sono inevitabili.

Venni così a sapere che ad Ajaccio trionfa, più che in ogni altra città europea, la tratta delle bianche. Misteriosi pescherecci arrivano e partono nottetempo dalle sponde buie e silenziose fuori del golfo, sbarcano o imbarcano il dolorante carico umano procurando lautissimi guadagni ai «patrons». La sera stessa della sparatoria mi fu indicato uno di questi messeri. Teneva corte ad un gruppo di giovanotti dall'occhio losco e dall'eleganza smargiassa al tavolo d'un caffè su cui i bicchieri di «pastis» si rinnovavano senza sosta. Costui, prima del noto provvedimento sulle «case chiuse», possedeva in Francia un avviatissimo e redditizio stabilimento. Quando fu costretto a chiudere si trasferì ad Ajaccio a muovere le fila del grasso commercio di carne femminile con cui alimenta le case clandestine della Francia del Sud e dell'Africa del Nord.

Cours Napoléon dà però soltanto un aspetto della vita di Ajaccio. Per avere una visuale completa è necessario trascorrere qualche tempo in un'altra via, in rue Cardinal Fesch, che corre quasi parallela all'arteria principale e dista da questa una ventina di metri. Nelle due strade passano mondi diversissimi che camminano paralleli senza confondersi mai. Elegante, sfarzoso addirittura, Cours Napoléon dove i negozi ostentano oggetti di lusso nelle vetrine rutilanti e dove la gente beve «pastis» nei bicchieri di cristallo. Straducola maleodorante, dai magazzini colmi di paccottiglia, dai ristoranti «à la carte» fumosi ed equivoci, dalle «caves» bagnate dalla luce giallina di una sola lampada, rue Cardinal Fesch.

Dai piccoli bar, dagli strani ristoranti, dalle cantine fumose dilaga nella strada il fragore delle radio e dei grammofoni. La folla va su e giù senz'ordine formando un mostruoso serpente sempre in moto. Dalle porte spalancate le donne che Marta Richard pretende di aver emancipato lasciano ostentatamente il loro invito.

I soldati senegalesi della locale artiglieria coloniale, neri come la pubblicità del lucido da scarpe, si mischiano cauti e silenziosi alla folla. Entrano nei bar a ingoiare «pastis» e solo quando sono ben saturi d'anice e di assenzio si abbandonano alle risate e alle nenie africane, spalancando sui pezzi bui delle loro facce le voragini rosa-pallido delle gole roche.

Talvolta anche in questa viuzza esplode la tragedia, ma non con lo schianto del colpo di rivoltella. In rue Cardinal Fesch è ancora di moda il pugnale a serramanico dalla lama brunita e rabescata, la cosiddetta «vendetta corsa» che in Cours Napoléon è esposta nelle vetrine di bigiotteria come «souvenir» per i turisti.

La polizia interviene, ma senza giungere alla radice. La magistratura funziona, ma in modo singolarissimo. Mi diceva l'amico italiano che mi accompagnava nelle scorribande per la città, che i giudici delle assise corse hanno metodi del tutto propri per applicare gli articoli del codice. Se un corso ne uccide un altro, vien condannato ad una pena lieve. «In fondo, dicono i giurati, ha fatto un favore alla società liberandola da un delinquente».

Quest'atmosfera di benevola tolleranza ha influito particolarmente su Ajaccio e l'ha trasformata in una singolare città che in superficie ostenta il gaio e salottiero cosmopolitismo di Nizza e, dietro alla facciata, nasconde il fosco mondo che sembra tristemente celebre la Cannebière di Marsiglia.

FRANCESCO ROSSO

NEL MONDO DELL'ARCHEOLOGIA

Un triestino dirige la scuola di Atene

Ripresa del lavoro nella scia di un'illustre tradizione

Il prof. Doro Levi si è compiaciuto di scrivere questo articolo per il «Giornale di Trieste». Per molti anni, quest'insigne archeologo, figlio di Trieste, fu a capo di importanti missioni e uffici archeologici, fra cui gli scavi a Creta e in Mesopotamia e la Sovrintendenza alle antichità della Sardegna. Durante la guerra il prof. Levi insegnò nell'Università americana di Princetown, di cui è membro, e, ritornato in patria alla fine del conflitto, è stato nominato direttore della Scuola archeologica di Atene, onorando così degnamente il suo illustre maestro Alessandro Della Seta. Al prof. Levi si devono importantissime pubblicazioni in lingua italiana e in lingua inglese.

ATENE, gennaio — Nella primavera di quest'anno, sulle colonne del «Messaggero» di Roma, in un articolo a firma di Bruno Lavagnini, si esprimeva l'augurio che al più presto, accanto alle Scuole archeologiche di tutte le grandi nazioni, riprendesse la sua attività ad Atene anche la cadetta, ma non meno benemerita fra esse, la Scuola archeologica italiana. A un anno esatto dalla prima stesura dell'accordo culturale italo-ellenico, che contemplava appunto la riapertura della Scuola, ratificato testè l'accordo, la Scuola può dare il segno concreto della sua rinascita, col bando di un concorso a due borse di alunno per l'anno 1950.

Bruno Lavagnini ha raccontato come la Scuola sia nata quale figlia di una più antica Missione archeologica nell'isola di Creta, Missione le cui fondamenta erano state gettate fino dal primo viaggio nella leggendaria isola di Minosse da parte del giovane trentino Federico Halbherr, pioniere e animatore delle fantastiche scoperte della civiltà cretese-micenea e maestro di tante successive generazioni di archeologi e di epigrafisti italiani. Anche dopo la fondazione della Scuola la Missione di Creta aveva continuato la sua attività indipendente, portando a compimento alcune tra le più importanti scoperte nell'ambito dell'Egeo: ne restano a testimonianza le rovine del palazzo di Phustos, forse le più suggestive della civiltà pre-ellenica, sul colle che domina la pianura della Messarà di fronte alle nevi eterne dell'Ida e in faccia a un lembo glauco del Mare Libico, quelle della residenza estiva dei principi di Phaistos a Hagia Triada, quelle del Tempio di Prinias, che nelle sue divinità sovrastanti la porta e nei fregi della cella hanno ridato alcune tra le più imponenti sculture dei primordi della civiltà greca. In vetta all'acropoli di Gortina — vasta capitale romana nell'isola, dove il primo viaggio dello Halbherr aveva portato alla luce la più lunga iscrizione ellenica contenente il vetustissimo codice delle leggi gortinie — proprio innanzi allo scoppio della guerra la Missione italiana scopriva i ruderi di un altro antico tempio ellenico, che già ai primi saggi restituiva delle grandi e solenni sculture dedaliche. L'eredità della Missione di Creta grava ora naturalmente sulla Scuola di Atene: urge il restauro dei ruderi minoici minaccianti un totale collasso dopo tanti anni di abbandono e di incuria. Il padiglione costruito dagli italiani presso le rovine di Phaistos ci è stato già restituito, ma spoglio e bisognoso di riparazioni.

Altri scavi importanti ha condotto la Scuola di Atene per ben tre lustri nell'isola di Lemno, la patria del misterioso popolo dei Tirreni — nella tradizione, i progenitori dei non meno misteriosi Etruschi. Ancor più su, nella nebbiosa alba della vita umana, risale la fondazione di una grandiosa città neolitica, circondata di altissime mura simili a quelle della non lontana Troia. Presso a questa città, nella località di Caminia, la Scuola aveva costruito, ultimato e riccamente arredato, ahimè proprio alla vigilia della guerra, una bella ed elegante casa, che doveva servire da residenza agli scavatori e da museo per i trovamenti antichi. L'edificio è ridotto oggi a fondamenta di muri diruti. Casse e casse di trovamenti sono disperse, sia a Lemno sia ad Atene; altre sono state depredate e sconvolte dai tedeschi.

Dal 1912, data dell'occupazione del Dodecanneso da parte del generale Ameglio durante la guerra italo-turca, una mirabile attività archeologica e storico artistica s'è sviluppata in quelle isole, e in primo luogo a Rodi, la gemma delle Sporadi, la splendida isola dei Cavalieri, strano fiore esotico di arte occidentale trapiantato presso le coste del prossimo Oriente, e anche nella vita attuale conservatasi fino ai tempi dell'occupazione quasi una pittoresca sopravvivenza del lontano Medio Evo nell'età moderna. Ora le isole del Dodecanneso si sono ricongiunte alla madre patria ellenica. Le opere degli italiani nel campo dell'archeologia e dell'arte vi hanno lasciato peraltro una traccia indimenticabile. Molte delle scoperte più recenti degli italiani attendono ancora la loro pubblicazione, alla quale gli scopritori hanno il diritto e il dovere. Recenti soprattutto e di particolare interesse sono gli scavi che si sono potuti condurre a Cos — l'isola del padre della medicina Ippocrate — in seguito a un terremoto che ha raso al suolo buona parte della cittadina moderna: di sotto alle macerie recenti si venivano profilando i ruderi secolari di quella antica, si delineavano cinte di mura, podii di templi, si risollevavano colonne di porticati: quando la sorda guerra ha riportato silenzio anche in quel fervido cantiere di ricerche storiche. Ma già — in attesa che le porte della Scuola si aprano alle ricerche di futuri esploratori — l'opera dei predecessori viene portata gradualmente alla conoscenza del mondo nell'«Annuario», la bella rivista della Scuola che ha ricominciato ormai una fase di intensa attività: uscito da pochi mesi un grosso volume arretrato, due altri sono in stampa e prossimi ad apparire al pubblico: uno contenente il «Corpus» delle iscrizioni dell'isola di Calymnos compilato dal compianto epigrafista Mario Segre, e un altro con una miscellanea di scritti di arte antica, in gran parte illustranti magnifici monumenti ancora inediti, volume questo dedicato alla memoria di un altro benemerito archeologo italiano, il cui nome è particolarmente legato alla Scuola, il suo ex direttore Alessandro Della Seta.

E' stato espresso l'augurio che la Scuola di Atene non sia solo un semenzaio di archeologi, funzionari dell'Amministrazione delle antichità e professori universitari. S'è visto dalle righe precedenti come buona parte dei programmi e delle incombenze della Scuola riguardino anche altri campi, oltre a quello della sola archeologia classica: la preistoria, la storia, l'epigrafia, le antichità, l'arte del Medio Evo. Poco prima della guerra la ospitalità della Scuola si era potuta allargare comprendendo tra i suoi alunni «aggregati» numerosi architetti e alcuni dei — non molto numerosi ancora — studiosi italiani di bizantinologia. Fra gli archeologi stessi si conta la maggior parte dei filelleni, e dei cultori della letteratura neo-ellenica. Ma certo è augurabile che la cerchia si estenda ancora.

A ogni modo il passo più difficile, certo, è quello di risorgere dalle rovine e rinascere dalle ceneri; gli altri dovranno seguire per ineluttabile logica. Il territorio della Grecia non delimita più i confini del mondo classico. Le radici della civiltà ellenica sono inesplicabilmente allacciate con quelle di altre civiltà del prossimo Oriente, che si vanno delineando sempre più chiaramente, grazie a un'intensissima attività di scavi, sulle coste della Siria, in Asia Minore, sulle rive dell'Eufrate; con queste civiltà d'Oriente l'Impero Romano è poi venuto stringendo rapporti sempre più intimi, sempre più decisivi, per il pensiero e l'arte del futuro. Anche in queste regioni l'Italia negli anni precedenti la guerra aveva cominciato a svolgere un proprio programma di ricerche, inviando Missioni e stabilendo centri di studio: al 1932 risale la fondazione della più lontana delle sue Missioni archeologiche, quella della Mesopotamia. Ristabilito il saldo fulcro in Grecia occorreranno altri mezzi, instancabile tenacia e chiarezza di visione per muovere alla graduale ma sicura riconquista delle posizioni perdute.

DORO LEVI

CAPODANNO IN ZELANDA

Quando l'orologio scandì la mezzanotte tutti balzarono in piedi per brindare al 1950: ma i boccali erano colmi di latte

DAL NOSTRO INVIATO

FLESSINGA, gennaio — La Zelanda è così: una grande chiesa cadente coperta di rampicanti; un campanile gotico col suo carillon che non canta più: le navicelle nere dei pescatori nei piccoli porti silenziosi; un mulino a vento immobile, che a toccarlo — forse — si sfalderebbe. Poi un cielo di nuvole accavallate che montano dal mare o dalla Schelda, e in quel cielo le ronde disordinate dei gabbiani grigi e irreali. Di notte, in Zelanda, sempre mi par di sentir il rumore di un bastimento fantasma che parte di nascosto. Di giorno, in Zelanda, ho sovente l'impressione che al mio passaggio qualche vecchio cavaliere di quelli pitturati da Holbein, si nasconda nel vano buio di una porticina. Se io d'improvviso mi voltassi indietro, sicuramente vedrei costui.

Ci ho fatto Capodanno, in Zelanda. I fantasmi si erano un po' allontanati e il sole, forse per ironia, giocava fra i pinnacoli del palazzo di città.

C'era il mio amico Pam con suo figlio Nesto che mi aspettavano alla corriera postale di Middelburg, tutti paradi a festa e con una cravatta nuova di rayon comperata a Rotterdam. Il signor Pam era una volta capitano di mare, con tre bastimenti all'ancora nel porticciolo di Veere. Ma poi Nesto si ficcò in testa di fare l'architetto. I tempi non erano più floridi come una volta a Veere, e Pam decise di vendere i bastimenti con bandiera e tutto. Senza musi lunghi, senza nostalgia, dopo tanti anni di mare, perchè lui si sentiva come uno che ha fatto il suo dovere interamente e adesso, al momento di scendere a terra, di andare in franchigia per tutto il resto della vita, non poteva esserci altro che un filo di malinconia. Nesto, intanto, aveva fra il lusco e il brusco preso per il braccio la figlia del borgomastro senza che questa gridasse o badasse a divincolarsi. Adesso il borgomastro veniva per casa con la figlia e per Pam c'era persino la soddisfazione di poter criticare a domicilio l'amministrazione comunale. A casa di Pam, dico, ho fatto Capodanno. Alla corriera Nesto aveva detto suppergiù che in Zelanda corre un altro sangue e la notte di San Silvestro è una cosa che o si fa o non si fa. Disse: «Se poi ci scappa noi montiamo in barca e andiamo al largo. Con una chitarra che ho mandato a prendere a Flessinga. Con qualcosa da bere ancora. E ci cantiamo quella canzone di Mozart».

Notte piena di stelle

Pam diceva di sì, diceva che noi avremmo bevuto molto, avremmo scolato tutto, in Zelanda si faceva così, mica come ad Amsterdam e a Groningen, mica come al nord dove tutti stanno zitti e bevono limonate, coca cola e altre umidità del genere. Poi disse di sì anche Jo, la moglie di Pam, tutta solenne nell'abito zelandese, con le spille d'oro nella cuffietta bianca inamidata. Jo disse di sì, che noi avremmo fatto fuori boccali su boccali perchè la notte era bella — disse Jo — la notte era straordinariamente ricca di stelle e nella casa di Pam saremmo stati felici. (Vi dico: i fantasmi delle grandi chiese desolate se ne andavano, i passi dei cavalieri morti nel mare di Veere non si udivano più e la torre del palazzo di città era un'allegrissima torre che rideva in mezzo alle stelle).

Disse di sì il signor Borgomastro, grosso rosso ilare, con le mani bianche sulla pancia, disse che noi potevamo bere boccali e boccali perchè la notte di San Silvestro ci introducesse nel nuovo anno col segno della Felicità. E disse che se i boccali di Jo potevano sembrarci pochi, lui avrebbe suonato le campane nella torre e ordinato al popolo di portare in piazza tutti i boccali del villaggio. Diceva di sì. beviamo beviamo, financo la borgomastrina Lulù, promessa sposa di Nesto, che era una cosina tutta bianca e tenerina, con le mani che sembravano alucce di colombelle.

Dissero: "Beviamo,,

E anch'io, per Bacco, dissi di sì. (Mi ricordavo lontane notti di San Silvestro al mio paese, in Piemonte, e rivedevo fiumi di barbera che scorrevano sui tavoli di case amiche, fiumi di moscatella delle nostre vigne, fiumi di nebbiolo dolcino dolcino, e riudivo caramente dentro di me le brave canzoni d'allora, che per lo più erano canzoni della *naja*, perchè la *naja*, in Piemonte, ci attacca le sue belle canzoni che poi ci seguono fedelmente per tutta la vita). «Beviamo!» io dissi al Borgomastro che sedeva adesso vicino a me, «Beviamo!» dissi alla signora Jo che sfaccendava con montagnole di dolci, «Beviamo, cantiamo e balliamo!» dissi alla borgomastrina Lulù che parlava in un canto con mia moglie. (Mia moglie aveva soltanto paura che poi, a Nesto o a Pam, scappasse fuori l'idea ventilata di andare in barca, al largo. Mia moglie mi guardava, cercava di farmi capire qualcosa soltanto guardandomi, ma poi — accorgendosi che anch'io mi stavo accendendo come Pam e come gli altri — riescì a tirarmi da parte per dirmi: «Tienti a mente la barca, sai? Che poi non si debba davvero andare in barca, che non si debba davvero andare ai pesci la notte di San Silvestro. Ma che idea è stata mai quella della barca. Stai attento a non alzare troppo il gomito, allora. E vedi un po' se puoi regolare anche i gomiti degli altri, perchè la barca è una faccenda che non va. Attento al gomito»).

Lulù aveva messo un disco sul grammofono, mancavano tre quarti d'ora a mezzanotte, le nostre mani frugavano tra i dolci già messi sul grande tavolo rotondo e Jo, finalmente, entrò coi boccali. Due, quattro, sei boccali, tutti dicemmo «evviva!», Jo fu soffocata di abbracci, Pam prese a versare nei bicchieri.

Era latte.

Avevo fatto cinque ore di treno per venire a fare la notte di San Silvestro a casa di Pam, avevo convinto mia moglie a prendere il viaggetto con allegria, le avevo detto che in Zelanda era tutto diverso, paesi con un'altra faccia e gente con un altro sangue. Ed era latte, latte bianco, con la panna giallina intorno, era latte, tutto latte, sei boccali di latte. Pam rideva, guardava il vecchio orologio alla parete, canterellava il valzer del grammofono e beveva latte, trincava latte, faceva fuori bicchieri e bicchieri di latte, coppe e coppe di latte, felice, un po' ebbro, un tantino fuori di sè, per la notte di San Silvestro. Il Borgomastro aveva la barba bagnata di latte, teneva alto il bicchiere di latte, lo guardava, ne assicurava la densità, la freschezza, la percentuale di grasso, e poi portava il bicchiere alla bocca e d'un fiato ad occhi chiusi, mandava giù il suo latte, per la notte di San Silvestro.

Un pensiero struggente

Mancavano pochi minuti a mezzanotte, pochi minuti al nuovo anno, tutti guardavano l'orologio e Jo si alzò in piedi, si aggiustò il corsetto zelandese, si toccò le spille d'oro su la cuffietta e poi, guardando lontano, fuori della stanza, fuori della Zelanda, dell'Olanda e del mondo, guardando il suo Dio lassù, disse, tenendo alto nella mano un po' tremante il suo bicchiere colmo di latte: «Viva la Patria dei nostri ospiti, viva la nostra Patria, viva la nostra pace!» Facemmo coro, quasi commossi: «Viva la nostra pace!» E buttammo giù il latte, il sesto o il settimo bicchiere di latte intanto che la sfera lunga del vecchio orologio impercettibilmente entrava nel 1950.

(Io andai quatto quatto col pensiero alle nostre case del Piemonte lontano, alle nostre bellissime bottiglie di barbera, alle nostre dolcissime bottiglie di moscatella, sentii che si cantavano ancora le canzoni della *naja* e vidi con una stretta al cuore che su tutti i tavoli c'era una bottiglia intatta per me, una bottiglia ancora da sturare, bella, lucida, snella, con l'etichetta scritta da mio padre, una bottiglia per me che ero nella Zelanda e bevevo il latte, brindavo con il latte, ero un bambino, una capretta, un gatto, per Bacco). Pam credette di accorgersi che io ero un po' lontano da Veere e dalla Zelanda e allora mi riempì ancora una volta il bicchiere mentre Jo diceva che a certuni il bere combina appunto di questi malinconici trasporti.

Stavolta toccò al Borgomastro fare il suo brindisi. Così alzammo il gomito un'altra volta, alzammo il gomito fino alle campane dell'alba e adesso, dico, se gli anni salutati con la barbera del mio paese ci diedero tanto, vediamo un po' come va a finire questo nuovo anno inaugurato col latte.

NANDO SAMPIETRO

MARIA FELIX, LA PROTAGONISTA DI «ENAMORADA», IN UN NUOVO FILM

PERCHE' questo anno E' SANTO
leggetelo in
SELEZIONE SCIENTIFICA

Quello che non funziona nell'uomo americano

« I nostri uomini non sono più uomini », proclama una scrittrice americana: « Dateci degli uomini aggressivi, la cui autentica virilità ci permetta di cullarci nella nostra vera femminilità... ». Ma al disperato desiderio d'amore della donna come rispondono?

Leggete questa analisi spregiudicata in « Selezione » di gennaio, insieme agli altri avvincenti 28 articoli del fascicolo.

DOPO UNA VISITA AI PREVENTORI DI SAPPADA

Il problema dei profughi attende ancora una soluzione

Si è già fatto molto, ma il Governo dovrà mettere mano ad un programma più vasto e razionale, che non sia basato sulla pura beneficenza

«Avete fatto molto, e ve ne ringraziamo: ma continuate ad tssisterci, perchè abbiamo bisogno ancora di tante cose». Questo, in sintesi, il messaggio che — con molto garbo, e anche con un po' di civetteria — i piccoli assistiti dall'Opera profughi giuliani e dalmati hanno rivolto alle autorità e ai rappresentanti degli enti e delle associazioni assistenziali, convenuti a Sappada il giorno dell'Epifania per inaugurare ufficialmente il nuovo preventorio «Dalmazia».

Questo dei profughi è forse il problema che con più immediatezza si presenta all'attenzione del Governo e lo impegna a trovare una soluzione rapida, definitiva e soddisfacente. Migliaia e migliaia di famiglie costrette ad abbandonare le loro case e i loro averi sono sul suolo della Patria e chiedono il diritto di vivervi con decoro e tranquillità: è un diritto che non può venir negato a chi ha fatto sacrificio di ogni cosa per servire un ideale, nè può essere delusa la fiducia di chi ha creduto nella solidarietà degli italiani per gli italiani.

Molto, dunque, si è già fatto per i profughi, specie in queste nostre provincie di confine — Trieste, Gorizia, Udine, Belluno, ecc — ove meglio che nelle altre provincie d'Italia e più dolorosamente si conosce la gravità del problema. L'Opera per l'assistenza ai profughi, in soli due anni di vita, ha saputo realizzare varie iniziative, dirette soprattutto all'educazione fisica e spirituale dei piccoli profughi. Sono sorti, così, due collegi a Grado, capaci di ospitare complessivamente 200 bambini: uno — il «Nazario Sauro» — è impostato sul tipo della scuola per arti e mestieri; l'altro — il ««Fabio Filzi» — sul tipo di convitto per studenti di scuola media. Nella zona dell'«E 42», a Roma, è sorta la Casa della bambina giuliana e dalmata, capace di 250 posti, e a Merletto di Graglia, in provincia di Vercelli, un collegio scuola elementare capace di 100 posti. Inoltre, l'Opera istituisce ogni anno otto colonie estive, dislocate in ogni parte della Penisola, per complessivi 1500 posti. A tutte queste istituzioni si aggiungono i due preventori «Venezia Giulia» e «Dalmazia» — quest'ultimo inaugurato, appunto, ieri l'altro — sorti rispettivamente a Cima Sappada e a Sappada.

Come ha efficacemente messo in rilievo il direttore sanitario dei due preventori cadorini, dott. Lindeman, i risultati ottenuti dall'Opera nel primo biennio di attività sono tali da offrire le migliori speranze per l'avvenire. Bambini che hanno visto coi propri occhi gli orrori della guerra e del dopoguerra e, strappati dalle loro terre natali, erano esposti a tutti i pericoli di una vita raminga, hanno trovato un tranquillo e sicuro asilo nel piccolo incantevole villaggio alpino e nelle persone che li assistono costantemente una seconda famiglia.

Aprendo i due preventori, l'Opera si è proposta di prevenire non soltanto le malattie che minano i gracili organismi dei bambini tarati, anemici e predisposti, ma anche i mali che insidiano le giovani coscienze di chi, con la Patria ha perduto tutto. Molto si deve, in questo campo, alla collaborazione generosa dei singoli Comitati provinciali, i quali, su designazione dei Consorzi antitubercolari e previo un accurato esame medico-radiologico, selezionano i bambini più bisognosi di cure climatiche in montagna. Non si tratta di bambini ammalati nel senso più stretto della parola: per questi vi sono le case di cura e i sanatori. La cura si basa quindi essenzialmente sui fattori climatici, su una razionale superalimentazione, e su esercizi fisici. La vita all'aperto, ordinata da orari prestabiliti, è un medico portentoso. I piccoli ospiti dei preventori — una cinquantina di ragazzi nel «Dalmazia» e una cinquantina di bambine nel «Venezia Giulia» — prendono parte a corsi di sci sotto la guida di esperti maestri, e si perfezionano in questo sanissimo sport che insegna loro anche il coraggio e la prudenza e stimola in loro lo spirito d'emulazione. Sono tutti ottimamente equipaggiati per quanto riguarda il vestiario — i maschi hanno dei soffici maglioni blu, le femmine dei maglioni bianchi — ma difettano purtroppo gli sci e i slittini.

I piccoli ricoverati sono sottoposti a costante controllo medico, attraverso il quale si è potuto constatare che tutti i bambini si sono avvantaggiati grandemente del soggiorno montano. Nel 1948, il preventorio «Venezia Giulia» ha accolto 97 bambini e ne ha dimessi 62; nel 1949 accolti 97 e dimessi 60. In due anni sono stati assistiti 192 bambini, con una media di 165 giorni di ricovero ciascuno. I piccoli ospiti godono di ottimo appetito e aumentano di peso in maniera sbalorditiva: più di mezzo chilo ogni mese, in media.

Recentemene, grazie alla premura dell'on. Pecorari, che è stato uno degli iniziatori dell'Opera, nel preventorio «Venezia Giulia» è stato istallato un piccolo apparecchio radiologico, col quale ogni due mesi i bambini verranno visitati dal dott. Pecorari stesso. Anche l'istruzione, compresa quella religiosa, si è svolta regolarmente di accordo con le autorità scolastiche del luogo, pur senza affaticare gli allievi e senza limitare le pratiche curative e ricreative. Alla fine dell'anno scolastico tutti gli allievi hanno superato favorevolmente gli esami.

I risultati raggiunti sono degna ricompensa all'opera infaticabile del Comitato centrale e dei vari Comitati provinciali, del direttore sanitario e di tutto il personale addetto ai preventori e particolarmente alle assistenti sanitarie Maria Venchierutti e Ornella Quartaroli. L'organizzazione dei due preventori è stata creata dal segretario generale dell'Opera, signor Aldo Clemente, efficacemente coadiuvato dai segretari provinciali di Trieste signor Stelio Polenghi, di Gorizia signor Rodolfo Manzin, e di Udine don Luciano Manzin. Va segnalata anche la cortese e squisita premura del Sindaco di Sappada, geometra Giuseppe Kratter, e di tutta la popolazione del paese che ospita i piccoli profughi.

Il cammino fin qui percorso dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati è degno della più grande ammirazione, e agli uomini che hanno saputo realizzare un programma così vasto va la riconoscenza del Paese. Ma il problema resta sempre aperto e probabilmente lo rimarrà in eterno se non si porrà mano a un piano generale che serva ad inserire in maniera razionale ed economica nella vita stessa della Nazione quest'elemento costituito dai profughi che, se oggi è negativo, potrà domani divenire positivo. Bisogna prima di tutto dare ai profughi possibilità di lavoro, perchè costringere uno a vivere di pura beneficenza è controproducente non solo per l'economia del Paese, ma anche per chi è oggetto di questa beneficenza e quasi sempre sente il disagio di essere un peso morto. I profughi non devono costituire un peso, ma contribuire invece alla vita della Nazione.

L'attività produttiva della raffineria «Aquila»

L'attività produttiva della raffineria «Aquila» mantiene un ritmo di normalità. Si può calcolare che la produzione complessiva ha raggiunto, nel bimestre novembre-dicembre, un valore complessivo di circa 40-41 mila tonnellate di grezzo lavorato al mese. Tale quantitativo corrisponde al 137 per cento di quello realizzato nel novembre 1938. Durante il terzo trimestre dello scorso anno, la produzione complessiva dell'«Aquila» è stata di 19.123 tonnellate di benzina, 41.046 di gasolio, 40.292 di olii combustibili, 4046 di petroli, 7546 di bitumi, 239 di acqua ragia e 29 di olii lubrificanti.

UN GRAZIOSO E VALENTE FISARMONICISTA DEL COLLEGIO PER GLI ORFANI DI GUERRA «VENEZIA GIULIA», ESIBITOSI IN UNA RECENTE RAPPRESENTAZIONE NATALIZIA, ALLA QUALE HANNO PRESENZIATO LE PRINCIPALI AUTORITA' CITTADINE

Lutto della Lega

La Presidenza della Lega Nazionale annuncia il decesso avvenuto giorni or sono dello ammiraglio Umberto Bucci. Lo ammiraglio di squadra Bucci era Presidente del Comitato di onore della Delegazione regionale pugliese della Lega Nazionale.

Lo Jutificio Triestino in attesa degli aiuti ERP

L'attività industriale dello Jutificio e Canapificio Triestino, che lavora da oltre mezzo secolo, ha raggiunto nel quarto trimestre del 1949, l'88 per cento dell'attuale capacità produttiva. E' da rilevare peraltro che in seguito ai danni causati dagli eventi bellici, il potenziale attuale di lavorazione è ridotto di circa il 50 per cento rispetto a quello del 1938. Il rifornimento di materie prime si mantiene soddisfacente, in quanto il Pakistan, principale produttore di juta nel mondo, si sforza di aumentare le correnti d'esportazione, in contrasto con le industrie dell'Indostan, poco propense — data la svalutazione della rupia indostana — a pagare i prezzi richiesti dai produttori agricoli del Pakistan. L'unica difficoltà nel reperimento della materia prima consiste nel congestionamento del porto di Chittagong, che causa fortissimi ritardi agli imbarchi.

La vendita dei prodotti finiti dello Jutificio si rivolge quasi esclusivamente ai mercati locali ed a quelli interni della Penisola, in attesa che vengano riprese le correnti d'esportazione. Lo Jutificio è tuttora in attesa dell'approvazione del piano aiuti ERP, tendenti sia alla ricostruzione degli stabilimenti danneggiati dalla guerra, sia al rimodernamento completo degli impianti di lavorazione. Le fasi di studio del finanziamento dovrebbero trovarsi a buon punto, ed è opinione corrente nel campo industriale che ben presto il mutuo verrà concesso, anche considerando che il nuovo apporto di capitale permetterà l'utilizzo di nuovi e moderni impianti.

UN DELICATO SETTORE DELL'ECONOMIA LOCALE

Il mercato degli stabili durante l'anno passato

(Antonio Garzolini). Il mercato degli stabili, negli ultimi due mesi, ha registrato un giro d'affari leggermente inferiore a quello del bimestre precedente. Prima di analizzare le cause di questo sia pur tenue deflusso, vogliamo dare un breve riassuntivo cenno sugli scambi registrati nel bimestre novembre - dicembre, che furono 238, per un valore di lire 174.794.525, in gran parte dovuti ad acquisti di appartamenti in condominio; e a 51 accensioni di ipoteche per la rilevante somma di lire 111 milioni 612.611, ed una per 1 milione 333.334 dollari. Per non dilungarci eccessivamente, ci limitiamo alla disamina degli scambi, alle accensioni delle ipoteche ed agli umori del mercato immobiliare in genere. Questa disamina dovrebbe rispecchiare con adamantina, matematica esattezza, gli importi investiti durante l'annata, se un inveterato sistema di suspicacia fiscale non obbligasse compratori e venditori ad accettare rivalutazioni e concordati che, logicamente, ne alterano la portata. Noi, comunque, tiriamo le somme. Prima però di entrare nel ginepraio delle cifre ci piace segnalare il fatto della superata ritrosia degli inquilini, adagiandosi all'acquisto in condominio dell'alloggio locato. Certo ce n'è in maggioranza di coloro che vorrebbero e non sono in grado di procurarsi tale soddisfazione; ma l'altra parte che poteva e pur nicchiava, si è finalmente decisa ad entrare nella famiglia dei «beati possidentes».

Ed eccoci alle cifre. Durante il periodo in esame, ben 1367 furono gli immobili scambiati, ivi compresi gli appartamenti in condominio, i fondi da fabbrica, i magazzini, i locali d'affari e quant'altro. Il valore contrattualmente pattuito per questa prosperosa messe di scambi è stato di lire 839.434.016, e precisamente: lire 532.778.472 per 738 immobili di città e lire 306.655.544 per 629 stabili del suburbio e dell'altipiano. L'obbligato raffronto con l'attività avutasi durante il 1948 ci indica un aumento vantaggioso per il 1949.

La tabella seguente rispecchia la singola attività avutasi mese per mese:

	Città	Op.	Sub. e alt.	Op.	Totale	Op.
Gennaio	L. 52.235.000	53	L. 26.614.035	30	L. 78.849.035	83
Febbraio	» 39.850.000	73	» 12.199.560	43	» 52.049.560	116
Marzo	» 37.672.292	63	» 8.214.500	45	» 45.886.792	108
Aprile	» 66.815.000	73	» 17.117.700	45	» 83.932.700	118
Maggio	» 51.651.500	64	» 20.679.850	77	» 72.331.350	141
Giugno	» 20.260.000	31	» 42.776.154	61	» 63.036.154	92
Luglio	» 36.956.000	56	» 19.594.727	43	» 56.546.727	99
Agosto	» 22.880.000	50	» 39.092.782	83	» 61.972.782	133
Settembre	» 49.960.000	62	» 28.166.280	48	» 78.126.280	110
Ottobre	» 50.848.666	77	» 21.059.445	52	» 71.908.111	129
Novembre	» 52.184.520	59	» 34.624.077	58	» 86.808.597	117
Dicembre	» 51.465.494	77	» 36.520.434	44	» 87.985.928	121

Per coloro che giornalmente sentono pulsare il locale mercato immobiliare, è altrettanto facile rendersi conto delle sue alternate vicende come per un medico che ausculta il suo paziente. In passato, la fermezza del mercato era normalissima e non si riscontravano perniciose aritmie. Si investiva il proprio capitale consci di ritrovarlo avvantaggiato in caso di vendita. Oggidì il mercato risente e riflette gli umori dell'economia generale anche di quelle diramazioni che non hanno con esso attinenza diretta. E io vediamo ora dubbioso, ora irrequieto, sensibile a qualsiasi notizia politica che a volte lo sollevano, spesso lo deprimono. Il momento che attraversiamo non è dei più favorevoli e, nonpertanto, l'interessamento a questa importante branca dell'attività cittadina non decresce. I prospettati aumenti dei fitti, gli sblocchi in gestazione, tutte le migliorie segnate per il prossimo futuro tengono desto il mercato; e anche se gli attuali redditi non sono corrispondenti al valore venale degli immobili, c'è sempre chi impiega così i propri risparmi. Meglio goccia sicura che l'alea di un reddito allettatore ma incerto.

Le pubblicazioni da noi fatte nelle nostre rassegne bimestrali dell'annata, col dettaglio dei prezzi conseguiti per i principali immobili scambiati, ci esonera dal dilungarci in ripetizioni. Per quanto concerne l'attività edilizia, è ovvio che Trieste non si è ancora adeguata, come le consorelle italiane, alla rinascita dell'edilizia privata. Se la legge Tupini sarà qui estesa integralmente, potrà far rifiorire quella che, dopo le costruzioni navali, era la più cospicua industria dei tempi passati.

Molto è stato fatto nel campo edilizio dal G.M.A., dalla Provincia e dal Comune; ma di fronte ai bisogni di una città che è in progressivo aumento demografico e dove la coabitazione è ognora obbligatoria, per raggiungere la normalità è necessario lo sprone delle agevolazioni fiscali e tributarie, delle sovvenzioni di capitali a tassi invoglianti e ad ammortamenti di lunga scadenza. In una parola: che la legge Tupini veda l'alba anche a Trieste.

E' di questi giorni la notizia dello stanziamento da parte del G.M.A. di 700 milioni di lire a favore delle Cooperative edilizie sorte in seno ad Istituti bancari, di assicurazione, di insegnanti ed altri, decisi ad iniziare questa saggia attività «pro domo» propria. E' una buona notizia, e noi ci rallegriamo e ci auguriamo di veder sorgere presto i primi fabbricati per alleviare l'assillo di chi ammattisce cercando un alloggio. Solo così rivivremo i tempi felici in cui una nota agenzia di affittanze, consultata, vi chiedeva quale settore della città preferivate, e quale piano, prima di farvi delle offerte. Cose che oggi sembrano fiabe.

Dovizioso è anche il consuntivo del credito fondiario concesso durante l'annata in esame, e tanto che le ipoteche accese furono 452 per la rispettabile somma di lire 1 miliardo 685.911.372, e altre tre per quattro milioni di dollari, così suddivise: lire 990.102.108 accordate a peso di 220 immobili del perimetro cittadino e lire 695.809.264 a peso di 232 immobili del suburbio e dell'altipiano, nonchè tre per 4 milioni di dollari, pure a peso di immobili del suburbio. Dal confronto con l'attività dell'anno 1948, durante il quale furono accordate 374 ipoteche per lire 2.242.727.835,85, risulta che se il numero delle ipoteche fu allora inferiore l'importo era superiore.

Anche in questo caso diamo la tabella dell'attività svoltasi per ogni singolo mese dell'anno:

	Città	Op.	Sub. e alt.	Op.	Totale	Op.
Gennaio	L. 45.123.000	20	L. 36.133.313	19	L. 81,256.313	39
Febbraio	» 25.134.693	26	» 26.566.247	34	» 51.700.940	60
Marzo	» 51.216.163	34	» 121.450.546	26	» 172.666.709	60
Aprile	» 418.962.045	12	» 34.330.860	21	» 453.292.905	33
			Doll. 2.666.667	2	Doll. 2.666.667	2
Maggio	» 37.790.780	14	L. 9.114.926	17	L. 46.905.706	31
Giugno	» 14.445.000	12	» 37.068.604	24	» 51.513.604	36
Luglio	» 52.776.319	21	» 207.641.535	23	» 260.417.854	44
Agosto	» 173.146.138	15	» 164.872.325	21	» 338.018.463	36
Settembre	» 52.325.995	13	» 36.140.000	13	» 88.465.995	26
Ottobre	» 16.657.964	24	» 13.402.308	12	» 30.060.272	36
Novembre	» 21.384.290	11	» 3.568.600	14	» 24.952.890	25
			Doll. 1.333.334	1	Doll. 1.333.334	1
Dicembre	» 81.139.721	18	L. 5.520.000	8	L. 86.659.721	26

A dire il vero, non c'è troppo da gioire nel vedere salire a cifre astronomiche il credito addebitato al patrimonio immobiliare, perchè, salvo contate eccezioni in cui i capitali prelevati servirono a potenziare vecchie industrie o a ricostruzioni di singoli relitti di guerra, nella maggior parte dei casi si tratta di importi da addebitarsi al patrimonio immobiliare, quindi a immiserimento, e consunzione degli stessi. Non si dimentichi che il danaro costa troppo. Il piede d'interesse continua mantenendosi elevato laddove la pletora di circolazione cartacea dovrebbe essere motivo più che sufficiente a ribassarlo. Fatta eccezione di singoli importi accordati da privati a tassi apparentemente favorevoli, e sui quali ci par di poter esprimere i nostri dubbi, per gli altri il tasso infierì sul sette e mezzo per cento. E da un minimo del due e mezzo percento si giunse al massimo del dieci per cento, che non diremo che sia un tasso di favore.

Le statistiche dell'economia triestina dicono che essa si è consolidata durante la decorsa annata. Grado, grado, il porto che ne è il barometro va segnando il raggiungimento della sua pristina potenzialità; e se nuovi fattori di intralci politici e di settaria virulenza non ne mineranno il promettente sviluppo, vedremo rifiorire i commerci e con essi tutta la gamma delle attività cittadine, prima fra le quali, ci si consenta affermarlo, quella del patrimonio immobiliare.

LE NOSTRE ATTRICI

MARIA MICHI *dice:*

— **La bellezza di un viso comincia da una bocca che usa il dentifricio Durban's.**

DURBAN'S IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA *è l'unico specifico al mondo che contiene l'Owerfax. Vi preghiamo provarlo per constatare la sua assoluta superiorità su tutti i comuni dentifrici.*

SOC. ACC. FRANCO CELLA & C. • MILANO • VIA NOVARA N. 89

(FOTO CONSOLAZIONE ESCLUSIVA DURBAN'S)

DOPO QUASI CINQUE ANNI DI DOMINAZIONE JUGOSLAVA IN ISTRIA

La resistenza degli italiani alla politica snazionalizzatrice

Fallita la distribuzione delle nuove carte d'identità

Ogni volta che sulla scena politica ritorna il problema delle relazioni italo-jugoslave sia per rilevare o prevedere una distensione o un accordo, sia per la ragione contraria, è fatale che si ripari, per deplorarlo, del trattamento fatto ai nostri connazionali della Zona B. E ogni volta s'è costretti a registrare un aggravamento della situazione di quelle popolazioni, situazione che è, per molti aspetti, peggiore ancora di quella degli istriani passati sotto il dominio della Jugoslavia, perchè ad essi sono negate anche le poche possibilità e garanzie derivate dal diritto di opzione.

Ma accanto a questo assurdo un altro grave fatto generale bisogna rilevare che gli occupatori jugoslavi della Zona B non diventano per gli sviluppi della politica generale, nè più buoni nè più cattivi; essi continuano metodicamente la loro opera di snazionalizzazione e di oppressione, tanto che la vita di quelle infelici popolazioni risulta peggiorata economicamente, socialmente e spiritualmente ogni volta che la stampa e l'opinione pubblica tornino a esaminarla.

Se gli italiani non fossero distratti da tanti problemi nella faticosa opera di ricostruzione e nello sforzo d'inserirsi dignitosamente nella vita internazionale, si sarebbero accorti da un pezzo che gli occupatori «fiduciari» di Capodistria, Isola, Pirano, Buie, Grisignana, Verteneglio e Cittanova non hanno lasciato trascorrere un solo giorno senza tentare un passo verso la violenta trasformazione del volto italianissimo di queste nostre città e borgate.

Costretta la maggior parte degli uomini più rappresentativi a esulare, terrorizzati i rimasti con arresti, minacce, imboscate e persino assassinii, manovrando un gruppo sparuto di ambiziosi e ignoranti, forse più che spregevoli, gli occupatori hanno creduto di avere ormai in pugno tutta la popolazione, pronta a obbedire a ogni loro cenno. E così forse anche sarebbe avvenuto, se la politica degli jugoslavi fosse stata meno inumana e devastatrice.

Se è vero, com'è vero, che Tito s'è ribellato a Mosca per salvare il suo Paese dalla fame e dal più sfacciato sfruttamento, non si comprende come, usando gli stessi sistemi ai danni degli italiani d'Istria, possa aver pensato di ottenere un diverso risultato. Se le autorità jugoslave avessero mantenuto, anche solo con un minimo di lealtà, l'impegno di rispettare con la nazionalità gli interessi delle popolazioni giuliane governate non si sarebbero trovate di fronte all'esodo totalitario di Pola e di Fiume e di fronte all'imponente numero di opzioni in favore dell'Italia, che in un mondo meno sconvolto e agitato, costituirebbero la più schiacciante prova di barbarie e d'inciviltà. Nè, crediamo, avrebbero avuto la sorpresa sconcertante di trovarsi nella Zona B, dopo quattro anni, davanti a un blocco compatto d'abitanti decisi a qualsiasi sacrificio pur di salvarsi dalla tirannia slava.

C'è stato un momento, nel primo periodo dell'occupazione, che molti, troppi, per amor di pace e nella speranza di realizzare qualche vantaggio, parvero aderire più che rassegnati alla propaganda in favore della Repubblica federativa di Tito. A inebbriarli dalla propaganda bolscevica, alcuni, con magari il celato proposito di difendere le proprie case e la propria terra dagli stranieri in attesa di tempi migliori, credettero a quelle lusinghe. Ma molto però numerose furono le adesioni carpite o estorte o concesse con ampie riserve mentali, fu così che Kardelj e Bebler portarono a Parigi migliaia di firme d'adesione alla Jugoslavia.

Un trattamento anche soltanto umano fatto a questi firmatari, avrebbe dovuto definitivamente legarli alla causa di Tito. Dopo quasi cinque anni invece, si assiste all'inattesa conversione di tutti, alla volontà che si esprime coraggiosa di voler restare italiani. Il fronte di resistenza agli oppressori s'è ricostituito più integro e deciso. Quando, di recente, gli jugoslavi hanno avuto l'infelice idea di rinnovare agli istriani d'oltre Morgan le carte d'identità e di approfittare dell'occasione per sancire i progressi che *avrebbe dovuto aver fatto* l'opera di slavizzazione, si trovarono di fronte a gente che rifiutò il documento, in cui il nome era stato deformato e falsata la nazionalità. «Vogliamo — dissero— che la grafia dei nostri nomi italiani sia rispettata e che dalla carta risulti la nostra nazionalità italiana. Gli occupatori reagirono con comizi minacciosi e con arresti; l'esodo di molti indiziati di aver organizzato la resistenza s'intensificò, ma la distribuzione delle tessere fu dovuta sospendere. Quale miglior prova dalla insensata politica svolta dagli slavi in Zona B?

Pur nel disagio e nelle strettezze in cui versano, tutti gli istriani d'oltre Morgan s'attaccano tenacemente alla speranza che le voci interessate di possibili rinunce del Governo di Roma non valgono a scalfire di ritornare, con Trieste, in seno alla Madrepatria. E oggi, dopo la dolorosissima esperienza fatta, non vogliono offrire ai nemici alcun pretesto con cui giustificare il loro sacrificio.

Niente di nuovo dunque nella Zona B, se non questa rivelazione dell'anima italiana, della popolazione, che gli jugoslavi hanno invano sperato di poter soffocare con il terrore e che risplende invece tenace e commovente, degna di quella giustizia tanto attesa che non le potrà mancare.

M. D. D.

Sistemi jugoslavi

BRUTALE ESPULSIONE di un ufficiale italiano

In tutta la Zona B, i soprusi cui sono fatti segno da tempo gli italiani non accennano ancora a diminuire. Ventidue famiglie sono state costrette in questi giorni ad abbandonare Umago, in seguito all'insostenibile situazione creata dallo obbligo di depositare parte del salario (10 mila lire) percepito nella zona triestina. La disposizione dell'autorità jugoslava è per molti modesti lavoratori occupati a Trieste praticamente inattuabile, perchè la svantaggiosissima conversione delle 10 mila lire impedirebbe loro di soddisfare le più essenziali esigenze familiari. La minaccia di sequestro di mobili e masserizie, alla quale sovente ricorrono le amministrazioni della Zona B, per imporre il pagamento degli arretrati, completa il quadro di timore, di prostrazione morale e materiale di tante famiglie, cui l'esilio finisce per apparire la soluzione più sopportabile.

A Buie, certi Pellegrino Dovia, di 75 anni, e suo figlio Vittorio sono stati condannati dal Tribunale del popolo a 40 giorni di carcere e 8 mila dinari di multa, per essersi rifiutati alcuni mesi or sono di recarsi ad assistere a Capodistria ad un discorso del Ministro croato Diminic. Non meno preoccupante la situazione che regna nelle altre terre giuliane assegnate dal Trattato di pace alla Jugoslavia. Numerosi contadini sono stati arrestati a Parenzo, Rovigno, Pisino e nelle Isole del Quarnero, mentre si è iniziata una vasta inchiesta nei vari comitati popolari. Il provvedimento è motivato dal fatto che le commissioni di accertamento del prodotto oleario hanno riscontrato sensibili irregolarità nelle denunce effettuate dai coltivatori ed accolte dai comitati popolari.

Ad Abbazia, le autorità jugoslave hanno impedito al colonnello della riserva Mario Schienmachen, optante, di sistemare, in base al Trattato ed ai successivi accordi economici stipulati fra Italia e Jugoslavia, le sue proprietà. Il col. Schienmachen è stato fermato, ammanettato come un volgare delinquente, trasportato al confine con la Zona A e consegnato, privo di denaro e di documenti, ad un reparto della Polizia civile.

ANCORA UN INSANO TENTATIVO DI SUICIDIO

Tra le esalazioni del gas beve un cocktail di morte

Anna Marin in Presotti, di 45 anni, abitante al primo piano di via San Vito 12, si era svegliata iermattina di pessimo umore. Verso le 9 era uscita da casa senza accennare a suo sorella Luigia, che abita presso di lei, dov'era diretta. Un insano disegno maturava nella sua mente, e, seguendo il filo di un ragionamento lucido e freddo, la Presotti faceva il giro di diverse farmacie, acquistando in ognuna una pastiglia di «Veronal». Ritornata a casa nel pomeriggio, l'Anna aspettava che la sorella uscisse e, rimasta finalmente sola, metteva in atto il proposito di uccidersi. Dopo avere compilato un bigliettino d'addio per i suoi cari (il marito della Marin è un marittimo attualmente in viaggio), nascondeva lo scritto in un tiretto del comodino posto accanto al letto.

Ma i macabri preparativi non erano ancora finiti, perchè, prima di stendersi sul letto, ella aveva cura di prendere un cagnolino che tiene in casa da lungo tempo e di deporlo sul davanzale di una finestra, e ciò perchè la bestiola non dovesse soccombere per le esalazioni del gas che ella aveva aperto. Afferrato quindi un pentolino, nel quale era contenuto del creosotto, si recava nella propria camera da letto. Qui, aiutandosi con dei piccoli sorsi di vino, ella ingurgitava venti pastiglie di sonnifero, una robustissima sorsata di creosotto e si stendeva sul letto

Verso le 16, la sorella Luigia, rincasata dalle compere, trovava la casa invasa dalle venefiche esalazioni del gas e la sorella a letto, in preda a grave malore. Veniva avvertita prontamente la CRI e pochi minuti più tardi, un'autolettiga, con a bordo il medico di servizio, dott. Osti, era sul posto. Il sanitario provvedeva a praticare le prime cure alla Marin, dopodichè l'avviava all'Ospedale. La Marin è stata ricoverata nella III Divisione medica con prognosi di due settimane. Sua sorella, che l'ha accompagnata nel pio luogo, ha dichiarato al sottufficiale di servizio che l'Anna dev'essere stata spinta all'insano gesto da una crisi di squilibrio nervoso.

Infortuni sulla neve

Un solo pomeriggio a Tarvisio è venuto a costare all'impiegato Luciano Cante, di 36 anni, abitante in via Gatteri 40, la sospetta frattura del piede destro. Il sig. Cante è stato accolto in un luogo di cura. Di un incidente sciatorio, accadutogli pure a Tarvisio, è rimasto vittima anche il commerciante Nereo Franchi, di 31 anni, abitante a Roiano Verniellis 643, il quale ha riportato la distorsione del piede destro.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PRETURA PENALE

Un modo singolare per sbarcare il lunario

Il meccanico Carlo Jurissevich, di 55 anni, abitante in via Gaspare Gozzi 5, aveva escogitato un sistema molto semplice per sbarcare il lunario. Si recava in varie case, dove, spacciandosi per un incaricato della ditta Rupnick di via Udine, asportava tutti i congegni di chiusura automatica dei portoni, allo scopo, diceva lui, di ripararli. Un giorno dello scorso dicembre lo Jurissevich si recò pure nello stabile di via Ponzianino n. 13, iniziando la solita operazione di smontaggio, ma due inquiline, Antonia Flora in Petronio e Lidia German in Steiner, messe in sospetto, avvertivano del fatto la Polizia, la quale, sopraggiunta, trasse in arresto il meccanico.

Messo alle strette, lo Jurissevich confessò che il singolare genere di lavoro, effettuato in unione a tale Mario non meglio identificato, gli fruttava parecchio, poichè vendeva i congegni asportati a 1800 lire ciascuno. Complessivamente ne aveva asportati sei o sette. Denunciato per furto, lo Jurissevich è stato condannato ieri dal Pretore Mogorovich a 10 mesi di reclusione ed a 5000 lire di multa. Lo difendeva l'avv. V. Bologna.

CORTE D'ASSISE

Il processo per l'uccisione del poliziotto Carta

Stamane si riprende, in Corte d'Assise, il processo per la uccisione di Giovanni Carta. Com'è noto, il delitto è avvenuto la sera del 24 marzo 1946, oltre la linea di demarcazione nei pressi del posto di blocco di Albaro Vescovà, per opera di tali Guido Boisi di Giovanni, di 39 anni, Narciso Zubin fu Pietro, di 42 anni, Ernesto Pecchiari fu Giuseppe, di 46 anni, e Narciso Hrovatin. Gli imputati sono difesi dagli avvocati G. Zennaro, Annoscia e, d'ufficio, dall'avv. Celenti. La parte civile è rappresentata dagli avvocati Jacuzzi e Poillucci.

TRIBUNALE PENALE

Condannata l'incettatrice di carte annonarie

Nel marzo 1947, certa Maria Benussi ved. Fontanot, abitante in via della Madonnina 25, s'era messa a fare incetta di carte annonarie e di carte supplementari per pane e generi da minestra che acquistava per 1500-2000 lire ciascuna. Scoperta ed arrestata, la donna è comparsa ora davanti alla Sezione penale, i cui giudici l'hanno condannata a due mesi e 20 giorni di reclusione ed a 4000 lire di multa, con tutti i benefici.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria dell'ing. Carlo Giacomelli, da Emilio Sabelli lire 1000 pro Ist. Rittmeyer, Francesca e dott. Irmo Legat 1000 pro C.R.I., da Pina e Luciano Rinaldi 1000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli, dalla fam. Lamberto Stuparich 1000 e Plinio Stuparich 2000 pro Fondo Banelli.

Per onorare la memoria di Carla Mariotti, dalle fam. Mariotti, Cocito, Parovel lire 3000 pro Mutilatini; da Elvira Grassi 1000 pro Unione italiana ciechi.

Per onorare la memoria dello avv. Arrigo Pauli, da Teresa e Romano Cocito lire 500 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Corinna Donda, dalla dott. Maria Scrivanich lire 1000 pro Mutilatini.

Per onorare la memoria della madre dell'avv. Vincenzo d'Avos, dalle fam. dott. Senciari e Robba-Ruzzier lire 2000 pro Fertilia (Esuli istriani).

Per onorare la memoria di Alfredo Petelli, da Marino Bonivento lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Elsa e Giuseppe Trinchero, dai figli Vittorio e Maria Pia lire 2000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Giovanni Psacharopulo, da Ada e Mario Petti lire 1600 pro Ist. Rittmeyer (Fondo T. Costantini); da Alida Pitacco e figli 1000 pro Mutilatini e 500 pro erigenda Chiesa Imm. Cuore di Maria.

Per onorare la memoria di Erberto Schleimer, dalla fam. Angelo Reggio lire 1000 e dalla fam. Diego Fossi 1000 pro E.C.A.

Nel I anniversario della morte di Antonio Marchi (10 genn.), dalla vedova e dai figli lire 1000 pro Patronato neuropsichici.

Per onorare la memoria di Elda Cermiani in Tonietto, nel VII anniversario della morte, dalla mamma, la figlia Elda, sorelle e nipoti lire 1500 pro Villaggio del Fanciullo.

Per onorare la memoria del dott. Carlo Bruna, dalla mamma lire 2000 pro Osp. B. Garofolo.

Per onorare la memoria di Giulio Beccari, da Teresa e Maria Prosselli lire 300 pro Mutilatini, 300 pro Osp. B. Garofolo e 200 pro Chiesa S. M. Maggiore.

COMUNICATO

Su mandato notarile, nei giorni di venerdì 13 e sabato 14 gennaio 1950 ad ore 16 nei Magazzini della ditta GONDRAND siti in via Udine 15 si procederà alla vendita al

Pubblico incanto

di una partita di

TAPPETI PERSIANI AUTENTICI

composta di 18 KESHAN, 10 BOHARA, 15 KIRMAN, 5 HISPAHAN, 25 TABRIZ, 50 SHIRAZ - MECCA, 15 HAMADAN ecc. di dimensioni varie

87 pezzi di cristalleria di Boemia

Il tutto sarà venduto a prezzi di inventario, con l'assistenza alla vendita del notaio dott. Giacinto Galante.

La merce sarà visibile al pubblico nei giorni mercoledì 11 e giovedì 12 gennaio 1950, dalle ore 16 alle ore 18.

BEVETE α.Caf IL MIGLIORE

CAFFE' SENZA CAFFEINA

per sofferenti di cuore, nervi ed insonnia

VENDITA nei migliori negozi alimentari DEGUSTAZIONE nei principali bar

Soc. r. l. A-CAF VIA MAROCCO 11, Milano, tel. 287-262

FORNI DI SOPRA

m. 907 s. l. m.

META IDEALE PER GLI APPASSIONATI DEGLI SPORT INVERNALI

ITINERARI SCIISTICI VARI VASTI CAMPI DI NEVE TRAMPOLINI DI SALTO ALBERGHI, ALLOGGI PRIVATI CON CAMERE RISCALDATE PRANZI LIRE 400 FACILITAZIONI PER COMITIVE E LUNGHI SOGGIORNI

Per informazioni ASS. TUR. "PRO FORNI DI SOPRA"

Wavex

AI SIGNORI ACCONCIATORI

COMUNICATO

Si rende noto che:

La permanente a freddo "Wavex"

prodotta nei Laboratori Piero Mora, via T. Salvini 1, Milano, è assolutamente INNOCUA ed inodore e non contiene acido tioglicolico nè suoi derivati, quindi non cade sotto le recenti disposizioni emanate dall'Alto Commissario per la Sanità

USANDO LA PERMANENTE A FREDDO "WAVEX" proteggerete la vostra salute e quella delle vostre Clienti

Dott. NEREO ZUCCONI SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI Via Carducci 20 ore 14-15.30 Telef. 95065

Dott. B. Schäffer MEDICO CHIRURGO DENTISTA Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere Cura piorree - Palati invisibili. Dentiere inferiori stabilizzate. PROTESI IN GIORNATA Rimbasamento dentiere inaderenti PREZZI MODICI Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA Malattie della bocca e dei denti Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE-VENEREE Ore 10-13 e 17-20: festivi 10-12 VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II Telefono 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in via S. Caterina 5, Tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini 14 - Telefono 74-24 Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30 Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore 11,30-13.30 e 18-20 V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384

Dott. DE GIACOMI Specialista malattie VENEREE E PELLE Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

ANIMATO SIN DALL'INIZIO il processo per l'eccidio di Porzus

La Difesa ha chiesto la libertà provvisoria per gli imputati: l'avv. Giannini di Parte Civile si è opposto sottolineando l'efferatezza del crimine compiuto da individui venduti ai nemici della Patria - La Corte deciderà questa mattina

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA, 9 — Il processo di Brescia per il massacro di Toply-Uork, nella malga di Porzus, a sud-ovest di Cividale, nel quale perirono il comandante della brigata «Osoppo» Francesco De Gregori (Bolla), il tenente Gastone Valente (Enea), una donna fermata per accertamenti, Elda Turchetti, un ragazzo che raggiungeva la montagna per arruolarsi nei reparti volontari della libertà, Giovanni Comin, e altri sedici osovani appartenenti a un presidio formato da pochi superstiti delle formazioni della «Osoppo» falcidiate dagli sterminii dei tedeschi che nel ripiegamento dei garibaldini e delle forze slovene avevano avuto buon giuoco, ha avuto un inizio piuttosto turbolento per l'offensiva di carattere procedurale scatenata dagli avvocati di Difesa.

Questa offensiva ha tratto le mosse da pretese irregolarità di procedimento, prima fra tutte quella concernente la costituzione di Parte Civile dell'Associazione reduci della «Osoppo» rappresentata dall'avv. Marin. Poi si è tentato di ravvisare irregolarità anche nella detenzione degli attuali ventotto imputati — ieri erano ventisette, ma all'ultimo momento si è costituito il latitante Ferruccio Peressini — i quali sempre secondo la Difesa sarebbero illegalmente detenuti non essendo stato applicato nei loro confronti il decreto di amnistia del 1946 riguardante i fatti compiuti per liberare la Patria dai tedeschi.

"Cerca di far bene"

Il terzo incidente è stato sollevato dall'avv. Libotte, della Parte Civile, e riguarda la mancata dichiarazione secondo i crismi della legge dell'irreperibilità dell'imputato Mario Toffanin di 38 anni, da Padova, che avrebbe capeggiato la spedizione del massacro. Libotte, osservando che in proposito si è avuto soltanto un verbale di vana ricerca, ha detto di temere che la Cassazione possa infirmare la validità del processo di Brescia ove al riguardo non si rispettasse la prassi con l'escogitare tutti i mezzi di ricerca prima di dichiarare la contumacia del coimputato. Del resto, prescindendo dall'episodio di Porzus, lo stesso è imputato e perseguibile a rigore di legge anche per un altro mandato di cattura emesso dalla Corte di Trieste, essendo dalla stessa stato condannato nel 1946 a quindici anni di reclusione e trentamila lire di multa per rapine aggravate compiute nel Territorio Libero.

Fra gli arrestati figura anche quale mandante dell'eccidio lo ex segretario della federazione comunista di Udine, Ostelio Modesti, che secondo le risultanze in atto sarebbe colui che disse al Toffanin: «Va' con i tuoi uomini e cerca di fare bene». E difatti il Toffanin fece tanto bene che dei ventitrè uomini di Porzus soltanto tre scamparono alla morte. Due di costoro oggi sono i principali testi di accusa nel processo.

Lo sterminio trae la sua origine da un conflitto di carattere ideologico. Gli uomini della «Osoppo», benchè ridottisi a un numero molto modesto, reagirono fieramente alle proposte dei garibaldini passati al servizio del IX Corpus jugoslavo di sottoporre al completo controllo delle formazioni di Tito la vallata del Natisone, ciò che avrebbe segnato la completa capitolazione dell'Italia alle mire annessionistiche della Jugoslavia. E' ormai provato che gli attuali imputati affiancavano l'invasione di Trieste e di Gorizia e caldeggiavano l'instaurazione di quella fantomatica «Repubblica della Benecia» comprendente fra l'altro la Valle del Natisone. Da qui l'odio dei garibaldini verso gli osovani decisi a non mollare.

Così inquadrata la situazione, si spiega perchè il Modesti, agli ordini del P. C., [illegible] al Toffanin l'incarico di fare fuori gli oppositori.

I difensori, come abbiamo detto, hanno sollevato un incidente contro lo stato detentivo degli imputati che in virtù del noto decreto dovrebbero essere giudicati a piede libero. Il dibattito a favore e contro la scarcerazione è stato piuttosto rovente. L'avv. Giannini, per la Parte Civile, dato per ammesso che il reato degli imputati sia di natura squisitamente politica, ha sottolineato che esso riveste i caratteri della turpitudine e dell'attentato all'Italia in quanto il disgraziato episodio rientra in un piano di lotta e di azione che si proponevano di liberare l'Italia da uno straniero — il tedesco — per venderla ad un altro straniero, lo jugoslavo.

Delitto anti-italiano

Giannini, continuando, ha detto che nel caso in esame abbiamo una formazione garibaldina che sedotta dalla propaganda comunista passa prima alle dipendenze del IX Corpus jugoslavo, nonostante l'esistenza di un Corpo volontari della libertà italiani; si accorda poi con il Governo segreto jugoslavo e consente che la Venezia Giulia, l'Istria, l'Alto Friuli (Benecia), Gorizia e Trieste passino a guerra ultimata sotto la sovranità jugoslava. Intanto si issino le bandiere jugoslave nei paesi italiani del Friuli, si facciano leve tra i giovani a favore delle armate di Tito con assoluta esclusione di organizzazioni partigiane italiane; si sostituiscano nelle scuole dei paesi dove le armate di Tito e i garibaldini giungano, gl'insegnanti che con la lingua istillano la civiltà e l'amore all'Italia. Ma poichè gli osovani ripugnano a tale orribile visione e resistono e, lungi dall'eclissarsi, come ai capi comunisti sarebbe piaciuto, si rinvigoriscono di uomini e di passione, e poichè si pensa imminente il crollo tedesco e si ravvisa nella superstite e orgogliosa resistenza di quegli uomini un ostacolo alla realizzazione del piano straniero, viene dato ordine alle formazioni più feroci e sanguinarie sottoposte di recarsi con l'inganno e l'agguato a circuire, straziare, uccidere, saccheggiare il comando più fiero e più tipicamente italiano della Osoppo: quello del capitano Francesco De Gregori (Bolla).

Senza dubbio il movente dell'eccidio fu movente politico, ma appare quasi inverosimile che oggi si vogliano interpretare disposizioni di legge dettate da Ministri italiani appena giunti sulla soglia della liberazione della Patria, come strumenti predisposti a beneficio di coloro che hanno compiuto le più efferate azioni contro, e non a favore, della libertà e dell'indipendenza.

L'avv. Giannini conclude chiedendo pertanto il rigetto della richiesta di libertà provvisoria agli imputati.

Domani mattina la Corte renderà note le sue conclusioni sui quesiti posti dalla Difesa e dalla Parte Civile.

REMO GENTILI

RINA FORT oggi alle Assise

SMENTITA LA VOCE DI UN'IMPROVVISA INDISPOSIZIONE DELL'IMPUTATA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 9 — Alle ore 9 in punto di domani 10 gennaio, le porte della più grande aula di Corte d'Assise di Milano si apriranno e avrà inizio il processo contro Caterina Fort. Il delitto di cui la donna si è resa colpevole è troppo noto perchè occorra dilungarsi nella rievocazione; basterà ricordare che la sera del 30 novembre 1946 Caterina Fort, una friulana di 33 anni, sposata e divisa dal marito, divenuta poi amante del siciliano Giuseppe Ricciardi, commerciante di stoffe nella nostra città, nella stessa casa dell'amante uccise la di lui moglie Franca Pappalardo e i tre figli a colpi di arma contundente.

L'efferata strage provocò una ondata di indignazione nell'opinione pubblica. L'assassina fu subito arrestata, ma resistette lungamente agli interrogatori: cedette solo dopo giorni e giorni di snervanti colloqui con numerosi funzionari di polizia; interrogatori ormai tendenti solo ad ottenere una piena confessione perchè quanto alla responsabilità della Fort parlavano chiaramente le tragiche macchie di sangue sul cappotto di cammello che indossava al momento dell'arresto; inutilmente ella aveva cercato di lavarle e farle scomparire: le tracce erano rimaste come un inesorabile atto di accusa.

La Fort, come è noto, trascorse dapprima un lungo periodo nelle carceri di San Vittore; poi fu trasferita ad Aversa per essere sottoposta in quel manicomio criminale ad attento esame da parte degli psichiatri; le conclusioni della perizia sono inequivocabili: l'assassina era in grado di intendere e volere perfettamente nel momento in cui armò la mano omicida e colpì selvaggiamente le innocenti creature che ostacolavano i suoi torbidi piani.

La sezione della Corte di Assise incaricata del processo contro la «belva» di via San Gregorio» sarà presieduta dal dott. Luigi Marcantonio, notissimo magistrato che presiedette anche il processo Graziani e quello contro la banda Koch. Pubblico Accusatore sarà il sostituto procuratore generale dott. De Matteo. Difende l'avv. Marsico; avvocati di P. C. numerosi legali cittadini.

Si prevede un'affluenza straordinaria di pubblico e perciò l'autorità giudiziaria e quella di polizia hanno predisposto un eccezionale servizio d'ordine pubblico. Anche la traduzione dell'assassina dal carcere alla aula della Corte d'Assise avverrà nel massimo segreto e usando di tutte le precauzioni per evitare che la folla possa far esplodere la sua ira in tentativi di linciaggio quali si verificarono all'epoca del tremendo delitto.

Nel corso del processo verrà discusso e indagato anche un particolare che essendo minore di fronte all'enormità della strage compiuta da Rina Fort è passato finora inosservato: la sparizione dei gioielli di Franca Pappalardo. Di questo reato certamente verrà imputata ancora la Fort in quanto la connessione fra le due cose (l'omicidio quadruplice e il furto) pur non essendo necessaria è istintiva.

A tarda ora è stata smentita la voce, raccolta anche da una agenzia di stampa, secondo la quale Rina Fort avrebbe chiesto il rinvio del processo per un'improvvisa indisposizione.

L'assassina ha solamente una lieve infreddatura che non le impedirà di trovarsi alle 9 in punto di domani nell'aula della Corte d'Assise.

F. F.

Grave incidente stradale

DUE SORELLE UCCISE e una terza ferita

NAPOLI, 9 — Una grave disgrazia si è verificata oggi a Marigliano: le sorelle Luigia, Pasqualina e Carmela Riccio, rispettivamente di 35, 22 e 24 anni, mentre si dirigevano verso la loro casa, in frazione Lausdomini, venivano investite alle spalle da un camion che procedeva a forte velocità nella loro stessa direzione. La Luigia e la Pasqualina rimanevano entrambe uccise sul colpo, mentre la terza, in condizioni piuttosto gravi, veniva ricoverata in un ospedale.

L'autista, subito dopo l'incidente, si dava alla fuga.

IMPROVVISA MORTE del regista Monty Banks

ARONA, 9 — Il noto regista Monty Banks è morto oggi in seguito a un attacco di angina pectoris al nostro ospedale. Era stato trasportato d'urgenza da uno scompartimento dell'Orient Express sul quale viaggiava assieme alla consorte, l'attrice inglese Gracie Fields, diretto in Italia per trascorrervi un periodo di vacanze.

LA BEFANA DEI METROPOLITANI A ROMA: PER L'OCCASIONE I VIGILI E GLI AUTOMOBILISTI HANNO DIMENTICATO TUTTE LE DISCUSSIONI E LE MULTE DELL'ANNO SCORSO

VITA DRAMMATICA DEI SEICENTO DI FRASCHETTE

Si fidanzano per posta gli internati romantici

Un equivoco che costò caro al barista - «Non ho fatto che guerre! Quando finirà?» - Evadere, grande sogno - La prigione riscaldata fa un po' gola - Gli eleganti inchini dei sarti cinesi

DAL NOSTRO INVIATO

FRASCHETTE, 9 — *Seicento uomini — raggruppati nello stesso campo — non sono una massa straordinaria e il loro dramma non può quindi coinvolgere le sorti dell'intera umanità, ma resta ugualmente un dramma, sospeso ai limiti della società, come raggrumato in quell'ampio recinto dall'apparenza serena. E a guardare dentro gli occhi di ognuno, cercando di discernere nei limiti del possibile il vero dal falso, c'è da restarne sconvolti. La guerra è finita da più di quattro anni, molte macerie sono sparite, ma le macerie umane restano ancora a testimoniare gli sconvolgimenti del passato.*

Ecco, ad esempio, la storia di un uomo, che c'entra ben poco con tutto questo groviglio di D. P. (displaced persons) e di apolidi. Si tratta del quarantunenne Rodolfo Stange, attualmente barista al caffè gestito dagli internati e che aveva un tempo il bar dell'albergo «Città» di Bolzano. Un equivoco, ormai chiarito, lo ha portato fin qui, dopo un periodo di internamento anche a Farja. Ora attende da ventotto mesi di poter emigrare in Argentina, con la moglie che intanto, per stargli vicina, ha preso alloggio ad Alatri, come tante altre mogli di internati. Il Ministero degli Interni gli ha concesso il nulla-osta per l'Argentina, dove lo attende un fratello, ma per la sua liberazione occorre che la gran macchina della burocrazia compia ancora un piccolo giro: quel giro rappresenta un atto di giustizia.

Ma dove andare?

Più confuso, ma non meno desolante è il caso di un giovanotto fiumano, un tale che dice di chiamarsi Emilio Zeriaf, un ex giornalista (ci assicura di aver scritto parecchio anche per la «Stampa» di Torino, ai tempi di Concetto Pettinato). E' un tipo inquietante, dai nervi logorati e dallo sguardo incupito.

«Ho vestito la divisa quattordici anni fa, per andare a combattere in Africa — ci grida quasi come se noi fossimo responsabili di tutto ciò che gli è accaduto — e da allora non ho fatto altro che passare di guerra in guerra: Africa, Spagna, Francia, Grecia, Russia, Repubblica di Salò, ma è forse colpa mia se mi son sempre trovato a dover sparare? Eccomi qui: il premio è questo: campo di concentramento. E quando finirà?».

Evadere, ecco il sogno di tutti: ma dove andare? Pur avendo l'ordine di sparare addosso ai fuggitivi, le sentinelle, quando si son trovate nella necessità di farlo, han preferito sempre sparare in aria: dopo tutto, questi «desperados» non vanno mai molto lontano e dopo qualche tempo, giorni o settimane, vengono per lo più ripresi. Non importa se tenteranno ancora di fuggire: per tutto il tempo che durerà questa loro prigionia senza lavori forzati, senza punizioni corporali, senza aguzzini e con celle di punizione così ben riscaldate che ogni internato cerca di esservi ammesso ogni tanto anche senza aver meritato il «castigo», essi tenteranno la via della libertà. Non importa quali siano le loro ragioni o i loro torti, conta solo la forza primordiale che li spinge a uscire dai reticolati.

Secondo i calcoli, sempre fluttuanti, della statistica, almeno nel cinquanta per cento dei casi si tratta di veri «relitti» di guerra, cioè di gente travolta più dalla sventura che dal male.

Il resto, cioè la metà, rappresenta un terribile residuo di cui la società non sa ancora bene che uso fare: ex-nazisti (ce n'è uno, un autentico criminale di guerra che nasconde con estrema semplicità un passato di ferocia dietro l'incredibile limpidezza dei suoi occhi azzurri: solo a tratti, dietro quella limpidezza fa capolino «qualcosa» che non si può definire a parole e che mette i brividi addosso: come un lampeggiare d'odio, un sorriso che sembra una frustata), personaggi equivoci e misteriosi che cambiano generalità ogni settimana e che nessuno conosce neppure nei presunti Paesi d'origine.

Vittime autentiche

Ma fra quelli che barano al gioco della sorte nella speranza di riuscire a cancellare per sempre ogni traccia della loro vera personalità, ci sono anche le vittime autentiche della guerra, per esempio i quattordici minorenni tedeschi, tutti ragazzi fra i quindici e i diciotto anni, non di altro colpevoli che d'essere nati in un Paese piuttosto che in un altro e che alla fine della guerra si son trovati qui senza saper come o che hanno volontariamente superato la cosidetta «zona verde» del Trentino per venir in Italia in cerca di pane. Si tratta, per lo più, di orfani i quali, come appartenenti a un paese ex-nemico delle Nazioni Unite, non potranno usufruire dell'assistenza offerta dall'O.N.U. tramite la grande associazione internazionale di assistenza per i profughi che va sotto il nome di IRO.

Poi ci sono altri casi ancora più commoventi: quello dei giovani eritrei che, al momento del crollo del nostro impero coloniale, «optarono» per l'Italia e se ne vennero fra noi, superando rischi di ogni genere, pur di continuare a servire quello che consideravano il loro Paese. Erano dei ragazzi, una dozzina di sognatori dalla pelle scura e per compenso alla loro fedeltà non ebbero altro che il campo di concentramento per D. P.

Per anni ed anni essi protestarono contro l'ingiustizia che li feriva così profondamente, ma nessuno li ascoltava. Finalmente venne anche il loro giorno e quasi tutti hanno ormai ottenuto di poter far parte del Corpo di Spedizione che andrà in Somalia. Al campo di Fraschette rimane uno solo di questi ragazzi, il sedicenne Abraham Sium, che, in attesa di raggiungere a Napoli i suoi compagni liberati, fa il barista al campo.

Anche il caso dei fratelli Dakowa, indocinesi, esula da qualunque genere di criminalità, ma rientra piuttosto nel novero delle leggende romantiche ispirate ai più alti concetti di amor patrio. I tre giovani Dakowa, Alessandro di 28 anni, Boris di 25 e Antonio di 18, sono nati a Pondichery, in Indocina, e ancora bambini emigrarono con la famiglia a Parigi, dove il loro padre si era recato per perfezionarsi nel mestiere di sarto.

Allo scoppio della guerra fra la Francia e l'Indocina, non volendo optare per la Francia, nè tradire il proprio Paese, ma neppure combattere contro la Nazione che li aveva sempre protetti, scelsero la neutralità e passarono clandestinamente in Italia, lasciando dietro di sè ogni loro avere, oltre il negozio indumenti quasi di lusso, conmartre. Il padre dei tre giovani vive a Udine, la madre e la sorella a Bologna, ma i tre ragazzi sono stati internati nel settembre scorso come D. P.

Ora continuano il loro lavoro di sarti al campo di Fraschette, trasformano logore giacche in indumenti quasi di luss, conversano in sei lingue con gli altri internati e non si lamentano mai di niente. «S'il vous plaît, madame — sussurrano inchinandosi — fate sapere al signor direttore che noi vorremmo soltanto, se è possibile, un ferro da stiro elettrico». Poi, quasi per farsi perdonare l'audacia di questa richiesta, vogliono regalarmi ad ogni costo un paio di babbucce ricamate, opera loro. «Souvenir di Fraschette» dicono con un altro inchino che rammenta le movenze perfette dei danzatori sacri.

Il sosia di Tito

Anche il giovane tedesco che rivende giornali e saponette agli internati aspetta: dicono che a suo carico non risulti nulla tant'è vero che ha trovato una ditta industriale pronta ad assumerlo ma il permesso per la sua liberazione tarda a venire come tarda per tanti altri, quasi che il tempo si fosse fermato per questa gente. Ma ogni tanto qualcuno esce: tempo fa fu liberato un profugo slavo, un perfetto sosia di Tito, che per questa sua somiglianza col dittatore slavo rischiava sempre di buscarle dagli altri suoi connazionali fuggiaschi. Ora è nell'America del Sud.

E' finito, invece, in prigione quel tale falso Tarzan, che per mesi e mesi riuscì a far credere d'essere profugo dalla jungla birmana. Questo bel tipo, che aveva qualche conticino da regolare con la giustizia, pensò di farla franca camuffandosi da uomo della foresta; per rendere più accettabile la parte che si era assunto, aveva sostituito al linguaggio comune a tutti gli uomini cioè al gioco più o meno intricato delle sillabe, una serie di spaventosi boati, di ululati da scimmia, e perfino di barriti da elefante addomesticato. La capigliatura ricciuta e la pelle bronzea lo aiutavano nella finzione e rendevano accettabile la sua poco credibile genesi; senonchè un giorno — potenza delle origini! — cadde in un errore grossolano. Come Pinocchio quando voleva ingraziarsi il burattinaio Mangiafuoco, il sedicente figlio della jungla avvicinò il comandante del campo chiamandolo dolcemente: «Cavaliere bello!» Fu così che si scoperse che la famosa jungla birmana aveva sede nei pressi di Palermo, o giù di lì.

Conviene però dire che, per quanto doloroso possa essere, specie per gli innocenti, l'internamento nel campo di Fraschette, più che un castigo, rappresenta una forma di protezione anche per gli stessi internati. La vita là dentro non è poi tanto triste ed è comunque ben lontana dalla tremenda vita dei campi di concentramento creati dai tedeschi: il vitto è più che sufficiente, al vestiario provvede, insieme con il Ministro degli Interni, la Commissione di assistenza Pontificia, la C.R.I. integra con mezzi suoi l'opera di soccorso e non è colpa di nessuno se, molto spesso, gli ignudi, appena rivestiti, tornano ignudi perchè si rivendono all'incanto gli abiti nuovi.

Tristezza perenne

Un cinema-teatro offre spettacoli bisettimanali; chi ne ha voglia può giocare al calcio, giornali in tutte le lingue sono disponibili nella sala di lettura, la biblioteca circolante è a disposizione di tutti, una magnifica piscina, opera di un ingegnere internato è pronta per coloro che amano il nuoto.

Tuttavia un'ombra di perenne tristezza grava su tutti: la nostalgia della donna. Tempo fa, quando non erano ancora proibite le «corrispondenze amorose» per mezzo di pseudonimi, la rivista femminile Tua, che abbondava di «Cuori infranti» e «Anime sognanti» aveva al campo di Fraschette qualche centinaio di appassionati lettori che corrispondevano con altrettante «Mammole speranzose».

Molti si erano fidanzati» con ragazze di cui conoscevano soltanto lo pseudonimo romantico e la fotografia. Poi le «inserzioni» furono proibite ed ora tutti i sogni di questi ragazzi si sono aggrappati ai quotidiani a grande tiratura che pubblicano, specie la domenica, inserzioni matrimoniali a pagamento.

F. ANT.

ANGELA RAUBAL, LA NIPOTE DI HITLER

FU HIMMLER A SPINGERE la giovane verso la morte?

Come finì il «grande amore» del Führer

BERLINO, gennaio — Intorno ad Adolfo Hitler, ai tempi della sua ascesa e della sua maggior fortuna s'era creata, oltre a tutto, una fama d'austerità di vita che doveva aumentare tre le masse ingannate il suo prestigio.

La realtà invece era diversa, se una diligente inchiesta del Servizio informazioni americano ha ricostruito tutta una catena di amori e di amorazzi del Führer da Jenny Haug all'americana Haufstaengel, da Elena Beckstein, che gli regalò il «nido d'aquila» di Berchtesgaden, a una seducente albergatrice e alla nipote Angela (Gile) Raubal, l'amore più appassionato e furioso e contrastato del dittatore, amore finito tragicamente dopo anni di lotte e di resistenze, perchè la nipote preferì la morte a un'ipocrita accondiscendenza alle brame insane del potentissimo zio.

S'era nel 1925. Da poco l'amante Elena Beckstein gli aveve regalato la casa di Berchtesgaden, ch'egli voleva trasformare in tranquillo rifugio di lavoro e di meditazione. Per sistemarla chiamò allora da Vienna la sorellastra signora Raubal, la quale portò con sè la figliola diciassettenne: Angela. L'adolescente, che Hitler aveva conosciuta bambina, s'era fatta una seducente bellezza tedesca: viso rotondo, guance piene, capelli biondi intrecciati sulla testa, occhi lucidi e chiari, lattea la pelle leggermente rosata, fianchi pieni, gambe robuste ma elastiche. Vederla e innamorarsene fu per lo zio «Alf» tutt'uno.

Concordi testimonianze, e specialmente quella del nipote Patrick Hitler, dicono che questo amore sconvolse addirittura la vita del Führer, per un lungo periodo. Stava scrivendo allora Hitler «Mein Kampf», e Angela, la cara Gile, ne diventò la stenografa, a cui dettava i suoi ambiziosi disegni. Finito il lavoro, faceva con lei lunghissime passeggiate, l'accompagnava, a Monaco, a teatro e nelle visite dei musei. Ma passava di preferenza il suo tempo a Berchtesgaden perchè colà egli aveva sempre vicino e solo per sè il suo amore. La ragazza non sospettava neppure la passione dello zio, e tante affettuose premure metteva ingenuamente in conto dei doveri... della parentela. Se ne accorse bruscamente una sera che, dopo una rappresentazione di «Walchiria» all'Opera di Monaco, la portò a cena in una trattoria di lusso in separè. Bevuta, per farsi coraggio, contro l'abitudine, una bottiglia di vino del Reno, il maturo innamorato si diede a baciarla furiosamente facendole le proteste amorose più appassionate. Gile rispose con una così evidente repugnanza che lo sconvolse, più che mortificarlo.

Troppo ambizioso per essere geloso, lo diventò soltanto dopo la triste prova e specialmente dopo avere sorpreso il suo amore in un colloquio intimo con il suo autista, bel giovane, dalla fama di irresistibile conquistatore, che aveva fatto breccia anche nel cuore di Gile. La scoperta lo inferocì. Si dice che con lo scudiscio che portava sempre con sè, sferzasse in viso i due imprudenti con eccezionale violenza.

Gile l'odiava, ma non lo poteva lasciare. Ora egli le controllava ogni passo. Non poteva neppur uscire se non per recarsi alle sue lezioni di canto, anche allora pedinata. Solo di tanto in tanto poteva recarsi a Vienna con la madre. Spesso doveva accompagnare lo zio «Alf» alle riunioni di partito, dove egli, per mostrarle la sua autorità, trattava con insolita rudezza i suoi compagni, i quali non tardarono a scoprirne la causa.

Gile era infelice, prigioniera della passione dello zio. Era lo stato d'animo più favorevole perchè, in una delle sue gite a Vienna, incontrato un giovane pittore di Linz, ne facesse il confidente dei suoi dolori. Ben presto la pietà si trasformò nel giovane in amore. Scrisse a Gile che la voleva sposare. Lo zio che, naturalmente, ne controllava anche la corrispondenza, s'infuriò per il nuovo «tradimento». Urlò, minacciò, e decise infine che la giovane non sarebbe più andata a Vienna a far la vita allegra, dovesse ammazzarla. Lei invece insisteva per recarvisi a completare i suoi corsi di canto e per liberarsi da una schiavitù intollerabile. Ancora la mattina del 17 settembre 1931, prima che Hitler partisse per il congresso del partito nazionalsocialista a Norimberga, Gile ripresentò allo zio la proposta. La lasciò con un «no» deciso.

Rientrata in casa, la giovane disse alla governante, signora Winter, che, la sera, sarebbe andata al cinematografo e che perciò non l'attendesse a cena. Al ritorno avrebbe ben trovato qualcosa da mangiare in dispensa. Trascorse la giornata relativamente tranquilla e scrisse anzi una lettera insignificante ad un'amica di Linz. La mattina del 18 settembre Gile non scese a colazione. La governante dapprima non vi fece caso, ma poichè le ore passavano, salì a picchiare all'uscio della ragazza che non rispondeva. La porta era, cosa insolita, chiusa di dentro a chiave. Impressionata, chiamò aiuto e fece sfondare la porta. Angela Raubal era stesa sopra il sofà con il petto squarciato da una palla e una rivoltella era sul pavimento. La giovane agonizzante, spirava poco dopo senza pronunciar parola. Aveva 23 anni.

Il giorno della morte di Gile, Hitler era lontano. Perciò quando la madre disse che a ucciderla era stato lo zio, probabilmente intendeva dire soltanto ch'era stato lui a indurla al suicidio, la causa morale della sua morte. Ma lo storico del nazismo Konrad Heiden, riferendosi al tragico episodio, vuol sapere che la sera precedente Himmler s'incontrò con Angela e la rimproverò aspramente del tradimento dello zio. Lei avrebbe compreso che quella visita significava la morte: troppe cose essa sapeva. O che il giustiziere di tanti innocenti abbia di sua mano liberato il capo e il partito dalla donna pericolosa? Anche questa voce corse allora insistente ed ebbe conferma in dichiarazioni di Patrick Hitler, che per i legami con i protagonisti, era in grado di sapere come nessun altro la verità.

D. D.

UN CARATTERISTICO ATTEGGIAMENTO DI SIR STAFFORD CRIPPS IL CANCELLIERE DELLO SCACCHIERE BRITANNICO

Il caso Sanders

E' imminente negli Stati Uniti il processo al medico che affrettò la fine di una paziente ammalata di cancro

Il noto medico americano, Hermann Sanders è, dunque, accusato di avere abbreviate le sofferenze d'una paziente, afflitta da un cancro incurabile, abbreviandone la vita. Richiesto all'imputato, secondo la procedura americana, se ammetteva di essere colpevole del delitto di omicidio, o se sosteneva, invece, la propria irresponsabilità, egli si è proclamato innocente.

Di conseguenza, nei prossimi giorni, si celebrerà, dinanzi la Corte, il dibattimento, il quale risolleva un vecchissimo e sempre nuovo problema: E' ammissibile — di fronte alla medicina, alla morale, al diritto — quella che il nostro Enrico Morselli ha definito la «uccisione pietosa»? E' lecito al medico, spettatore del martirio di un malato irrimediabilmente perduto, violentare la legge, sia pur crudele, della natura, affrettando la «buona morte»?

— Diamo per ammesso — sosterrà l'accusa — che il dottor Sanders abbia iniettato dieci centimetri cubi di aria nelle vene della degente nell'ospedale di Hillsborough, per affrettarne la fine, col consenso della stessa malata. Prescindiamo dal fatto che i precetti religiosi, condannando il suicidio, a maggior ragione condannano il gesto di chi dell'altrui suicidio si fa complice necessario e cosciente. Ma pur volendo tutto concedere in fatto, e restringere, in diritto, l'indagine all'ambito della legge penale, la responsabilità dell'imputato appare incontestabile.

L'assassinio medico

Il cancro che affliggeva l'uccisa — continuerà il *Prosecutor* — era inguaribile, secondo il dott. Sanders. E' possibile, forse è probabile. Ma esistono diagnosi sicure? Il dott. Cabot ha condotto una celebre inchiesta, controllando 3000 diagnosi con lo studio dei 3000 cadaveri dei malati diagnosticati. Ebbene, su 3000 diagnosi, 1200 si appalesarono erronee: per ignoranza, per errore di giudizio, per autosuggestione, per insufficienza di cognizioni anatomiche, per deficienza di spirito di sintesi, per timore di responsabilità, per effettive difficoltà d'indagine, per l'esame imperfetto o incompleto dell'ammalato. Sono, dunque, ben otto le cause che insidiano la certezza della diagnosi. E che dire delle guarigioni «miracolose», delle malattie imprevedutamente risolte in maniera favorevole in base a processi che superano le attuali, assai modeste, cognizioni della scienza?

Mancando la sicurezza che uno stato morboso porti fatalmente a morte, il sanitario il quale uccida il malato, commette — secondo la definizione del Guermonprez — un vero e proprio «assassinio medico». Compito della scienza è curare, non uccidere! Uccidere col consenso della vittima è pur sempre uccidere: il consenso presuppone una lucidità di mente che l'acutezza del dolore fisico di per sè esclude.

Il dott. Sanders — concluderà l'accusatore — si difende affermando di avere ceduto al proprio sentimento: le sofferenze dell'ammalata non lo hanno lasciato insensibile; abbreviandole, ha agito nell'opinione di compiere opera non condannabile, anzi addirittura meritoria. Su questa ricostruzione, la difesa intende evidentemente poggiare la tesi dell'irresponsabilità. Parole. La scusante del dolore è infondata. I morfinomani e i cocainomani, nei periodi di astinenza durante la cura di svezzamento, ci offrono lo spettacolo di sofferenze atroci, inimmaginabili. Forse che il sanitario preposto alla cura di questi ammalati, cedendo alla pietà, è autorizzato a fornire, egli stesso, i veleni la cui mancanza determina reazioni violentissime sino al furore o al deliquio, agitazioni convulse, tentativi impetuosi di suicidio? Il prevenuto, appunto perchè esperto nell'arte medica, sa, d'altronde, che sarebbe erroneo giudicare l'acutezza di un dolore dalle reazioni emotive del paziente e dalle sue descrizioni, le une e le altre assolutamente soggettive. Il dolore non è mai proporzionato alla entità del processo morboso: esistono mali incurabili che non determinano dolore, mentre certe ferite, facilmente guaribili, sono dolorosissime. A ogni modo la medicina non è impotente di fronte al dolore: essa possiede mezzi che lo attenuano e giungono persino a sopprimerlo: senza sopprimere la vita che il medico deve, sino all'ultimo, preservare.

La difesa del dott. Sanders potrebbe invocare un testimone a discarico d'eccezione, Maurizio Maeterlinck. Ecco la deposizione di Maeterlinck, tratta dalle pagine della sua opera «La Morte»: «Tutti i medici reputano che il primo dei loro doveri sia quello di trascinar più lungi che sia possibile le atroci convulsioni dell'agonia, anzi della più disperata agonia. Eppure chi, al capezzale di un morente, non ha osato gettarsi alle loro ginocchia per impetrare mercè?».

— Secondo Maeterlinck — proseguirà il difensore — lo scrupolo che impedisce al curante di obbedire alla voce della pietà e della ragione si identifica con un pregiudizio. E volete condannare il dottor Sanders perchè si è ribellato a quest'errore? La paziente del dottor Sanders è stata spenta dalla benefica uccisione pietosa, sfuggendo allo strazio di una lenta agonia. Il trapasso non è «un momento». Il «momento» della morte — ha ricordato Morselli — dura certamente «parecchi momenti»: i riflessi cutanei sono i primi a sparire, vengono meno successivamente i riflessi tendinei; i centri nervosi, dunque, non muoiono simultaneamente; scompare la eccitabilità riflessa del cervello, persiste, invece, la eccitabilità riflessa del bulbo e del midollo spinale. La povera malata di cancro è stata sottratta dall'accusato a queste sofferenze. Un medico può sbagliare la diagnosi — si obietta. Ma la possibilità teorica di un errore non annulla la verità concreta. Non si può condannare quale omicida il dott. Sanders, invocando la metafisica contro la realtà dei fatti. In un canceroso, in un tubercolotico ormai corroso dai bacilli, in un dissanguato, in un paralitico all'ultimo stadio, quali mezzi possiede la medicina per tener viva la fiamma vitale?

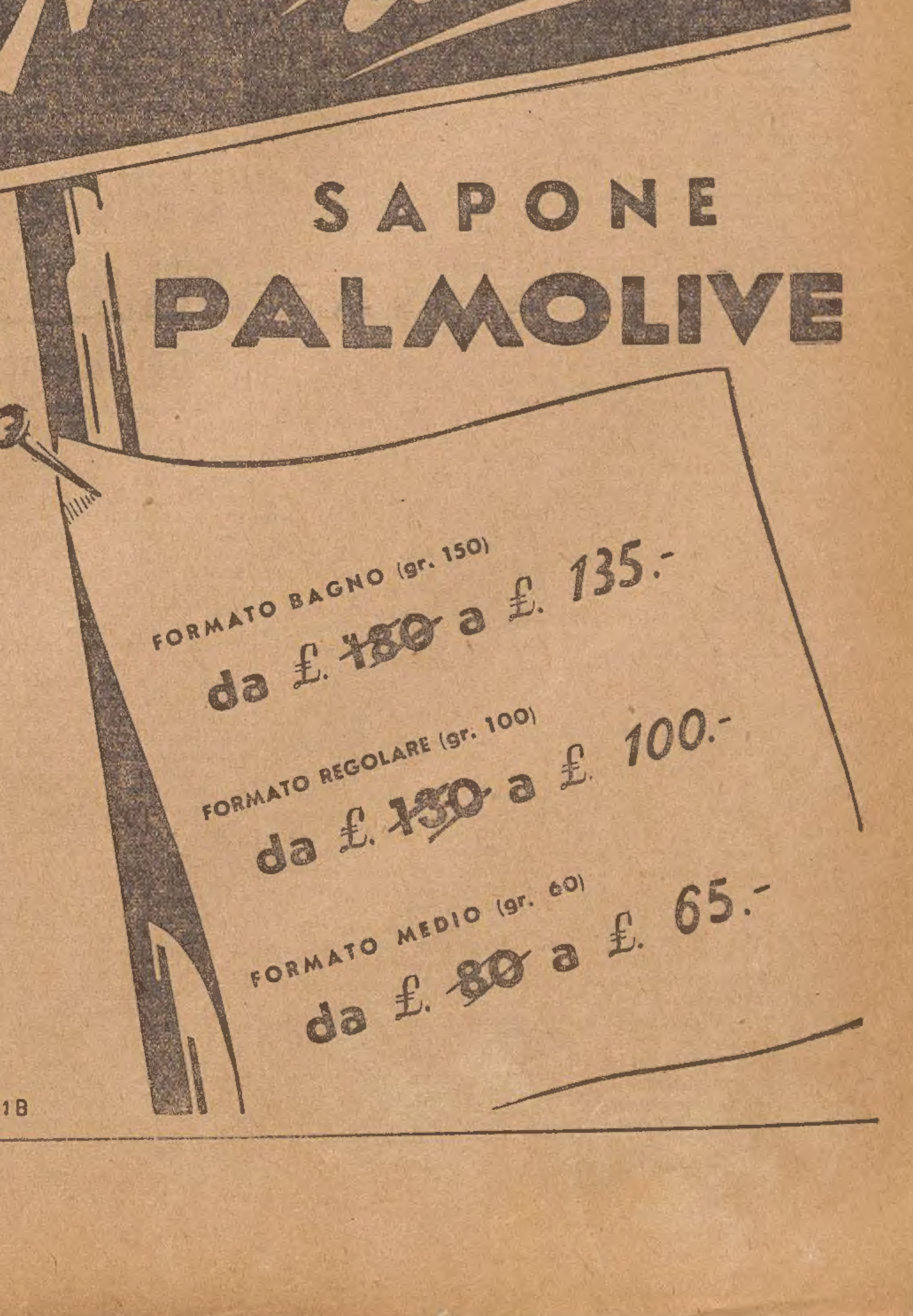
Precedenti storici

L'accusato non è un delinquente. E' un continuatore di Platone, di Tommaso Moro, di Francesco Bacone, apostoli dell'uccisione pietosa detta eutanasia. La Corte deve far proprie le parole di Bacone, secondo il quale «ufficio del medico è di rendere la salute e di alleviare le sofferenze e i dolori, non solo quando questo sollievo può condurre alla guarigione, ma anche quando può servire a procurare una morte dolce e calma». Forse che allorchè Bacone scrisse che i medici «dovrebbero possedere tanta abilità da addolcire con le loro mani le sofferenze e l'agonia della morte» venne processato per apologia di reato?

Ma se l'accusa eccepisse — proseguirà il patrono — che i letterati e i filosofi non possono essere invocati quali fonti del diritto, ricorderei che un'alta autorità in giurisprudenza medica, il dott. O. Sullivan, ha dichiarato proprio negli Stati Uniti legittima la eutanasia. Già da molti decenni il grande giureconsulto italiano Enrico Ferri si manifestò, alla sua volta, per la legittimità dell'uccisione pietosa. E Gabriele Tarde aderì alla tesi di Ferri, ogni qualvolta l'omicida agisse per motivi di ordine «naturale» piuttosto che di ordine sociale.

Valutate le opposte ragioni, la Corte giudicherà il dottor Sanders. In questo articolo noi abbiamo voluto soltanto mettere in luce qualcuno dei punti dell'appassionante dibattito.

ARTURO ORVIETO



IL CAMPIONATO DI CALCIO FA DIETRO FRONT

PRIMO BILANCIO

Alla Juventus il primato d'inverno - Il Padova all'o.d.g. - La strana condotta della Triestina - Attenzione: non sottovalutare Adcock

L'ultima domenica del girone d'andata, come già la prima, ha portato alla ribalta il Padova la cui franca seppure impreveduta vittoria sul campo del Como costituisce il fatto del giorno. Il merito del Padova precipuo per l'affermazione conseguita sul campo lombardo e la nessuna compartecipazione della sorte vengono riconosciuti dagli stessi inviati dei giornali milanesi i quali, poco concedendo alle ragioni di opportunità regionale, riducono gli aspetti negativi del risultato alla constatazione di una crisetta d'ordine fisico di cui sarebbero in preda gli attaccanti bianco-azzurri e specialmente il già irresistibile centro Ghiandi. Bravo dunque il Padova che ancor sempre mantiene la cadenza delle squadre migliori conservando pure la posizione di primato fra le unità delle Venezie.

Un attaccante che, a differenza di Ghiandi, dalla crisi dimostra d'essere uscito proprio con la partita finale del girone d'andata è l'ala sinistra dell'Inter, quel Nyers che già fu il terrore dei portieri nei campionati recenti. Le polveri del cannone interino erano umide, Nyers segnava ogni tanto ma erano per lo più trasformazioni di punizioni di rigore (vedi Trieste). Ma contro il Bari, Nyers ha ritrovato il suo famoso scatto e l'ancor più temuto tiro a rete: tutti e quattro i gol segnati domenica dall'Inter sono stati opera dell'ala sinistra; grazie alla non comune impresa l'attaccante ungherese passa al primo posto, con 19 centri, nella classifica dei tiratori.

O

E, poichè siamo in argomento, rileviamo un caso che più direttamente interesserà gli sportivi triestini: il quarto gol segnato domenica da Adcock. Non si tratta, a prima vista, di un'impresa poco comune ma la constatazione che nelle file della Triestina, tanto povere di tiratori, esista un giuocatore che ha segnato quattro volte pur avendo partecipato a cinque sole partite, non deve venire sottovalutata. Il giuocatore inglese non è un modello di classe, la sua condotta nel corso delle partite è anzi piuttosto sconcertante dimostrando una strana alternativa di cose buone e talvolta addirittura sorprendenti (vedi gol segnato al Como, un capolavoro di destrezza) e di mediocri.

Riportammo una tale impressione già la prima volta che lo vedemmo. Le apparizioni successive del resto saltuarie, non smentirono la prima impressione; rimane la conferma che giuocatore a regime continuo Adcock purtroppo non è, onde la rassegnazione a vederlo in difficoltà in talune situazioni di giuoco che altri attaccanti risolverebbero senza troppo impaccio. Ma le cinque partite disputate convalidano pure l'attitudine di Adcock ad andare a rete secondo un suo stile e la decisione nativa ch'è già degli attaccanti di una certa personalità. Valga la constatazione a risolvere il selezionatore della squadra nell'insistere nell'esperimento con una maggiore costanza.

O

Piena di aspetti contrastanti è la prova sostenuta dalla Triestina a Genova. Tutti i resocontisti riferiscono dell'ottima impressione suscitata dalle alabarde nel primo tempo. Ed è unanime il riconoscimento che a metà gara il Genova avrebbe dovuto essere in svantaggio e magari non di un gol soltanto, avendo gli attaccanti di maglia rossa perduto alcune propizie occasioni di dare la replica alla rete da Adcock marcata al 7.o minuto di giuoco. Ma nell'ultima fase del primo tempo, grazie a una riconosciuta irregolarità, il Genova pareggia e nella ripresa passa in vantaggio segnando poi con i suoi attaccanti sudamericani altre quattro volte. Non mi pare generosa la colpa che si va facendo al portiere Cantoni, che pure ha commesso degli errori, tanto meno è verosimile che la scopola sia addebitabile esclusivamente al portiere.

E' più probabile che la squadra abbia peccato di fiducia, secondo uno stato d'animo che già esisteva fin dal momento di iniziare il viaggio, al momento cioè della constatata assenza di Trevisan, Zorzin e Ispiro. Il morale dei giuocatori, ch'era quello di rassegnati a priori, deve aver ceduto alle prime contrarietà presentatesi nel corso della partita. Lo stato d'animo non è meno importante in una gara sportiva dello stesso valore tecnico.

O

La contro prova di questa elementare verità ci viene da Roma, dove soltanto in virtù della maggiore forza spirituale la squadra di minore classe ha potuto prevalere. Il Milan ha giuocato in punta di piedi, secondo il costume dei tre svedesi che in questo momento, per autorità sportiva, sono coloro che alla squadra conferiscono il tono; bene ha dunque giuocato il Milan ma la Roma ha lottato (pare anche sotto lo stimolo della promessa di un elevato premio), e la partita è stata sua.

All'inizio si parlava di crisi fisica di qualche giuocatore del Como. Un'altra squadra che il tarlo della crisi ha attaccato negli ultimi tempi è pure la Juventus. I sintomi che potevano non convincere nella clamorosa partita sostenuta dai bianco-neri e da questi perduta contro la Lucchese (facile era pensare che si trattasse di un semplice infortunio) si sono ripetuti nelle medesime forme nell'incontro di domenica, bensì vinto dalla Juventus ma con tale faticata cadenza di giuoco e povertà produttiva (l'unico gol è stato segnato da un mediano) da convincere anche gli scettici sulla natura dell'eclissi. Nemmeno le squadre di più alto volo possono sottrarsi alle oscillazioni della forma. Certo la Juventus dispone di tanta classe da poter mascherare la stanchezza meglio di altre squadre meno dotate, inoltre i ricuperi sono più solleciti e completi ove ci sia il farmaco miracoloso del valore tecnico.

O

Intanto una metà del percorso è stata compiuta e ci conforta la constatazione che il passaggio del primo traguardo avviene secondo le previsioni da noi azzardate prima dell'inizio del campionato. Dicevamo che la Juventus può non vincere il titolo soltanto a condizione che non voglia vincerlo. Un'altra facile profezia, secondo la quale la piazza d'onore sarebbe stata disputata dalle due squadre milanesi, si è avverata. Il campionato è appena a metà e le smentite sono sempre possibili, ma francamente non modificheremmo le nostre previsioni sull'esito finale della competizione.

m. g.

La nazionale B inglese che incontrerà la Svizzera

LONDRA, 9 — E' stata annunciata la composizione della squadra Inghilterra «B» che il 18 gennaio prossimo si incontrerà a Hillsborough con la rappresentativa svizzera: E. Ditchburn (Tottenham), L. Scott (Arsenal), H. Swife (Sheffield), W. Nicholson (Tottenham), L. Hughes (Liverpool), J. Bickinson (Portsmouth), W. Gray (Chelsea), O. Froggatt (Sheffield), Briggs (Grimsby), J. Baily (Tottenham), J. Mullen (Volverhampton). Riserve: R. Middleton (Chesterfield), W. Gickett (Sheffield). Arbitro: R. J. Leafe (Nottinghamshire).

Quote Totip. Anche questa settimana le quote Totip sono rilevanti per tutte le categorie di vincitori, malgrado le vittorie dei favoriti Giaur da Brivio, Karamazow e Faetusa. Ai «dodici» spettano lire 760.360, agli «undici» lire 52.438, ai «dieci» lire 5716.

Le gare di sci in Russia malgrado i 28 sotto zero

LONDRA, 9 — Si apprende da Mosca che le gare di sci sovietiche si sono svolte sabato scorso in una pittoresca località nei pressi della città. Alle gare hanno preso parte oltre cento campioni provenienti da Mosca, Leningrado, Gorky, Sverdlovsk, Molotov, Novosibirsk ed altre città dell'Unione Sovietica.

Nonostante i 28 centigradi sotto zero, i partecipanti hanno dimostrato una grande combattività. Il fondo dei 18 km. è stato vinto da Vladimir Olyashev, già campione dell'URSS, Olyashev è giunto al traguardo in un'ora 9'31". Al secondo posto si è piazzato Piotr Vladimir di Mosca, mentre il campione russo dei cinque km., Vassili Smirnov, è giunto terzo. Il fondo femminile sui cinque km. è stato vinto da Zinnaida Tolmacheve di Mosca, in 24'54", seguita da Zoya Bolotova (a 24").

Le gare di salto a Salisbury

Schiacciante superiorità degli sciatori norvegesi

SALISBURY, (Connecticut), 9 — Gli sciatori norvegesi hanno confermato la loro superiorità su quelli americani conquistando i primi sei posti della classifica nel concorso internazionale di salto. La speranza statunitense, Arthur Devlin, si è classificato decimo.

Nello slalom gigante della «Coppa Livacic», svoltosi all'Alpe d'Huez, il primo posto maschile è andato a pari merito a Pazzi e Penz, col tempo di 1'45" e 2 dec., e quello femminile a Micheline Demazieres in 1'56" e 4 quinti.

PANORAMA DELLA DOMENICA SPORTIVA

ALL'ESTERO IL TRICOLORE D'ITALIA è salito due volte sul più alto pennone

Gigi Villoresi fa onore al prestigio e alla tradizione dell'automobilismo nazionale - La lezione degli azzurri ai pessimisti della pallacanestro - In patria fervore di competizioni sui campi di neve e negli ippodromi

Giornata piena quella di domenica in tutti, o quasi tutti i campi dello sport, dal calcio allo sci, dalla pallacanestro all'ippica, dall'automobilismo all'hockey su ghiaccio. Anni fa, in questa stagione, le colonne dei giornali, specializzati o no, erano riservate solamente al calcio, sport di stagione, che faceva letteralmente la parte del leone, non concedendo alle altre attività che alcune briciole. Ora non è più così. Anche se la palla rotonda attira su di sè la gran massa degli spettatori, altri giochi si fanno avanti quasi con prepotenza, come per esempio la pallacanestro, l'hockey su ghiaccio, dove naturalmente è possibile praticarlo. Lo sci poi, in tutte le sue varie specialità — fondo, discesa, slalom, salto — aumenta di anno in anno quasi vertiginosamente il numero dei suoi adepti, che si contano ormai a decine e decine di migliaia.

Irresistibile ascesa

Quella di domenica è stata, tra l'altro, una giornata trionfale per lo sport italiano, che da un po' di tempo in qua sta riprendendo quota in modo superbo, dopo un periodo di annebbiamento e di rilassamento, conseguenza inevitabile dei cinque anni di guerra. Gli atleti d'Italia hanno trionfato nella pallacanestro e nell'automobilismo, ed i trionfi si sono realizzati — questo è che conta di già — in terra straniera.

A Nizza i cestisti azzurri hanno confermato in maniera che non ammette discussioni o riserve l'ascesa della pallacanestro italiana, ascesa che ha avuto inizio subito dopo le Olimpiadi di Londra.

Da Londra a Nizza

Quale lezione per i pessimisti. Londra non è ormai che un lontano ricordo per la pallacanestro italiana. Da allora essa è passata da un trionfo all'altro, non conoscendo alcuna sconfitta o battuta d'arresto nei numerosissimi confronti internazionali di questi ultimi 18 mesi. E fra le squadre battute dagli azzurri si annoverano nazioni che eccellono in campo europeo, come la Francia, il Belgio, la Spagna, la Jugoslavia, ecc. La clamorosa vittoria di Nizza non è stata altro che la riconferma dello strepitoso successo conseguito a Napoli alcuni mesi or sono in occasione del Trofeo delle Nazioni (Mairano).

La squadra italiana, scesa in campo con buone speranze di affermazione, ma non certo con serie possibilità di fare un boccone di tutte le fortissime avversarie, ha via via debellato tutte le rivali, terminando il torneo in bellezza, dopo aver ribadito il successo su quella compagine spagnola, che era scesa in campo forte di due giocatori mulatti di superlativa levatura tecnica, e di una preparazione eccezionale. Ed il grandioso successo si è potuto realizzare malgrado l'incompletezza dei ranghi azzurri (alcuni atleti, come per esempio il triestino Romanutti, hanno dovuto disertare il torneo per inderogabili impegni professionali), la non perfetta carburazione raggiunta da qualche elemento a causa di una non sufficiente preparazione, e ad onta del comportamento del pubblico francese, ostile ai nostri atleti.

Nella lontana Argentina invece hanno trionfato, in uno sport in cui i nostri atleti sono sempre stati maestri, i piloti italiani. L'automobilismo è uno sport in cui non solo la bravura del guidatore, ma anche l'eccellenza del mezzo meccanico conta qualche cosa; ma non si dice nulla di nuovo affermando la superiorità delle macchine italiane, che un tempo nelle Fiat e nell'Alfa Romeo, ed ora nelle Maserati e nelle Ferrari, hanno sempre chiaramente dimostrato la netta superiorità dell'industria automobilistica italiana su quella degli altri Paesi.

Ecco perchè, dopo il successo di Ascari, figlio di un grande, indimenticabile pilota caduto sul campo dello sport, non ci ha sorpreso la nuova vittoria dei colori d'Italia in terra argentina, stavolta per opera di Gigi Villoresi su Ferrari, e le affermazioni di altri corridori e macchine italiane, piazzatisi ai posti d'onore.

Gli altri sport

Anche lo sci e l'hockey su ghiaccio, come abbiamo già accennato, sono in piena attività, il primo favorito finalmente, dopo alcuni anni di scarse nevicate, da condizioni eccezionali, Dalla Val d'Aosta alla Carnia, dalle valli lombarde a quelle dolomitiche, le gare si susseguono, si avvicendano senza soluzione di continuità. Le prove più importanti e di maggior interesse si sono svolte a Gressoney S. Jean, dove il fondista nazionale Ottavio Compagnoni ha avuto la meglio sull'altro nazionale, Rizzieri Rodighiero, e su Vincenzo Perruchon.

Nell'ippica si è avuta normale attività su tutti gli ippodromi, compreso il nostro, e le varie riunioni sono state favorite da una giornata splendida ed in qualche località quasi primaverile.

In altri settori, come per esempio, il nuoto e la vela, non si sono avuti confronti agonistici, ma si è invece lavorato sodo, nei vari congressi, per predisporre la complessa attività in vista dell'imminente inizio della stagione, riservata agli sport cosiddetti estivi.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

ASPICHININA

per la cura razionale del

raffreddore e dell'influenza

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione dei Medici pratici e di Clinici illustri.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

IL TRIONFO A NIZZA DELLA PALLACANESTRO ITALIANA

Considerazioni al di là della vittoria

Quattordici uomini, un modo di giocare: ecco il segreto del successo degli azzurri - La squadra belga vale molto di più di quanto dice la classifica finale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NIZZA, 9 — Le ombre della sera invadevano la Esplanade. De Gaule, quando il «gong» del cronometrista risuonò per la ultima volta nell'incontro Italia-Spagna. Era finita, e con la partita era finito anche il torneo di qualificazione, per il quale a Nizza si erano date convegno le migliori squadre del cestismo europeo.

E' stata una settimana veramente trionfale per la pallacanestro italiana. Apertasi con la insperata vittoria della squadra femminile sulla eterna rivale francese, la settimana si è conclusa fra gli applausi del finalmente conquistato pubblico della Costa Azzurra, il quale in numero veramente insolito per un avvenimento cestistico (8.000 persone) assisteva alla premiazione delle squadre fatta dal Sindaco di Nizza a torneo concluso.

Molte sono le impressioni suscitate in noi da questo torneo, ma più di qualsiasi altra considerazione s'impone una realtà, e cioè che la vittoria degli azzurri nel torneo nizzardo pone l'Italia ad uno dei primissimi posti nel rango di quelle Nazioni che alla pallacanestro dedicano particolari cure.

La squadra italiana, non certo nella sua migliore formazione, mancando di alcuni fra i giocatori più in forma del momento, ha saputo imporsi autorevolmente al lotto delle avversarie, che erano venute a Nizza forti dei loro migliori elementi e decisissime a guadagnarsi l'ammissione al torneo mondiale. Quali fossero le possibilità degli azzurri già s'era visto a Napoli nel novembre scorso, in occasione di quel Trofeo Mairano, che nelle intenzioni del suo donatore avrebbe voluto essere quello che in effetti il torneo di Nizza è stato, cioè il banco di prova e di selezione per la designazione delle due squadre che insieme alla Francia avrebbero dovuto rappresentare la pallacanestro europea ai Campionati del Mondo (all'ultimo momento è stato poi deciso di ammettere anche la terza classificata di Nizza, per cui a Buenos Aires oltre Francia, Italia e Spagna potrà esser presente anche la Jugoslavia).

Comunque si può affermare che il torneo di Nizza è stato il giusto complemento di quello di Napoli e che nell'insieme delle due settimane di gioco la squadra azzurra ha potuto misurarsi ed imporsi a tutte le migliori squadre europee. Resta soltanto il rammarico che ragioni le quali niente hanno a che vedere con lo sport abbiano tenuto lontane dalle competizioni squadre come la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Bulgaria, che pur devono considerarsi fra le migliori europee.

A Nizza il successo non è stato forse così netto come a Napoli, con la differenza però che nel torneo partenopeo uno solo era effettivamente l'avversario difficile: la Francia; mentre a Nizza, Belgio, Spagna, ed una Jugoslavia enormemente migliorata, hanno accanitamente contrastato il successo ai nostri giocatori. Se poi si considera che a Nizza come già detto, gli azzurri mancavano di alcune pedine-base per lo svolgimento del gioco, il successo acquista maggior valore, in quanto indica la possibilità per l'Italia di disporre di un numeroso lotto di giocatori degni di vestire la maglia azzurra. Crediamo anzi di non sbagliare affermando, in contrasto con qualche critico francese, che una delle ragioni principali del successo va proprio ricercata in questo fattore numerico positivo per noi e negativo per i nostri avversari (esclusa la Jugoslavia). Tutte le cronache da Nizza hanno messo in rilievo la prova superlativa di questo o di quel giocatore italiano, e di questo o di quell'altro giocatore straniero. Nessuno però ha fatto rilevare che anche quando i nostri «cannoni» non erano in campo, o vi si trovavano in condizioni precarie, la squadra perdeva forse un po' della sua incisività, ma svolgeva tuttavia chiaramente il proprio gioco, la cui tattica evidentemente è stata bene assimilata da tutti i quattordici giocatori. Se ne è avuta chiara dimostrazione specie nell'ultimo incontro, giocato dalla squadra azzurra con uno Stefanini menomato, un Bersani in giornata nerissima ed un Tracuzzi tenuto per lungo tempo sulla panca avendo egli presto collezionato 3 falli personali. Ebbene, Checchi, Sforza, Nuci, Buongiovanni, Marietti, Primo, entrati alternativamente a sostituire i sunnominati, sono stati all'altezza della situazione, che a voler cercare il pelo nell'uovo, avrebbe potuto essere ancora meglio dominata da chi dirigeva da fuori la squadra azzurra.

> **CLASSIFICA FINALE**
>
> 1) ITALIA; 2) Spagna; 3) Jugoslavia; 4) Belgio; 5) Svizzera; 6) Finlandia; 7) Olanda; 8) Austria.
>
> Le nazionali di Italia, Spagna e Jugoslavia saranno ammesse ai campionati del mondo, che si svolgeranno nell'agosto prossimo a Buenos Aires.

Nelle formazioni avversarie succedeva invece che quando i migliori, per un motivo qualsiasi, erano fuori campo, il rendimento diminuiva notevolmente. Più accentuato, tale difetto si è notato nella squadra spagnola, il cui rendimento era in diretto rapporto alle doti funambolesche degli applauditissimi portoricani Galindez e Borras.

La classifica del torneo, per quel che riguarda i posti dopo il primo, non ci sembra rispecchiare la giusta graduatoria dei valori tecnici in campo, chè sotto questo aspetto la squadra belga ci sembra sia stata sfortunata. Purtroppo la formula di ripiego del torneo non ha permesso agli azzurri di incontrarsi con i belgi; sarebbe stato questo certamente un incontro di grande interesse. Di tale spettacolo mancato si deve far colpa ai dirigenti della F.I.B.A., i quali hanno ceduto alle pressioni di una Nazione che ha voluto preporre motivi di assurdo prestigio nazionale agli interessi di uno dei più puri degli sport.

Eccetto questo neo, che meglio anzi sarebbe chiamare macchia, l'organizzazione del torneo è filata via liscia con grande soddisfazione dei partecipanti e del pubblico. La preparazione del campo di gara e quella logistica è stata un magnifico esempio di collaborazione fra autorità sportive e cittadine della Costa Azzurra, e le impressioni riportate da quanti hanno avuto la fortuna di assistere alla manifestazione sono certamente entusiastiche.

Il dimissionario presidente Mairano ha assistito a tutti gli incontri di finale, incitando a gran voce gli atleti, che alla fine gli hanno fatto, in uno con i dirigenti, le più affettuose pressioni perchè ritorni al timone della barca federale, la quale, con le vele spiegate al vento della speranza, si appresta ad attraversare l'oceano per riaffermare il sempre continuo progresso della pallacanestro italiana.

Crediamo di non sbagliare affermando che domenica sera, al termine dei lavori del C. D. convocato in seduta straordinaria a Roma, la radio ci darà la notizia del ritorno del presidente, ritorno invocato da tutti gli appassionati della pallacanestro italiana.

MARSILIO VIDULICH

Giudizi francesi

STEFANINI il migliore del torneo

PARIGI, 9 — Le edizioni dei giornali di stamane sono concordi nel ritenere ben meritata la vittoria riportata dai cestisti italiani nel campionato europeo di pallacanestro, conclusosi ieri a Nizza con la sconfitta spagnola ad opera degli azzurri. L'«Equipe» afferma che nelle finali di ieri gli spagnoli hanno giocato molto bene nel primo tempo, ed avrebbero potuto passare nettamente in testa se non avessero avuto qualche minuto di gioco confuso. «Gli italiani si sono pienamente meritati la loro vittoria — continua il noto giornale sportivo; — ancora una volta Stefanini è stato l'artefice numero uno del successo. Padronissimo di se stesso, egli è stato un perfetto capitano ed un ottimo giocatore».

Il giornale «Liberation» afferma che gli azzurri hanno giocato più scientificamente ed in generale sono stati più accurati, da un punto di vista individuale, rispetto ai giocatori spagnoli. Non vi è stato alcun dubbio sulla vittoria italiana, anche se questa non si fosse verificata con un largo margine.

A sua volta «Le Parisien Libere» afferma che «gli italiani hanno vinto più facilmente di quanto generalmente si credesse», e definisce senza altro Stefanini il migliore cestista dell'intero torneo.

L'«Aube» attribuisce la vittoria italiana nelle finali al quartetto Stefanini - Marietti-Bersani-Tracuzzi. Della squadra spagnola, aggiunge «L'Aube», il migliore in campo è stato il portoricano Alberto Borras, come nelle partite precedenti, e con lui sono stati ottimi Guillermo, Galindez e Gomez.

Le lame di Francia che incontreranno gli azzurri

PARIGI, 9 — Al termine del Trofeo Duval, i selezionatori della Federazione francese di scherma hanno proceduto alla composizione della squadra di Francia che incontrerà il 28 gennaio a Roma quella d'Italia. La squadra francese sarà composta come segue: A. Rommel (Parigi) campione di Francia, J. Buhan (Bordeaux) campione olimpionico, R. Bougnol (Montpellier), J. Lataste (Parigi), C. Netter (Parigi), J. Noel (Parigi). Capitano della squadra: René Levy, arbitro: G. Boitelli. Membri della giuria d'appello: Pl. Rollet e M. Mercier.

Torna oppure no il vecchio Joe?

LOS ANGELES, 9 — Joe Louis ed uno degli impresari che hanno indetto l'attuale tournée di incontri amichevoli del «bombardiere nero», Fred Sommers, non sono riusciti a mettersi d'accordo sulla questione se lo stesso Louis sia pronto a rientrare in lizza e a battersi con Ezzard Charles. Sommers aveva dichiarato alla stampa che dopo l'attuale tournée Louis potrebbe battersi per il titolo con Charles, se si sentisse sufficientemente in forma. «Manco per sogno» ha invece detto Louis, quando è stato interrogato al riguardo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8780 (8700), Generali 6370 (6250), Ras 1965 (1890), Bastogi 2605 (2582), Cantoni 11350 (11375), Olcese 3950 (3970), Cucirini 7510 (7540), U. Manif. 180000 (—), Rossi 6370 (6300), Fisac 813 (812), Fibre 2280 (2285), Snia 2827 (2845), Finsider 524 (522), Ilva 230 (239), Catini 231 (200), Ansaldo 203 (215), Breda 97 (98½), Fiat 428 (421), Sade 960 (—), Edison 2018 (2012), Seso 1855 (1830), Sip 1014 (1006), Vizzola 2900 (—), Merid. 850 (849½), Terni 268 (—), Eridania 8970 (—), Anic 1069 (1067), Saffa 841 (842), Italgas 27 1/8 (—), Pirelli ital. 859 (861), Pirelli e C. 1005 (1020).

TRIESTE

Generali 6310 (6250), Assicuratrice 780 (—), Ras 1945 (1910), CRDA 160 (—).

L'allenamento a Prato dei ciclisti-calciatori

Bartali ricoprirà il ruolo di ala sinistra

PRATO, 9 — Allo stadio comunale, alla presenza di un folto pubblico di appassionati, ha avuto luogo oggi l'annunciata seduta di allenamento dei campioni toscani del ciclismo, che sabato prossimo a Milano affronteranno i campioni lombardi. L'allenamento è stato diretto da Mario Genta, ed i ciclo-calciatori, dopo avere eseguito esercizi atletici, hanno giuocato un tempo di trenta minuti contro una formazione di ragazzi del Prato, i quali dopo essere andati in vantaggio di una rete sono stati superati da due reti realizzate per i campioni da Furini e Logli. Erano forzatamente assenti Gino Bartali e Luciano Maggini, che però saranno sicuramente presenti all'ultimo allenamento, che avrà luogo sempre allo stadio di Prato mercoledì prossimo.

In tale occasione verrà definitivamente formata la squadra toscana, che salvo l'approvazione del Commissario tecnico Cino Cinelli, dovrebbe risultare così composta: Martini; Corrieri, Bresci; Degli Innocenti, Biagioni, Logli; Maggini Luciano, Bini, Furini, Bizzi, Bartali.

Era presente anche Adolfo Leoni, ma dato che ancora non è stata definita la sua posizione, il reatino ha dovuto limitarsi a seguire le fasi del giuoco da spettatore. Anche per i romagnoli Ronconi ed Ortelli nulla è stato definito, essendo intenzione dei tecnici di formare la squadra con soli elementi toscani.

A Strom-Arnold l'«americana» di Ghent

GHENT, 9 — La coppia australiana Strom-Arnold ha vinto ieri sera, sulla pista coperta del Palazzo dello sport di Ghent, una «americana» alla quale hanno preso parte anche diversi corridori francesi e belgi. Ecco i risultati finali: 1) Strom-Arnold (Australia) coprono i km. 122.365 in 144'; 2) Carrara-Goussot (Francia) a due giri; 3) Ramon-Van den Meerschaut (Belgio); 4) Decoster-Rychaert (Belgio); 5) Thyssen-Ollevier (Belgio); 6) Gillen-Ockers (Lussemburgo-Belgio) a tre giri.

Il filippino Felicissimo Ampon ha vinto i campionati di singolare maschile dell'India battendo lo spagnolo Pedro Massip per 5-7, 8-6, 8-6, 6-1. Il campionato femminile è stato invece facilmente vinto dalla americana Pat Todd, che ha battuto la compatriota Morán per 6-2, 6-2.

ECCEZIONALI ASTE DI

TAPPETI PERSIANI

ALLA GALLERIA TRIESTE

Si inaugura OGGI alla

GALLERIA TRIESTE

Viale XX Settembre N. 16 — Telefono N. 96-371

la GRANDIOSA ESPOSIZIONE DEI 500 TAPPETI PERSIANI

pregiati ed artistici che andranno dispersi al maggior offerente in una vendita forzosa per necessità di realizzo.

La raccolta comprende esemplari di regale bellezza e di finissima qualità nonchè alcuni pezzi rari degni di essere definiti capolavori.

I visitatori rimarranno favorevolmente sorpresi oltre che dalla suggestiva visione d'insieme, dalla perfezione di ogni singolo esemplare.

La leggendaria produzione dell'artigianato Persiano rileva in questa superba rassegna le ragioni per cui si è affermata in tutti i paesi con l'espressione dei suoi artistici disegni ed i più intonati colori.

L'ESPOSIZIONE CONTINUA NEI GIORNI DI MERCOLEDI' 11 E GIOVEDI' 12 DALLE ORE 10-23

Direttore di vendita il perito sig. BRUNO BORALEVI

GRAFOLOGIA scientifica insegno. Scrivere: Claudio Tominz, Donadoni 3. 48739 G
INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 25284 G
INGLESE basico, oggi ore 19.30 precise inizio corso e accettazione iscrizioni ritardatari, presso Scuola Veneziàn, via Teatro Romano 7, aula 3. 48356 G
INGLESE corso accelerato pratico fonoglotta inizierà 16 corr. Orario 20-21 cinque ore settimanali. Informazioni iscrizioni A.N.L.I., piazza S. Giovanni 1-I, durante ore ufficio. 40009 G
LEZIONI ripetizioni elementari e medie impartisce laureando lettere. Telefonare 25-798. 40028 G
PIANOFORTE disponibile studiare, esercitarsi (pure senza insegnamento). Vidali 10, scuola. 48911 G
SCUOLA taglio Isopo apre corso 16 corr., metodo facile pratico, esito sicuro. Carducci 34. 60155 G
TAGLIO cucito ricamo fiori, inizio 15 gennaio. Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 15012 G

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20
CAGNETTA caffè chiaro smarrita. Mancia portandola via del Bosco 11, Costa. 48894 H
OCCHIALI bambino smarriti via Molinovento 65 osteria, mancia riportandoli. 48916 H
PORTAFOGLIO smarrito contenente L. 4500 e tessera ammalati, pregasi consegnare all'indirizzo. 48900 H
PORTAFOGLIO smarrito Opicina, trattenersi denaro inviare documenti Gretta di Sopra 406 tel. 26951. 40018 H
SKI Terrier pelo lungo bianco, testa e sella bruna, coda lunga, gambe corte, risponde nome «Bobby», smarrito. Mancia competente. Telefonare 86-59. 48920 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20
APPARTAMENTINO elegante affittasi distinti; quartieri scambiansi. Telefono 95-146. Palma, Goldoni 9-I. 40006 I
MAGAZZINO vasto città, affittasi prontamente. Off. Cass. 25736 I UPI.
STANZE due stanzette, Segantini, scambio con stanza, più compenso. Cassetta 15087 I UPI. 15087 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20
APPARTAMENTO da 3 a 6 locali, mobiliati o vuoti, vicinanza centro, cerca sottufficiale americano. Telefonare 29911, Bracchi, Alberto Centrale. 60123 L
APPARTAMENTO con tutti gli accessori pagando bene cerc. Cass. 25705 L UPI.
APPARTAMENTO 4-5 stanze o due stanze comodo cucina cerca affitto distinta famiglia. Cassetta 25739 L U. P. I.
UFFICIALE inglese cerca 3 camere bagno cucina, possibilmente con giardino, villetta, casetta, preferibilmente periferia. Cass. 25694 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20
ADDIZIONATRICE «Itiatti» nuova vendo occas. Indirizzo 12340 M UPI.
BRACCHI tedeschi due maschi bellissimi età cinque mesi vend. Degrassi, Scoglio 1. 40013 M
IMPERMEABILI makò, giacche pelle e vento, Valdirivo 14, anche trasformazioni. 048822 M
MACCHINA Singer rientrante seminuova, grande assortimento tutti tipi, garanzia, facilitazioni pagamento vend. Manzoni 4, negozio. 48904 M
MACCHINA da scrivere Continental poco usata vend. Telefonare 27508. 48921 M
MACCHINA spola rotonda altra famiglia vend. occas. Pascoli 24 A. 40014 M
MACCHINA da scrivere portatile buone condizioni vend. Telef. 29502. 40005 M
PELLICCE eleganti vasto assortimento, qualità, prezzi sbalorditivi. Carducci 28-III. 33105 M
PELLICCE persiano, ratvisonate, murmel, marmotta, hodeida, pannofix, agnello, assortimento, prezzi vantaggiosissimi. Condizioni. Pelliceria Cossutta, Corso Garibaldi 8, secondo. 60032 M
PELLICCE giacche colli nuovissime, occasione vend. Ghega 2, II, destra. 60063 M
PELLICCE pregiate e comuni ricco assortimento, confezioni su misura prezzi modici, facilitazioni di pagamento. Jardas, via Udine 10, telefono 8261. 2186 M
RADIO Caris 5 valvole vendesi. Via Palladio 2-V, Perez. 40027 M
RADIO primarie marche da 12.000 in poi, lunga rateazione, senza anticipo. Ritiro apparecchi usati. Altre d'occasione da 4000 in poi. Laboratorio Radiotecnico Triestino, XX Settembre 79. 40017 M
RADIO lussuose primarie marche, piccole rateazioni senza anticipo, prezzi imbattibili. Stanci, Gatteri 47. 40001 M
SCAFFALE a vetrina, tramezze vetrate, lampadari, cristalli, specchi, occasione vende negozio «Al Duomo», Corso 12. 48901 M
SUSTE seminuove e carrozzella vendonsi. Capitelli 26. 0048879 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20
A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008. 00 N
A. BOTTIGLIE, damigiane, fiaschi acquistansi. Ritiro domicilio. Telefono 45-26. Coen, piazza Rosario. 48898 N
OROLOGI tappeti porcellane mobili quadri cineserie. Cass. 15173 N UPI.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20
A. MATRIMONIALE completamente panniforti moderna, approfittate in tempo occasione. Bazzoni 5 B. 40015 NN
CREDENZA cucina, grande, solida, usata, eventualmente tutta cucina, occasione vend. Timeus 14, quarto, porta 17, dopo ore 11. 25760 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 112 FN
CUCINE ultimo modello matrimoniali quattro porte panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 1517 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 28: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 123 NN
LIBRERIE bar con armadio, scrivanie, tavolini, 40.000 in poi, 5000 mensili in poi. Scaletta 8, tel. 96716. 48524 NN
MATRIMONIALE 4 porte panniforti noce lussuosa libreria bar prezzo conveniente. Pascoli 46, Di Martino. 40020 NN
MATRIMONIALE bellissima vendesi rara occas. Pascoli 6, falegname, corte in fondo. 48902 NN
MATRIMONIALE 4 porte panniforti due specchi vend. qualunque prezzo. Rigutti 20, Schillani. 33108 NN
MOBILI ufficio nuovi usati d'occasione vend. Toro 6, tel. 93353. 48852 NN
MOBILI ufficio studi letto pranzo comperansi. Toro 6, tel. 93353. 48852 NN
PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32-II. 002 NN
PIANOFORTE Boesendorfer occasione 45.000, dalle 13-15, Conti 10 p. 2. 48915 NN
SALOTTO con divanoletto buono stato acquist. Cass. 25735 NN UPI.

O COMMERCIALI L. 35
PALI per viti, legna da ardere, travatura, tavolame abete larice vende Cales, Sonnino 24, tel. 90441. 1336 O
PARTITA batterie fuori uso vend. migliore offerente. Druck Pool, Campo Marzio 6, visita giorno 12, ore 9-14. 40028 O
TELEFONATE a Santi: 5560, 5660, 5560, autotrasporti celeri, prezzi modici. 40003 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20
AGENTI introdotti industrie grossisti, colle freddo per pulitori, lucidante metalli, smeriglio, tele smeriglio cerc. Referenze scrivere Cassetta 2057, SPI, Torino.
NOTA fabbrica cancelleria cerca piazzista stipendio provvigione Trieste, Gorizia, residenti zona, introdotti. Referenze. Scrivere S.P.I., Cassetta 50, Padova. 5017 P
PIAZZISTA per vendita liquirizia drogherie e farmacie cerca rappresentante primaria industria. Offerte Cass. 15200 P UPI.
PRIMARIA fabbrica coni cialde per gelati cerca rappresentante introdotto articoli affini zona Trieste, referenze. Scrivere Cass. 674, SICAP, Livorno. 5074 P
PRODUTTORE vini pregiati, spumanti, liquori, trova buona occupazione presso depositario-esclusivista numerose case vinicole importanza nazionale. Verranno esaminate solo offerte contenenti posti occupati, lavoro svolto, occupazione attuale e pretese. Cass. 15199 P UPI.
RAPPRESENTANTE introdotto presso panifici e macellerie cerc., scopo vendita macchinario ed affini. Offerte alla Ditta O. Schuizinger, casella postale 4, Bolzano. 5127 P
SUBAGENTE preferibilmente elemento femminile pratico vendita in proprio articoli bigiotteria Tre Venezie, cerc. Referenziare. Cassetta 15210 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35
MOTOCARRO Guzzi unificato cassone ribaltabile 240.000. Via Officina 10, Emilio. 46909 Q
BICICLETTA occasione vend. Telefonare 88-44. 48896 Q
BICICLETTA mezza corsa seminuova vend. vera occas. Canottieri «Adria». 40007 Q
MOTO 250, 500, nazionale preferib. Guzzi acquist. se occas. Gambini 31, Lattanzio. 48916 Q
TOPOLINO C nuova vend. Tel. 95744 via Gatteri 13. 40016 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40
50-MILA cerc., interesse, garanzia. Cass. 25758 R UPI.
DISPONGO un milione per seria redditizia combinazione collaborando. Offerte dettagliate Cass. 25762 R UPI
DISPONENDO locale, macchina, accessori sartoria, offresi collaborazione a lavorante sarto uomo capace taglio e prova, disposto iniziare lavoro in proprio. Ind. UPI 40018 R.
INDUSTRIA forte utile cerca socio o finanziatori minimo 6.000.000. Telefonare 90315. 48917 R
MAGAZZINO centralissimo, ampio, attrezzato scaffali uffici moderni telefoni, cedesi. Cass. 1074 R UPI. 1074 R
80-MILA urgente buon interesse cercansi. Cass. 25733 R UPI.
LICENZA abbigliamento trattabile cerc. Cass. 25756 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40
CASA civile 3 quartieri uno libero vicino Università 400 metri giardino vend. verso cessione affittanza o proprietà condominio 4 stanze città. Cass. 25734 S UPI.
MONFALCONE: permutasi con tenuta Friuli vasto terreno industriale, lussuosa villa, casa amministrazione e colonica, magazzini, garages. Villa vicino piazza parzialmente libera. Fondi di fabbrica centro, industriali. Case sinistrate con fondo, cessione danni. Francesco Pelos, tel. 469. 192 S
STABILE centralissimo 8 quartieri 2 negozi vend. 1 milione 300 mila; casetta 2 quartieri grande frutteto paraggi Università 900 mila; condominio 2 stanze cucina bagno caloriferi 350.000, occupato. Leoni, via Milano 33, ore 13-15. 60131 S
TERRENO coltivato con casa colonica acquist. vicinanze Trieste. Offerte con prezzo Cass. 25742 S UPI.

V DIVERSI L. 40
CHIROMANZIA grafologia radiestesia prof. Selena riceve 10-12, 17-20. Ginnastica 37, primo. 40008 V

Avvisi economici

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CAPPOTTO uomo, tight, cilindro, bombetta, ottimo stato, vend., prezzi modici, 10.30-12.30, Piccolomini 9, secondo, destra. 48323 M

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7
DOMESTICHE, prestaservizi, altissime paghe, principianti, offronsi. Via Torrebianca 41, Rosa, tel. 7429. 1515 A
DOMESTICA capace buone referenze offresi piccola distinta famiglia. Via Gatteri 7, latteria. 40002 A
PRESTASERVIZI media età onesta offresi. Luigi Ricci 4 III sin. 40022 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20
PRESTASERVIZI solo mattina cerc. Piazza Goldoni 5, Turco. 40024 B
RAGAZZA preferibile esule istriana cercasi ottimo servizio Roma. Telefonare 95538. 48912 B
RAGAZZA slovena tutto fare per trattoria, stabile, cercasi. Tel. 5824. 48914 B
RAGAZZA capace cucinare, referenze, massima paga, cercasi. Donota 1, decimo. 48919 B
RAGAZZE slovene istriane friulane, con attestati, cercansi. Battisti 9, Radetti. 40026 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7
ATTIVISSIMO ragioniere 30-enne presenza eventuale cauzione ex ufficiale marina fiumano occuperebbesi qualsiasi lavoro anche notturno. Indirizzare Cass. 15084 C UPI.
COMMESSA offr. Cass. 15232 C UPI.
19-ENNE diploma computista commerciale stenodattilografa offresi impiegata o altro lavoro decoroso. Cass. 15230 C UPI.
CORRISPONDENTE indipendente tedesco, francese, inglese, cassiere contabile lunga esperienza ramo bancario commerciale navigazione spedizioni, offresi subito anche fuori Trieste. Carta identità 002695, fermo posta Trieste. 48907 C
FALEGNAME per lucidatura riparazioni mobili offresi anche domicilio. Telefonare 90065. 40023 C
INGLESE francese corrispondente indipendente pratico affari ore serali. Cass. 15103 C UPI.
MACCHINISTA magliaia pratica offresi. Specificare offerte Cass. 25744 C UPI.
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14. Coslovich, latteria. 48895 C
RAGIONIERE capacissimo cauzionerebbe un milione occupando posto primario. Cass. 15172 C UPI.
TECNICO conserviero lavorazione pesce fresco e salato, offresi. Cassetta 25681 C UPI. 25681 C

CC ARTIGIANATO L. 20
A. RADIORIPARAZIONI accurate a domicilio. Radiolaboratorio Stanci, Gatteri 47. tel. 93497. 40001 CC
PULITURA secco garanzia. vestiti ballo 350. uomo. trench 600. Telefono 26624. 48908 CC
PELLICCIAIO specializzato riceve ordinazioni di confezioni, modificazioni riparazioni, consegne accurate. Lavoratorio Vodopia, via S. Lazzaro 19, tel. 27679. 1607 CC

SARTORIA uomo signora confeziona su misura vestiti, cappotti pura lana 15.000, tailleurs mantelli 14.000. Accettansi ordinazioni stoffa portata clienti. Facilitazioni pagamento. Ferrari. Nordio 6. 40025 CC
TAPPETI riparazioni lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte. Mazzini 5. 48922 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20
ASSUMIAMO redattori retribuiti giornale ragazzi «Rete magica», Spotorno 25, Torino. 5118 D
CERCHIAMO ovunque lavoranti proprio domicilio. Ottimo guadagno. Ditta Lad, Rimini. 5120 D
CORRISPONDENTI, collaboratori, ispettori ricerca seria organizzazione giornalistica. Scrivere: Cass. 2053, S.P.I., Torino. 5124 D
GERENTE primarie referenze cauzione, capace sviluppo lavoro, cerca avviata fiaschetteria. Cass. 25741 D, U.P.I.
MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5123 D
LAVORO femminile facile domicilio rimunerativo. Scrivere: «Eura», Redi 23, Firenze. 5122 D
PANTALONAIA capace cercasi. Via S. Nicolò 18, I. 40010 D
PARRUCCHIERA capacissima cercasi subito. Via del Rivo 28. 48910 D
PER sdoppiamento azienda cercasi per filiale Trieste agente con cauzione. Offerte con referenze dettagliate. Cass. 25753 D UPI.
RENDETEVI indipendenti fabbricando bustine sciampoo, profumerie «Gi-Effe», Finalmarina 8, Torino. 6121 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20
STANZA-salotto tranquilla ingresso libero uso bagno eventuale telefono, non periferica presso piccola famiglia cerca professionista. Offerte Cassetta 1725 E, UPI.
STANZA mobiliata due letti per coniugi, paraggi S. Andrea, cercasi. Offerte Cass. 25763 E UPI.
STANZETTA cerca ingegnere centro periferia Trieste. Scrivere specificando condizioni. Deangelis, Pratello 22, Bologna. 40004 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20
CAMERA grande stufa, per due amici commercianti, affitt. Rivolgersi Bar Mazzini 9. 40019 F
MATRIMONIALE bella bagno stufa affittasi distinti. XX Settembre 39, porta 16. 48897 F
STANZA riscaldata ingresso libero affittasi a distinto. Informazioni Caffè Friuli. 48903 F

G ISTRUZIONE L. 20
BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 2 G
BRIDGE imparerete in 10 lezioni. Informazioni tel. 27962, ore 12-14. 60143 G

DE ROSA CHIUDE
il negozio di via Muratti 3
Svende tutto sottocosto